

I giovani ed il rapporto paritario
tra la condizione maschile e la condizione femminile

(Relazione presentata dal deputato Bevilacqua)

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

In questa relazione, abbiamo voluto individuare alcune questioni fondamentali per poter avere un quadro complessivo della condizione di parità tra ragazze e ragazzi, in Italia, oggi: la formazione, il lavoro, la sessualità.

I primi due punti, strettamente correlati e reciprocamente influenzantisi, sono stati raggruppati in uno stesso paragrafo e questo per sottolineare la loro non-scindibilità, sia in termini di "possibilità future" (per quanto riguarda la formazione rispetto al lavoro), che in termini di "acquisizioni passate" (per quanto riguarda il lavoro rispetto alla scuola).

Non poche sono state le difficoltà incontrate: l'ampiezza delle tematiche poste dalla relazione ha richiesto in primo luogo di ricercare elaborazioni o studi già compiuti. Qui si è evidenziato da subito un dato: una assenza, una carenza costante di materiale specifico sulla condizione delle ragazze, sia a livello statistico (la maggior parte dei dati omologano maschi e femmine), che a livello di contenuti, cioè del diverso modo di fruire, ad esempio, del bene istruzione, del lavoro, della sessualità.

In secondo luogo abbiamo scelto di rintracciare esperienze, riflessioni, iniziative su questi argomenti realizzate dai giovani stessi. Questo lavoro è stato il più difficile: non di rado abbiamo riscontrato l'esistenza di esperienze di cui, però, non vi è alcuna traccia in materiali fruibili ai fini di una rilevazione. Partendo da questo punto di vista, cioè dalle proposte e dalle denunce dei giovani, abbiamo tentato poi di intrecciare i due ambiti di ricerca. In tutto questo lavoro ha avuto particolare merito la mia collaboratrice Francesca Fornari. La relazione è evidentemente parziale, potendosi avvalere solo delle idee e delle proposte di chi ha potuto rispondere alle nostre richieste. Anche nel rapporto con le istituzioni, salvo rari casi, abbiamo riscontrato frammentarietà di analisi e di intervento. In particolare l'orientamento prevalente è quello di non considerare giovani e ragazze come soggetto, con un loro protagonismo autonomo, ma come fruitori passivi o al massimo utenti di un servizio.

Nasce da questa sottovalutazione e da questa cultura che non considera le giovani generazioni come soggetti di diritti e poteri, un'approccio politico-legislativo-amministrativo di carattere emergenziale o contingente.

Se non vi sarà un cambiamento nelle politiche sociali a partire da quelle nazionali, se non saranno individuate risorse per politiche volte a promuovere e sostenere la partecipazione e il protagonismo dei giovani, anche le riforme ed i programmi più innovativi rimarranno frasi scritte.

La novità degli ultimi decenni consiste infatti nell'affermarsi "di un tempo giovane" non come una stagione di attesa o di passaggio ma come tempo di vita ed esistenza per milioni di giovani e ragazze. Un tempo che richiede attenzione e che si deve concretizzare in politiche che prevedano l'assunzione di un punto di vista giovanile dentro le politiche generali dell'amministrazione pubblica.

Emerge nel nostro paese, così come in tutto il mondo, una "moderna questione giovanile" che si esprime sia in una domanda comune di nuovi percorsi di partecipazione, di nuove libertà e poteri da conquistare e nuovi diritti da affermare, che nel disagio dovuto alle dure condizioni di vita quotidiana e all'incertezza del futuro.

In questi anni sono cresciute le possibilità ma anche le differenze tra i giovani: non tutti emarginati o tutti integrati, ma una grande scala crescente con cento sfumature intermedie.

C'è un disagio più profondo, al di là del semplice dato della condizione materiale, un interrogativo sul senso della vita, e sul possibile futuro, una domanda di qualità.

I giovani non sono oggi uno specifico generazionale ma esprimono un proprio punto di vista autonomo, generale, conflittuale rispetto agli assetti di questa società capace di orientare le scelte politiche in senso progressista. Soggetti che a pieno titolo chiedono di contare, di non essere esclusi dalle sedi delle decisioni.

I giovani e le ragazze non sono una aggiunta, o una eccedenza alle possibilità del mondo, ma cittadini con una funzione e un ruolo fondativi per la democrazia. Essi vivono però una condizione di marginalità rispetto alla politica e alla sua agenda.

L'Italia è tra i paesi europei quello in cui più forti sono i problemi delle giovani generazioni, mentre, a differenza degli altri paesi esistono minori politiche specifiche per i giovani, minori figure istituzionali minori strumenti di rappresentanza.

In questo quadro molto contraddittoria è la presenza delle ragazze: grandi sono le aspirazioni e i progetti ma spesso si scontrano con istituzioni o percorsi formativi che attribuiscono ancora loro una divisione sessuale dei compiti e del lavoro.

L'attenzione alle differenze e la loro valorizzazione è fondamentale come punto di partenza, per ragionare sulla diversa presenza delle donne nella società, sul diverso modo di vivere le aspirazioni e le scelte, fuori dalla logica frustrante e omologante del "maschile", che vuole comprendere in sé, soffocandola e trascurandola, la differenza di sesso.

Abbiamo messo in risalto, quindi, la nuova presenza delle ragazze nella scuola, i tassi di femminilizzazione del lavoro, la presa di coscienza e le conseguenti iniziative e proposte femminili nella sfera della sessualità. Tutti fattori di cui è necessario che tutta una società prenda atto, perchè possa rispondere ai cambiamenti e alle evoluzioni che le vengono richieste.

Non abbiamo trattato il rapporto tra le ragazze e temi come la devianza giovanile e l'emarginazione, né il problema dei portatori di handicaps o il rapporto con la famiglia: per queste ed altre importantissime questioni, imprescindibili dalla realtà di questi anni, si rimanda ad altre ricerche specifiche, poichè sarebbe stato impossibile approfondire tutti questi punti all'interno di un'unica indagine.

Abbiamo cercato poi, in modo particolare, di offrire non solo un quadro dell'attuale condizione giovanile, ma di capire e di "riportare" quelle che sono le richieste più pressanti dei giovani, di sottolineare le carenze da parte delle istituzioni, alle quali ragazze e ragazzi cercano spesso di supplire con forme spontanee di associazionismo e di autorganizzazione. Le ragazze e i ragazzi cercano di far sentire le loro voci: chiedono oggi radicali cambiamenti e un'attenzione specifica e nuova alle loro esigenze.

Vi sono nella relazione alcuni temi importanti ed urgenti sui quali lavorare, proposte ed idee su cui ragionare.

E' solo questione di scelte politiche e finanziarie.

NOTA

Con le tavole allegate alla fine del fascicolo riguardante la tematica formazione-lavoro, si intende proporre un quadro complessivo dell'offerta formativa dal punto di vista quantitativo da parte delle istituzioni (scuola e università), nel nostro paese (dati su frequenze, abbandoni, bocciature, tipo di scuola o facoltà prescelti), divisi per area geografica, età e sesso.

Le ultime statistiche elaborate dall'ISTAT sull'argomento, differenziate per sesso, risalgono all'anno '86-'87; vi sono dati sommari degli anni successivi, ma che non trattano la suddivisione per sesso, essenziale per focalizzare le problematiche aperte in campo sociale e culturale .

- Dato l'alto numero delle tabelle accluse, non ci saranno, durante la ricerca, continui rimandi alle tavole corrispondenti ai dati percentuali dei problemi che si stanno trattando; ciò renderebbe più difficile l'approccio al testo scritto. Esse sono state comunque divise per argomento, in modo che possa essere individuata facilmente l'area che in quel momento si intende analizzare.

Nelle tavole statistiche sono presenti anche i dati riguardanti le scuole materne e le elementari; utile premessa alla lettura dei dati successivi.

FORMAZIONE

I problemi più gravi della nostra società sono indubbiamente quelli che riguardano i giovani, i quali vivono attualmente, un momento di grande crisi: i valori, infatti, si stanno modificando e cambiano abitudini di vita, relazioni sociali, strutture familiari, ecc.

Le imponenti manifestazioni giovanili del 1985-86, dell'89-'90 e del 91 per la pace, l'organizzazione di assemblee e dibattiti, hanno dimostrato quale sia la consapevolezza fra i giovani della necessità di strumenti e percorsi formativi all'altezza di una società che è mutata molto più rapidamente della capacità di fornire un'istruzione e una preparazione adeguata.

Il nodo cruciale è proprio quello della Scuola e dell'Università, e i ritardi, riguardo alla riforma della media superiore e dell'ordinamento universitario, sono alla base del malessere denunciato dai giovani.

Quello della formazione è un problema che investe i giovani, ma non solo, dal momento che su 20 milioni e 700 mila occupati, 8 milioni e mezzo non hanno più della licenza elementare, 7 milioni non hanno più della licenza media inferiore, solo 4 milioni sono diplomati e 1 milione e 200 mila laureati.

Il dibattito intorno alla fisionomia della scuola secondaria, è ormai pluridecennale e si può affermare che alcuni elementi di fondo sono ormai acquisiti come necessari ed essenziali, anche

dalle diverse forze politiche: una scuola unitaria, con forte presenza di materie formative (la cosiddetta "area comune"), uguali per tutti e chiaramente definite e una strutturazione di indirizzi necessariamente flessibile, senza pretese di voler cristallizzare professionalità che l'esperienza europea ha dimostrato conseguibili solo con il "learning by doing". Nonostante cio' di riforma della secondaria nella X legislatura non si e' ancora discusso.

Non è meno grave la situazione in cui si dibatte l'ordinamento universitario, settore in cui gli interventi legislativi del passato hanno regolamentato esclusivamente il rapporto tra le diverse figure docenti mentre, sia dal punto di vista della didattica che da quello della ricerca, l'azione che oggi le istituzioni accademiche riescono a svolgere appare estremamente carente.

Numerosi sono i punti che attendono scelte delicate e troppo a lungo rinviate: dal rapporto tra università e "privato" al riequilibrio del sistema degli Atenei, oggi solcato da scompensi e squilibri in ragione di una frammentaria politica di localizzazione e di insufficienti investimenti strutturali, pur in presenza della sperimentazione organizzativa introdotta in questi anni; dalla valorizzazione del dottorato di ricerca, al diritto allo studio, in cui si avverte la necessità di una legge quadro, capace di mettere ordine in una legislazione regionale sorta in maniera disomogenea.

Tutto ciò hanno richiesto "a gran voce" i ragazzi della "Pantera", il movimento universitario del 1989-90. Migliaia di giovani studenti hanno occupato le diverse facoltà e promosso, oltre al dibattito politico, numerose e interessanti attività culturali, musicali, dello spettacolo.

E' stata particolarmente massiccia la presenza, la mobilitazione e la partecipazione delle ragazze, sia a livello di promozione che di fruizione delle svariate iniziative. E proprio la presenza in massa delle ragazze ha dato un senso nuovo ed importante ed una incisività maggiore alla protesta studentesca e alle richieste di cambiamenti e di riforme; soprattutto nella struttura universitaria, che vede crescere ogni anno, al suo interno, le iscrizioni delle ragazze, anche in quelle facoltà considerate da sempre "ad indirizzo maschile" o comunque "non adatte" alla partecipazione femminile, che così tanto ha inciso per anni sugli sbocchi professionali e di vita delle ragazze.

E' naturale che una scuola e un'università all'avanguardia presuppongano anche un corpo docente più preparato. E' necessario, dunque, incentivare la professionalità anche nella scuola, con il varo di seri programmi di aggiornamento e una riqualificazione del corpo docente anche dei gradi inferiori di istruzione, attuando la normativa che prevede la laurea per tutti gli insegnanti.

Da recenti indagini condotte sul campo risulta che la valutazione complessiva dei ragazzi rispetto alla loro esperienza scolastica, sia abbastanza positiva, indipendentemente dal sesso o dall'età. E' una minoranza ad esprimere, invece, un giudizio del tutto negativo a riguardo.

Ma è da sottolineare che c'è diversità nel grado di soddisfazione rispetto allo "status" socio-economico ed al livello culturale della famiglia: infatti, tra i giovani che si dichiarano scontenti degli studi compiuti, quelli di condizione culturale e sociale più bassa sono il doppio di quelli che appartengono agli strati alti.

Un ulteriore elemento che porta ad una maggiore insoddisfazione rispetto al "curriculum" seguito a scuola, è l'impatto col mondo del lavoro, che fornisce un diverso riscontro della realtà rispetto a chi sta ancora compiendo gli studi. La stragrande maggioranza dei giovani, anche tra quelli che hanno terminato gli studi, indica come soddisfacenti i rapporti con i compagni; è un giudizio che appare distribuito in maniera uniforme rispetto all'età, all'area geografica e alle condizioni sociali, ma non rispetto al sesso: infatti i ragazzi apprezzano più delle ragazze questo aspetto della vita scolastica, e questo può essere un elemento che dimostra come ancora la scuola sia soggetta ad una cultura che favorisce i rapporti aggregativi al maschile.

I giovani che provengono da famiglie culturalmente avvantaggiate sembrano valutare positivamente anche i rapporti avuti con gli insegnanti e la cultura generale acquisita a scuola, soprattutto perchè per loro la scuola serve per acquisire conoscenze di base, più che preparare al lavoro.

Nel caso relativo all'acquisizione delle capacità professionali, sono in maggioranza (più della metà, ad esempio, su un campione di 2000 giovani intervistati nell'88 per una ricerca condotta da Cavalli-De Lillo), quelli che si dichiarano decisamente insoddisfatti. Nonostante ciò, sembra che, complessivamente, la percezione della scuola da parte dei giovani sia sensibilmente migliorata, anche se non è certo trascurabile il fatto che questo apprezzamento dell'esperienza scolastica si fonda sugli aspetti legati ai rapporti interpersonali e non sui contenuti trasmessi.

Comunque sia, malgrado le differenze dello "status" socio-economico e il livello della cultura familiare, sono in maggioranza i giovani che desidererebbero una scuola orientata in senso professionalizzante; una scuola media superiore che fornisca un titolo di studio utile ad un inserimento immediato nel mondo del lavoro.

I ragazzi chiedono professionalità, perchè ormai hanno consapevolezza della difficoltà che li attende nel mondo del lavoro, tanto più se non hanno alle spalle una situazione familiare capace di garantirli o di aiutarli. Quindi per loro, la scuola dovrebbe svolgere un'insieme di funzioni come: trasmettere una cultura adeguata, fornire le opportune professionalità, ma

soprattutto "regolare" l'inserimento sociale e quello professionale; in realtà, la scuola sembra essersi dimenticata proprio quest'ultima funzione: insomma questa esigenza di inserimento sociale e professionale continua ad essere frustrata, da un sistema scolastico assolutamente inadeguato. Inoltre, la scuola non è più la prima agenzia formativo-informativa, poichè esistono strumenti esterni all'istituzione (ad esempio i mass-media) che condizionano fortemente il modo di essere e pensare dei ragazzi e delle ragazze.

Un primo passo da compiere, è l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico ai 16 anni di età, che in altri paesi europei è una norma in vigore da diversi anni. Il ritardo italiano è ingiustificabile, soprattutto se confrontato con altre realtà, come ad esempio la Palestina, dove nonostante la drammaticità della situazione politico sociale, non si è trascurato di stabilire l'età dell'obbligo all'istruzione ai 18 anni.

La riforma della scuola secondaria superiore è ormai una necessità: i programmi risalgono alla fine della 2° guerra mondiale, e le norme che la regolano sono state varate con Regio Decreto nel 1925. Un adeguamento agli enormi cambiamenti sociali e culturali di questi ultimi anni ancora non è stato operato dal Parlamento, tanto da creare una situazione in cui è evidente il solco sempre più profondo tra il percorso scolastico dei ragazzi e la vita dopo la scuola.

Risulta politicamente prioritario, quindi, il varo di una complessiva riforma della scuola secondaria superiore rispetto al quale il decennale dibattito tra i partiti, pur essendo pervenuto a comuni punti di vista, non è ancora approdato a risultati legislativi definiti. Tale riforma è indispensabile per restituire un ruolo forte alla scuola, oggi ridotta spesso alla funzione di "anticamera" al mercato del lavoro, assumendola come sede precipua della formazione culturale delle giovani generazioni, in direzione della loro coscienza critica nell'osservazione della realtà, della autonoma consapevolezza dei loro diritti, della definizione di soggettività aperte alla solidarietà e all'impegno verso i problemi sociali. Questo è possibile solo se la riforma che ci si appresta a varare considererà i giovani protagonisti attivi delle decisioni; li considererà, insomma, una risorsa e una ricchezza.

Accanto a questo quadro desolante c'è però la realtà di una scuola che, il più delle volte e del tutto autonomamente, con poco o nessun sostegno da parte delle strutture burocratiche centrali, e senza alcun coordinamento, si lancia nella sperimentazione di nuove materie, di attività culturali, ricreative e didattiche non previste dagli ingessati programmi ministeriali. Scuole nelle quali, peraltro, gli alunni raggiungono spesso risultati migliori della media. Il Mezzogiorno, però, sconta, anche quando esiste una buona capacità

organizzativa dentro l'istituto, la povertà del tessuto sociale esterno, che non permette uno sviluppo qualitativo di queste iniziative.

Tra l'altro il nostro sistema scolastico ha il primato europeo dell'evasione dalla frequenza della scuola media, circa il 40%.

Un minore su 4 non finisce la scuola dell'obbligo e in alcune zone del Sud 1 su 3, in particolare nell'area napoletana.

Da un'indagine CENSIS del dicembre '89 risulta che, su una leva di 100 studenti che parte dalla prima media, 8 escono dal sistema prima di giungere alla licenza finale, oggi ritenuta il titolo minimo indispensabile, per orientarsi nella vita civile e lavorativa. La realtà della dispersione presenta poi delle accentuazioni diverse, a seconda della ripartizione geografica: la tav. A relativa agli abbandoni e la tav. B che riguarda le ripetenze, rivelano tutta l'ampiezza degli squilibri territoriali.

Gli abbandoni negli anni individuati come maggiormente "a rischio" (cioè la I° media e il primo anno di secondaria superiore), colpiscono il Sud in maniera superiore alla media nazionale e in particolar modo le periferie di grandi agglomerati urbani, come Palermo e Napoli (vedi tav. C).

Tornando alle tav. A e B, si nota che i tassi di ripetenza, che già nella scuola elementare sono al Sud costantemente più alti almeno di metà rispetto alla media nazionale, nella scuola media raggiungono poi valori assoluti più che rilevanti, intorno al 10% e oltre nelle prime due classi.

Evidentemente si fa sentire il peso delle disuguaglianze economico-culturali che l'istituzione scolastica, in assenza di misure di "rinforzo" per le aree critiche, finisce col poter solo registrare. Il divario diminuisce nella scuola secondaria, ma questo dato va letto alla luce della minore scolarizzazione dei giovani del Sud; a questo livello la scelta di non proseguire gli studi oltre l'obbligo ha già dispiegato considerevoli effetti selettivi.

Oltre alla ripartizione geografica, vanno anche sottolineate le differenziazioni sessuali riguardo ripetenze e soprattutto abbandoni: infatti le ragazze, e ancora una volta soprattutto al Sud, in questo fenomeno vanno soggette ancora più dei ragazzi, a condizionamenti sociali o familiari, che magari le vogliono destinate prematuramente ed esclusivamente, al matrimonio e a maternità, o più semplicemente che non ritengono necessario e conveniente, che le ragazze proseguano gli studi oltre l'obbligo. E' vero che le ragazze, in percentuale, ripetono e abbandonano meno dei ragazzi, ma è anche vero che dipende in minor misura da loro, la scelta di proseguire o interrompere gli studi.

Un ulteriore elemento che va sottolineato riguardo alla scuola, è quello della carenza di strutture adeguate e la condizione materiale di precarietà in cui continuano a vivere migliaia di studenti di tutte le età. Sopportano, infatti, disagi legati a locali precari e assolutamente non idonei all'uso scolastico, il 5% degli studenti delle elementari, il 9,8% di quelli delle medie inferiori e il 15 % di quelli della secondaria superiore. Ancora una volta, questo fenomeno si rivela più marcato al Sud,

ripartizione geografica che tocca valori più o meno doppi rispetto alla media nazionale, ma il rapporto è ancora più squilibrato per quanto riguarda i doppi e tripli turni che si configurano come un fenomeno essenzialmente meridionale (vedi tav. D).

La situazione di un'edilizia così precaria rappresenta un'ulteriore ostacolo all'applicazione concreta delle riforme nella scuola: in quella elementare, infatti, la persistenza dei doppi turni in alcune aree geografiche rende difficile l'applicazione di moduli organizzativi che richiedono una permanenza scolastica più lunga degli alunni; nella scuola secondaria, la precarietà di molti edifici, che sono impropriamente adibiti ad uso scolastico, rende scarsamente perseguibile un tipo di insegnamento basato anche sull'esperienza e dunque sull'uso di attrezzature, laboratori ed officine.

Questo appare un problema particolarmente grave nel momento in cui, soprattutto a questo livello, si richiede un innalzamento di qualità dell'insegnamento, per rispondere alle nuove esigenze poste dal mondo del lavoro e più in generale della società.

Questo tipo di carenze crea una forte insoddisfazione tra gli studenti, che richiedono con forza una maggiore attenzione agli aspetti strutturali della scuola, che sono strettamente connessi a quelli didattici.

Nel quadro sconcertante dell'immobilismo istituzionale del nostro sistema scolastico, esiste comunque un mutamento: mutamento che, da un lato, sta nel complesso di innovazioni formative ad opera di insegnanti, studenti, Enti Locali, forze sociali (innovazioni che comunque hanno il limite di non riuscire a modificare la struttura di base di questa scuola), e, dall'altro, sta soprattutto nei processi materiali in atto, la gran parte dei quali sono effetto dei soggetti sociali che usano e attraversano l'istruzione.

E i protagonisti del nuovo sono le ragazze che, per la prima volta nella storia della scuola e della società italiana, sono entrate in massa nell'istruzione, forzando e rompendo equilibri interni al sistema e trasformando, attraverso la scuola, sensi e significati dell'essere donna giovane, oggi. La propensione femminile alla scolarità è ormai tale che i due termini - ragazze e studentesse - tendono a sovrapporsi e a coincidere.

Questa propensione femminile all'istruzione diventa esplicita soprattutto nel corso degli anni '80: nel 1989 le ragazze tra i 14 e i 18 anni scolarizzate nel post-obbligo sono 64 su 100 e, considerando anche le iscritte alla formazione professionale e regionale, risultano essere in condizione di studentesse, poco meno di 70 ragazze su 100, contro le 39 su 100 nel 1972. Diviene quindi legittimo affermare che si è in presenza di una tendenza alla scolarizzazione "totale" e che questa tendenza è una caratteristica soprattutto femminile, dal momento che, se è vero che negli anni '80 anche i maschi presentano una simile

propensione alla scolarità, è altrettanto vero che così non è stato tra la fine degli anni '70 e gli anni '80. E se nei nostri giorni c'è stata una forte ripresa della scolarità maschile, si è dell'opinione che sia stata proprio la scolarità femminile a trainare l'altra componente.

Le differenti propensioni della scolarità di femmine e maschi che si sono rese evidenti nel decennio trascorso, i differenti "comportamenti" scolastici (più regolari e lineari quelli delle ragazze, che abbandonano e ripetono meno dei maschi), dimostrano non solo attitudini diverse, ma modi diversi di vivere, utilizzare, considerare l'istruzione e il senso della presenza a scuola. L'istruzione diventa il terreno su cui qualificare, precisare, far crescere il proprio essere donne, la propria identità, anche se resta ancora di difficile soluzione il nodo relativo alle scelte di percorsi scolastici e formativi delle donne.

Esse sono spesso legate a condizionamenti culturali sia familiari che sociali, tali da indurre un numero non trascurabile di giovani donne a seguire percorsi di studio tradizionali, spesso senza sbocchi professionali o tali da permettere loro solo un accesso entro mercati di lavoro secondari, in occupazioni precarie o in attività professionali con limitate garanzie contrattuali. Oggi gli ostacoli alla parità si spostano, quindi, dal piano delle quantità, a quello delle qualità e delle scelte.

La rapidità del mutamento (come si è visto straordinariamente recente), può far comprendere la non percezione, se non recentissima, del fenomeno e l'assenza quasi totale di attenzione

e soprattutto di interventi specifici. Ma oggi non può più essere giustificata, un'ulteriore mancanza di politiche scolastiche centrate su questo problema. Tra l'altro, il fenomeno della scolarizzazione femminile ha dimensioni europee ed è il fenomeno principale degli ultimi anni. Infatti diversi paesi europei e gli stessi organismi della CEE, tenendo conto di quanto incidano le scelte scolastiche delle ragazze sui problemi presenti e futuri inerenti al mondo del lavoro, sono impegnati da qualche anno in politiche finalizzate alla "diversificazione delle scelte professionali e formative delle ragazze".

La modalità prevalente è quella delle "azioni positive", cioè di interventi mirati a rimuovere gli ostacoli che impediscono o rendono estremamente problematico l'accesso delle donne a percorsi formativi e professionali diversi da quelli tradizionali.

L'area privilegiata di intervento è quella dell'orientamento, cioè dei sistemi che in vario modo nei diversi paesi (dentro o fuori i sistemi scolastici), operano sulla transizione alla vita attiva, sostenendo con azioni informative e formative le scelte o lo sviluppo delle capacità di decisione dei giovani e delle ragazze. Nella attivazione concreta degli interventi, però, riaffiora frequentemente il rischio di riproporre culture dell'assimilazione e dell'omologazione, tanto più se non sono chiaramente definiti i contorni, il senso, il valore, le potenzialità delle differenze.

In un confronto con la situazione degli altri paesi della CEE, l'Italia si trova in una condizione piuttosto arretrata: si ricorda, tra l'altro, che è l'unico paese che non ha ancora l'obbligo elevato ai 16 anni. E il fatto che, nonostante ciò, in Italia la scolarità delle 14/16enni sia pressochè totale, sottolinea il significato di volontà esplicita, da parte femminile, di impossessarsi del bene istruzione.

Insomma, l'aumento complessivo della scolarità, la tendenza anche del post-obbligo alla "piena scolarità", chiedono profonde riforma e soprattutto che cambi la concezione ancora d'élite della nostra scuola, i modelli asessuati della formazione e i persistenti fenomeni di segregazione formativa. Infatti persiste nel nostro ordinamento la drastica suddivisione sessista, in indirizzi tipicamente maschili e in indirizzi tipicamente femminili.

Ragazzi e ragazze vanno a scuola, sempre in maggior numero, ma fin dalla scuola le giovani donne e i giovani uomini si avviano ancora a destini diversi; e tale diversità, è da sottolineare, la scuola non attenua: semmai in essa si precisano le separatezze, si preparano scelte differenti. A questo proposito sono da segnalare, oltre alle discriminazioni presenti nella didattica, quelle presenti nei libri di testo in uso nelle scuole sin dalle elementari: troppe volte ci si è trovati di fronte a libri di lettura o sussidiari che ripropongono stereotipi sessisti, nelle figure e nelle pagine scritte.

Spesso si parla di disparità nella scuola secondaria, ma bisogna pensare a quanto sono profonde le radici che la discriminazione affonda nella didattica in uso nella nostra scuola nel suo complesso, cioè anche negli anni che precedono il post-obbligo: a proposito si cita un passo di un libro di testo per le scuole elementari, dove, per far comprendere ai bambini la differenza tra il genere femminile e quello maschile (in senso grammaticale!), venivano usati, tra gli altri i seguenti sostantivi: "papera", "mamma", "oca" e "suora" per il genere femminile; "vigile", "guerriero", "papà", "pompieri", per il genere maschile. Naturalmente, questo è solo un esempio tra i tanti, ma è sufficiente per farsi un'idea dei fortissimi condizionamenti che conseguiranno a questo tipo di impostazione didattica e che si stamperanno nella delicata psicologia ancora in formazione del bambino e della bambina (vedi l'iniziativa riportata a pag. 30).

Si ricorre ancora ad una didattica che, lungi dal valorizzare le differenze, tende ad omologare i soggetti, cristallizzandoli in ruoli precostituiti e immutabili.

Le contraddizioni presenti nel nostro sistema scolastico tendono ad aumentare: una presenza femminile ormai maggioritaria, in una scuola che era stata pensata al maschile; omogeneità, pur nella differenza, di comportamenti che si scontrano con la struttura divisa e incanalante della scuola; una suddivisione sessista, che contraddice e ostacola i complessi processi di ricomposizione di identità, di genere e di generazione in corso.

Dentro l'ulteriore espansione della scolarità femminile, si precisano, poi, diversi fattori:

- 1) la coscienza di sé come soggetto femminile;
- 2) il diritto ad avere, utilizzare, attraversare l'istruzione;
- 3) la possibilità di decidere del proprio futuro;
- 4) la possibilità di progettare il proprio lavoro sia pure nella consapevolezza di possibili, grandi difficoltà esistenti nella società, dopo la scuola.

Inoltre, sempre con l'ulteriore espandersi della scolarità femminile, si sono ridotti gli indirizzi a frequenza paritaria, (realtà limitata ai licei), mentre il resto appare sempre più polarizzato. Infatti le ragazze tendono a scegliere percorsi di studio di durata quinquennale, quale che sia l'indirizzo prescelto, mentre nei maschi sussiste la tendenza verso i cicli triennali o biennali di formazione professionale.

Ancora: diversità di percorsi, disparità di opportunità successive, riproposizione di destini differenti, confermati da questa scuola. Questi fattori hanno o avranno altre conseguenze in seguito, come ad esempio, rigidità nuove rispetto al mercato del lavoro, con polarizzazioni nelle qualifiche professionali, certamente non coerenti con le necessità dello sviluppo economico e sociale.

Vi sono, quindi, contenuti da rivedere, ottiche da spostare, nuovi riconoscimenti da fare; un intero complesso metodologico da mettere a punto, per il quale la scelta della centralità dei soggetti e la lettura puntuale di tutte le differenze e specificità come priorità interpretative, sono due importanti contributi.

Ma torniamo più specificatamente alla scuola. L'immobilismo istituzionale è ormai noto a tutti; i processi sono avvenuti e continuano ad avvenire dentro la scuola di sempre, dentro logiche e contenuti didattici, che sono quelli di cinquant'anni fa, con una cultura e un sapere apparentemente neutri e asessuati ma in realtà tutti al maschile; con indirizzi professionali non solo vecchi, ma legati a stereotipi sessisti, con una pretesa omologazione, largamente immemore delle differenze, percepite soltanto come esigenza di catalizzazione e di indirizzo nei diversi canali (più tecnici, più professionali, più lunghi, più corti, ecc.).

I processi sono avvenuti nella scuola, ma sembra piuttosto che siano avvenuti malgrado questa scuola.

Anche la gran parte delle tensioni innovative sul piano culturale, su quello dei rapporti scuola-lavoro ecc., si sono confrontate molto poco con il tema di una diversa presenza femminile. L'apparente neutralità di cultura, scienza, tecnica, tecnologia, professioni, professionalità, è stereotipo diffusissimo. In realtà questa neutralità nasconde modelli e culture esclusivamente maschili. Per una reale modifica della trasmissione del sapere sono fondamentali, in particolare, i

terreni della formazione degli insegnanti alla cultura delle pari opportunità; della sperimentazione, lungo tutto il percorso scolastico, di progetti di orientamento declinabili in azioni per il superamento degli stereotipi sessisti e per la valorizzazione dell'identità femminile; dell'attivazione di moduli di formazione-lavoro, in cui le ragazze possano conoscere direttamente gli aspetti caratterizzanti di diversi lavori e le esperienze delle donne che vi sono impegnate.

Mentre, come si è già detto, negli altri paesi europei sono da tempo in atto interventi, progetti sperimentali, programmi di azioni positive, che hanno toccato un ampio settore del problema, seppure con dei limiti e degli errori, in Italia poco o nulla si è fatto in proposito. E' necessario intervenire per indurre le ragazze a scelte non tradizionali, ma non con strumenti esterni: la centralità del soggetto, e del soggetto-ragazza in particolare, è essenziale. Bisogna porre come prioritarie la tensione e l'attenzione verso la ricerca delle esigenze e dei bisogni delle ragazze, il loro ascolto e la necessità di penetrare e comprendere sistemi di valori complessi e contraddittori, perchè in trasformazione. La coniugazione dei due termini, donne e istruzione non consente, ma anzi insegna la non separatezza, la possibile e necessaria unificazione di piani apparentemente diversi, nella centralità dei soggetti femminili. Il modo delle ragazze di stare nell'istruzione privilegia sempre più quello che si può definire il "valore d'uso" dell'istruzione: ciò che lo starci dentro può offrire, "qui ed ora", ai fini della crescita individuale. Si sottolinea ancora l'importanza della

centralità dei soggetti, non solo individuali, ma anche collettivi; da considerare in tutte le loro scelte, bisogni e desideri, da cui il ruolo strategico che assume l'orientamento, sia nella sua fascia di servizio esterno, informativo (attualmente ancora molto carente), sia come fulcro dell'azione educativa.

L'assenza del servizio orientativo (soprattutto rivolto alle donne), è una delle cause principali della canalizzazione sessista nella scuola. A questo proposito è da sottolineare che l'Italia conserva ancora l'anacronistica e triste realtà delle scuole femminili, nelle quali le ragazze vengono private, tra l'altro, negli anni più importanti della formazione della loro personalità, del giusto e necessario rapporto e confronto con l'altro sesso. Viene proposta loro una realtà scolastica che attribuisce alle ragazze uno specifico ruolo: donne di casa, madri, mogli. Queste ragazze vengono tenute in una condizione di altri tempi e si continua a dedicare parte dell'orario scolastico a materie come cucito ed economia domestica, mentre è sempre più forte l'esigenza di una scuola in grado di dare una base culturale comune alle giovani generazioni e strumenti che mettano ogni individuo in grado di arricchirsi e maturare capacità di autodeterminazione.

Il divario tra la condizione di queste ragazze "segregate" e i loro coetanei e coetanee di "fuori" è talmente enorme, che l'unica soluzione possibile è quella dell'abolizione delle scuole preposte all'accoglimento del solo sesso femminile. Proprio perchè la scuola è un fenomeno di massa, il problema determinante

diventa quello di riconoscere tutte le differenze e valorizzarle, facendone un fattore di ricchezza dell'azione educativa, non certo quello di tendere ad una omologazione collettiva.

Diviene indispensabile per la risoluzione dei problemi esistenti nella scuola, l'istituzione di un biennio unitario, nel quale siano previste, accanto ad un'ampia "area comune", scelte opzionali che garantiscano la personalizzazione del curriculum, cioè l'espressione della propria soggettività; un biennio contemporaneamente a forte valenza orientativa e nel quale, anzi, l'orientamento sia al centro dell'azione educativa. Orientamento inteso come un insieme di azioni, che sono finalizzate a sviluppare nei soggetti le capacità di scelta e di decisione autonoma: quindi la conoscenza di sé, delle proprie capacità e desideri, la definizione dei propri progetti di vita.

Un ragionamento analogo può essere svolto per quanto attiene gli indirizzi professionali: infatti la base per la riduzione della segregazione formativa e per la ridiscussione degli stessi campi professionali osservati anche nell'ottica della cultura e degli apporti specifici delle donne, sta nella ri-traduzione degli indirizzi professionali in "aree di indirizzo", nelle quali dare priorità agli elementi di trasversalità connesse alle professioni, e nelle quali sottolineare gli aspetti metodologico-critici.

Di riforma c'è urgenza da anni e quella riforma nei suoi tratti generali, corrisponde ad alcune necessità vitali poste dalla scolarizzazione femminile. Nella scuola, l'attenzione per i

soggetti femminili può indurre all'attenzione per tutti i soggetti, con un totale rovesciamento dell'ottica e delle finalità/obiettivi secondo i quali il sistema di istruzione finora si è mosso. Questa attenzione deve essere correttamente posta per evitare il doppio pericolo dell'omologazione alla categoria anagrafica "giovani" e all'indeterminatezza all'interno del genere "donne". Le ragazze non possono e non devono essere omologate alle generazioni di donne che le hanno precedute, poichè hanno una loro identità peculiare ed autonoma e sono perciò "irriducibili" a modelli preesistenti.

Proprio la tensione ad evitare qualunque tipo di omologazione (all'altro sesso, all'indifferenziato femminile), la tensione al riconoscimento dei soggetti, delle differenze, diventa l'unica possibile ottica di osservazione.

FORMAZIONE - LAVORO

Nel nuovo scenario culturale e occupazionale verso il 2000 quindi, si vede come la questione giovanile acquisti attualità e pregnanza: parlare dei giovani deve significare sempre di più costruire ipotesi formative adeguate ai tempi.

L'orientamento scolastico e professionale e i supporti per l'ingresso nel mondo del lavoro, hanno bisogno di una strumentazione complessa a cui devono partecipare l'insieme delle forze e delle risorse locali, con progetti per favorire l'ingresso lavorativo dei giovani. Ciò significa ridurre concretamente gli ostacoli che si frappongono nel percorso del giovane, dalla formazione al lavoro: questi ostacoli non sono uguali per tutti e ovunque, anzi sono molto differenziati tra Nord e Sud, tra città metropolitane e piccoli paesi, tra uomini e donne.

Nel lungo percorso che i giovani devono fare verso il lavoro, tutti gli Enti (Regioni, Province, Comuni), sembrano preoccuparsi solo della parte finale, dell'"ultimo pezzo di strada": sono numerosi gli interventi, infatti, che propongono contributi in favore di chi, in qualche modo, sta già per essere assunto, oppure ha una sua idea imprenditoriale. L'efficacia di tali contributi è, comunque, sicuramente limitata: gli stanziamenti spesso finiscono nei residui passivi e vengono quindi utilizzati

dopo alcuni anni per altri scopi, a volte si sovrappongono e sono ripetitivi e vanno ad alimentare la logica del clientelismo. Dare concretamente più speranze al futuro dei giovani, vuol dire fare un investimento per il futuro della società e anche per il consolidamento della nostra democrazia.

Il punto di partenza, quindi, è cercare di capire i bisogni e le aspirazioni dei giovani rispetto al lavoro e cioè gli ostacoli che si incontrano in un percorso che è fatto di formazione, di relazioni, di pregiudizi e che non può essere delimitato semplicemente al momento dell'impatto con il mondo del lavoro.

Il raccordo tra istituzioni scolastiche e strutture della formazione professionale, come si è visto oggi inesistente, viene sempre più spesso chiamato in causa come collegamento politico necessario e ineludibile; ciò avviene tanto nell'attivazione delle nuove procedure di accesso al Fondo sociale e europeo, che prevede politiche e interventi integrati tra scuola e formazione, quanto nelle proposte di riforma della legge quadro sulla formazione professionale.

- Per quanto attiene nello specifico alla formazione professionale, intesa in senso stretto, le attività formative possono essere diversificate in tre ambiti:

1) attività finalizzate all'inserimento lavorativo al termine dei diversi livelli di istruzione;

2) attività di formazione e di riqualificazione nel corso della vita professionale (per occupati, disoccupati, cassaintegrati, ecc.);

3) attività di formazione per il conseguimento di licenze o certificati di abilitazione.

Le Regioni hanno il compito di garantire l'uguaglianza di opportunità tra i cittadini. Proprio in questa direzione vanno riservate azioni formative a persone di sesso femminile, nella realizzazione dei principi di parità di trattamento nell'accesso al lavoro.

Alla formazione professionale tocca spesso il compito di rimediare alle carenze della formazione scolastica di base e di recuperare all'attività produttiva qualificata, o alla stessa integrazione sociale, gli espulsi dal sistema scolastico. Esiste un'ampia area di giovani che, emarginati dalle maglie selettive della struttura scolastica, non trova nè una seconda opportunità, nè meccanismi compensativi in termini di una qualificazione professionale di pochi anni.

Aumenta, così, la domanda per una scuola superiore che sia integrativa e non distaccata e selettiva e per riconoscere una pari dignità al parallelo percorso della formazione professionale.

Le istituzioni scolastiche si trovano spesso a giocare sul terreno che è proprio della formazione professionale, come nel caso degli istituti professionali di Stato o delle iniziative di

orientamento professionale nella scuola. Altre "invasioni di campo" vengono oggi auspicate e promosse, ad esempio quando si cerca di coinvolgere le Università nella formazione manageriale e imprenditoriale, nella formazione per le alte tecnologie, nella formazione di secondo livello (iniziative rivolte ad un'utenza giovanile con livelli di scolarizzazione medio-alti, direttamente orientate alle esigenze del mondo produttivo e finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro).

Alla Scuola superiore si chiede oggi sempre di più un'articolazione ed una flessibilità di percorsi formativi, nonché l'eliminazione di quel "gap" tra "cultura scolastica" e "cultura del lavoro", che si traduce spesso in nuove barriere all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

C'è anche una forte domanda di "alternanza" scuola-lavoro, con passaggi da "stages" formativi in azienda a periodi di istruzione scolastica, dando un ruolo alla scuola per la formazione teorica dei nuovi assunti (contratti formazione-lavoro e apprendistato), nelle imprese e favorendo l'inserimento degli studenti, per esperienze di lavoro in azienda.

I modelli del sistema "duale" tedesco o della scuola "comprehensive" svedese, dove si fa anche formazione professionale, vengono in proposito citati come esempi paradigmatici. Il sistema "duale", in particolare, è quello che combina in vario modo la formazione teorica con quella in azienda: è il canale privilegiato in Germania, dove interessa il

70% dell'universo giovanile; e lo sta diventando nel Regno Unito con lo "youth Training Scheme" che interessa 4-500 mila giovani all'anno.

Nel caso italiano, si rileva l'incapacità di superare la separatezza tra mondo della scuola e mondo del lavoro, tra le due polarità teoriche dell'apprendimento senza operare (demandato alla scuola), e del momento produttivo, depurato da ogni elemento di acquisizione di competenze. L'apprendistato, (l'unica forma di alternanza da noi sperimentata), è però in calo e così è anche in Francia, il paese a noi più vicino.

Tutti i paesi Europei sono indotti a rivisitare e a riprogettare il loro sistema di formazione professionale in senso lato, sotto la pressione dei grandi cambiamenti che stanno maturando e soprattutto sotto l'impatto dell'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione giovanile; l'integrazione dei giovani nel mondo del lavoro è la questione che la "Commissione per gli Affari Sociali" ha proposto nel novembre '89 al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite come l'unico tema specifico di dibattito e di confronto per il seguente appuntamento biennale nel contesto dell'analisi della situazione sociale nel mondo.

Sotto la pressione dei cambiamenti, non è la sola formazione professionale a cercare una nuova identità. E' l'intero sistema formativo che è indotto ad interrogarsi sulle sue stesse finalità.

L'Italia, più di altri paesi, arriva impreparata all'appuntamento del '92. Le carenze fondamentali sono almeno sei:

- 1) inadeguatezza e scarsità delle strutture scolastiche;
- 2) un ciclo dell'obbligo troppo breve (come minimo dovrebbe essere innalzato ai 16 anni di età);
- 3) un sistema scolastico che, a livello di scuola superiore, privilegia la selezione più che l'integrazione e resta separato dal circuito della vita attiva, rendendo problematico anche l'accesso all'Università;
- 4) inadeguatezza del sistema regionale di formazione professionale;
- 5) assenza di un sistema di formazione continua;
- 6) un sistema di orientamento professionale ancora allo stato sperimentale e magmatico.

E' necessaria una formazione continua, di tipo teorico e pratico, associata ad un orientamento generale e mirato, che può essere concepito solo in termini di educazione al cambiamento sociale e professionale. Orientarsi, infatti, non significa più scegliere una volta per tutte un mestiere e la collocazione sociale ad esso relativa, ma definire una propria identità, cioè valutare stili di vita, modelli di consumo, valori, attitudini e interessi;

individuare un campo di conoscenze al quale appassionarsi per aggiornarsi e cambiare più facilmente, comporre un progetto di vita e di lavoro.

La qualità del lavoro stesso muta; la separazione tra concezione, organizzazione ed esecuzione, sfuma sempre più e si profila un'era in cui il lavoro implicherà quote sempre maggiori di sapere astratto e complesso e sempre minore fatica fisica per l'uomo. La conoscenza tende ad assumere la stessa importanza dell'esperienza come componente della professionalità. Saper scegliere, imparare, progettare, investire sul proprio sviluppo, saper instaurare e sviluppare le proprie relazioni sociali, diventano oggi le qualità essenziali, per orientarsi nel cambiamento e viverlo con consapevolezza.

Queste qualità si possono, e anzi, si devono formare, solo mediante un processo di natura squisitamente educativa, orientato alla conoscenza di sé stessi, alla conoscenza delle opportunità esterne, allo sviluppo delle capacità di relazione.

Tutto ciò comporta alcune conseguenze e, tra queste, la principale è che l'orientamento diventa una delle responsabilità primarie delle istituzioni; oltre che di nuove strutture e nuovi ruoli professionali, esso necessita di nuove consapevolezze negli insegnanti e di diversa finalizzazione e progettazione degli insegnamenti; può addirittura essere concepito come un'asse intorno al quale ripristinare il rapporto tra scuola e società e recuperare nei giovani l'interesse all'apprendimento. Dunque, un problema fondamentale da risolvere nel nostro paese, è il problema della non comunicabilità, della difficoltà di

passaggio dall'uno all'altro dei due canali del sistema formativo: il canale dell'insegnamento generale e quello della formazione professionale (vedi la Svezia, dove tutti i percorsi differenziati all'interno del liceo integrato aprono all'insegnamento superiore e all'Università).

L'Italia costituisce un caso a sè, in quanto associa la precocità della diversificazione alla mancanza di riconoscimenti che abilitino gli allievi della formazione professionale a scorrere nel canale parallelo dell'insegnamento generale.

Quello della formazione professionale è considerato il canale "di serie b", a fronte del canale "di serie a" dell'insegnamento generale ed astratto e, purtroppo, non sempre è un pregiudizio infondato.

La riforma della legge quadro sulla formazione professionale e quella della scuola superiore sono due occasioni da non sprecare, per rifondare insieme e soprattutto in modo tra loro congruente ed omogeneo, la scuola superiore e il sistema di formazione professionale.

FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTRATTATA

ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

Si cercherà ora di analizzare in particolare la prospettiva entro cui si colloca la formazione all'interno di logiche aziendali finalizzate alla gestione di risorse umane.

Nei piani aziendali la formazione non appare una funzione stabile, se non nei rari casi in cui sia operante una struttura formativa interna; inoltre, spesso la formazione non sembra una funzione propria dell'area del personale, ma pensata ed elaborata altrove. Le "sollecitazioni" alla formazione giungono infatti il più delle volte dall'area produttiva e poichè la formazione è finalizzata alla cultura di impresa, risulta rivolta in modo omogeneo e indifferentemente, sia al personale già integrato in azienda che ai nuovi assunti, uomini e donne. Esiste, quindi, una dicotomia tra livello di contrattazione e realtà aziendale.

La formazione dovrebbe divenire attività centrale nel processo di valorizzazione delle risorse umane, invece di identificarsi solo come strumento di gestione del mercato del lavoro.

Il sindacato, dopo aver giocato un ruolo determinante nel favorire la riqualificazione della forza lavoro nella fase di ristrutturazione, sembra aver completamente delegato all'impresa la scelta di valorizzazione della professionalità, finalizzata alla crescita di ruoli professionali più consoni alla nuova cultura d'impresa.

Si cercherà ora di analizzare le novità introdotte nei Contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL), stipulati nel corso dell'87 dalle categorie dell'industria, in riferimento al tema della formazione professionale dei lavoratori. Nella cosiddetta "prima parte" dei contratti sono per lo più contenute le richieste di informazione che il sindacato avanza alle aziende e alle loro rappresentanze ai vari livelli.

Per quanto riguarda la formazione professionale, le organizzazioni imprenditoriali e le stesse aziende si impegnano, in quasi tutti i contratti, a fornire al sindacato informazioni relative ai contratti di formazione e lavoro, alle azioni formative riferite alle pari opportunità uomo-donna, ai programmi di riqualificazione del personale in mobilità e a quelli conseguenti innovazioni nell'organizzazione del lavoro o introduzione di nuove tecnologie.

Per quanto riguarda le norme relative al diritto allo studio e ai lavoratori-studenti, si deve fare un passo indietro fino al 1973, quando furono istituite dal sindacato italiano, le cosiddette "150 ore", che davano la possibilità agli operai metalmeccanici di frequentare corsi di studio al fine di "migliorare la propria cultura anche in relazione all'attività dell'azienda".

Complessivamente i contratti che al loro interno prevedono disposizioni specifiche sulla formazione professionale sono molto pochi e per lo più si tratta di generiche osservazioni circa l'importanza da attribuire alla formazione professionale per lo sviluppo delle capacità professionali dei lavoratori, connesse con l'innalzamento dei livelli di efficienza aziendale. Tra le due forme più diffuse di ingresso al mondo del lavoro da parte dei giovani e cioè l'apprendistato (la prima legge a riguardo è del 1955) e i contratti di formazione e lavoro (1984), solo la prima forma domanda (tramite la legge che la regola), in alcuni punti, ai testi contrattuali, la definizione precisa delle norme (retribuzione, durata del tirocinio, insegnamento complementare, ecc.).

La legge sui contratti di formazione e lavoro, invece, non fa mai riferimenti ai contratti, ma prevede che tempi e modalità di formazione e lavoro possano essere stabiliti, a livello locale, mediante intese raggiunte con il sindacato, prima che i progetti vengano presentati per l'approvazione alla Commissione Regionale per l'Impiego (CRI). Infatti in tutti i CCNL, si trovano riferimenti specifici all'apprendistato e disposizioni dettagliate per la sua disciplina, mentre scarsi risultano essere ancora i rimandi ai contratti di formazione lavoro.

Anche a seguito dell'entrata in vigore della legge 903 (dicembre '77), relativa alle "pari opportunità di trattamento tra uomini e donne in materie di lavoro", alcuni contratti riportano dichiarazioni delle parti in materia. In particolare, sono i contratti dei settori tessile, abbigliamento, calzature e

meccanico a definire norme operative che favoriscano le "azioni positive" per il personale femminile. Si tratta della costituzione entro il 1987, di un gruppo di lavoro (Commissione Paritetica Nazionale), che avrà il compito di predisporre schemi di progetti di formazione professionale per le lavoratrici (tessili); esaminare l'andamento dell'occupazione femminile (meccanici); seguire lo sviluppo della legislazione nazionale e comunitaria in materia (meccanici).

Gli altri contratti, purtroppo, si limitano soltanto a dichiarare la disponibilità a promuovere "azioni positive", in linea con le normative CEE e nazionali.

Le principali categorie di lavoratori per i quali i contratti nazionali prevedono interventi formativi sono: giovani apprendisti o da inserire nel processo produttivo; donne; quadri e dirigenti; portatori di handicap; viaggiatori e piazzisti; lavoratori in mobilità.

Il livello operativo delle norme contenute nei CCNL, se si escludono l'apprendistato e in parte l'applicazione della legge di parità uomo-donna, non sembra essere molto elevato. Ci sono molte difficoltà per passare dalle dichiarazioni teoriche e di principio di voler inserire possibilità formative nella contrattazione nazionale un pò per tutti i lavoratori, alle realizzazioni concrete.

Si è aperto in questi ultimi anni, un ampio dibattito per quanto concerne l'istituto del contratto di formazione-lavoro, la cui rilevanza ed applicazione si è andata sempre più estendendo. I punti nodali della discussione così come emergono anche da

indagini condotte tra i giovani che sono stati assunti con i CFL, e che dovranno essere al centro della riforma dei CFL se si vorrà renderli strumento realmente moderno ed efficace, sono:

- 1) evitare la elusione delle finalità della legge; tendenza che si è andata sempre più manifestando nel corso degli anni e che è connessa a quei benefici (contributivi, sindacali ecc.), per il datore di lavoro;
- 2) ricondurre l'istituto alla sua originaria funzione formativa, evitando che assuma i connotati di una forma di occupazione sostitutiva, in quanto meno gravosa per l'imprenditore;
- 3) impedire che possa subentrare a tale contratto, un contratto a termine che aggiunga precariato a precariato;
- 4) creazione di strumenti di aiuto e di incentivo all'occupazione femminile e nel Mezzogiorno, così da contribuire ad un maggiore equilibrio del mercato del lavoro.

QUALCHE DATO SUL LAVORO E CENNI SULLA

CONDIZIONE DI PARITA' NEL LAVORO

In merito alla questione lavoro, il fenomeno sociale di più grande rilievo nel nostro paese è la disoccupazione, tanto da riguardare circa tre milioni di persone; esso tende a coincidere sempre più con la disoccupazione giovanile meridionale, particolarmente femminile.

Solo affrontando complessivamente la politica economica e sociale, rivedendo i meccanismi del mercato del lavoro, investendo risorse per creare nuova occupazione, sostenendo e stimolando l'imprenditorialità giovanile, garantendo la cittadinanza sociale dei soggetti (vedi proposte a pag. 47 e a pag. 52) sarà possibile affrontare concretamente il tema delle opportunità lavorative per i giovani e le ragazze.

Ciò che avviene nel rapporto tra ragazze e lavoro è legato, intrecciato a ciò che si riscontra nel rapporto tra ragazze e formazione. I fili dell'intreccio sono diversi: di analogia, di causalità.

Anche qui è evidente la forza, la tensione a crescere di un soggetto femminile che nel lavoro cerca vie e modi di affermazione, di verifica di sé. E' una tensione vitale e diffusa che, se fa crescere l'occupazione femminile, rende contemporaneamente sempre più visibile la disoccupazione femminile.

Sono evidenti le conseguenze di una scuola che, non riconoscendo le differenze e non intervenendo positivamente su di esse (in modo intenzionale, mirato, con strumenti e percorsi declinati sulla specificità dei soggetti), le abbandona all'insuccesso e alle frustrazioni ad esso inevitabilmente connesse.

Sostanzialmente, le ragazze mostrano un'atteggiamento verso il lavoro che si caratterizza come attenzione ad aspetti riconducibili ad una valutazione dello stesso come soggettività ed espressività.

Si tratta di una realtà dirompente, vissuta come espressione di una cultura di bisogni alternativi, responsabile, oggi, di un approccio delle ragazze al lavoro in termini qualitativamente diversi.

Si avverte, cioè, dietro la ricerca di un lavoro, la tendenza al conseguimento di uno spazio alternativo a quello esclusivamente di tipo familiare, nel cui ambito il lavoro delle ragazze diviene condizione essenziale al ripensamento di un ruolo sociale e quindi elemento imprescindibile per un rapporto paritario, nell'ambito di un nuovo nucleo familiare e sociale.

In tal senso, l'etica lavorativa delle ragazze, appare altra e non deducibile da quella maschile e quindi in grado di apportare autonomi contributi al profondo mutamento sociale in atto nei confronti del lavoro.

Gli alti livelli di scolarizzazione raggiunti; la ricerca di una maggiore autonomia economica; la tendenza a una professionalità diversa; gli atteggiamenti nei confronti della vita e del lavoro in termini qualitativi; la richiesta di un maggior tempo per sé e

soprattutto la capacità di elaborare strategie che permettano di non dover rinunciare alle proprie aspirazioni, si configurano come elementi capaci di mettere in crisi i meccanismi di funzionamento di un'organizzazione sociale fondata sull'utilizzo strumentale del lavoro femminile.

Ciò induce profondi processi di cambiamento, sia rispetto alle realtà istituzionali, sia rispetto al patrimonio di orientamento ideologico e culturale.

Da qui l'esigenza di una rilettura globale del mercato del lavoro femminile-giovanile, attraverso la messa a punto di strumenti di indagine più idonei a individuare e studiare la portata di tutti quegli elementi innovativi presenti nelle diverse identità delle ragazze, nella loro realtà lavorativa e nella diversa capacità di queste di vivere i loro ambiti di presenza (famiglia, lavoro, tempo libero, etc.).

Un'ulteriore esigenza è quella di approntare strumenti legislativi e di intervento sul mercato del lavoro che siano in grado di governare il complesso scenario relativo al rapporto tra quest'ultimo e le ragazze.

Rispetto a ciò, d'altronde, si nota un'omogeneità di problematiche e di aspettative fra il mondo femminile adulto e quello delle ragazze. Il quadro complessivo mostra che le donne e le ragazze non sono più disposte a dover scegliere in modo esclusivo fra diversi ambiti e sfere della loro esistenza (lavoro, affetti, tempo per sé) e che tali bisogni entrano sempre di più in contrasto con l'organizzazione del tempo sociale,

dominato dal tempo della produttività, tradizionalmente maschile. In merito a ciò è stata depositata dall'89 in Parlamento una legge di iniziativa popolare su: "ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nelle città" promossa dalle parlamentari comuniste.

Tale legge muove da alcuni principi e constatazioni:

il modello di organizzazione della società e del lavoro si basa, ancora, su una divisione sessuale che è profondamente penalizzante rispetto alla donna e che ne violenta persino l'"orologio biologico", non dando pieno riconoscimento sociale ai tempi della maternità (ma anche della paternità!) e a quelli della crescita individuale. Si chiede quindi il riconoscimento non solo formale e la valorizzazione dei tempi della cura e dei tempi individuali delle persone, tramite la riforma dello stato sociale e tramite una manovra sugli orari di lavoro che li trasformi nel senso della flessibilità e dell'articolazione diretta a questi bisogni. Ciò consentirebbe di conciliare sul lavoro, nella vita, nelle città, le esigenze della produzione, dell'erogazione dei servizi, con quelle individuali e private. Si predispongono a tal fine una serie di provvedimenti decisamente innovativi tra i quali si segnala: l'opportunità che anche le donne e le ragazze inoccupate o disoccupate (o immigrate) possano recepire un reddito minimo garantito, elargito dallo Stato, riguardante il periodo della maternità nell'arco di un anno. L'originalità della legge sui tempi consiste nel cercare di definire criteri per l'organizzazione sociale, a partire,

però, dalla soggettività femminile e dai problemi degli individui, al contrario del percorso inverso presente nelle impostazioni legislative tradizionali.

I tassi di attività femminile nel mondo del lavoro, (questa volta non ci si riferisce specificatamente all'area giovanile per problemi di reperimento dei dati) sono influenzati dal livello di istruzione in misura assai più rilevante e significativa, rispetto ad altre variabili come la composizione della famiglia o l'area di residenza.

Il percorso lavorativo delle donne con elevato titolo di studio ha una durata maggiore ed è meno sensibile alle fasi del ciclo di vita familiare di quello delle donne lavoratrici con un basso livello di istruzione e soprattutto, a differenza di queste ultime, non si verifica la caduta di attività nella fascia di età corrispondente alla nascita e all'allevamento dei figli.

Il modello di partecipazione al lavoro delle donne più istruite, pur restando a livelli inferiori, tende ad assomigliare a quello maschile, mentre il tipo di curva delle donne scarsamente istruite, resta simile al modello tradizionale; questo si spiega con una maggiore propensione al lavoro delle donne in possesso di un elevato titolo di studio, dovuta sia alla maggior capacità di guadagno, sia alle maggiori motivazioni verso un lavoro più gratificante e qualificato.

La tendenza alla crescita dei livelli di scolarità ha avuto, quindi, ed è destinata ad assumere in prospettiva, un'importanza centrale. Nello stesso momento, si è registrato un aumento significativo della domanda di lavoro femminile: in tutti i paesi europei, la componente femminile guadagna peso in termini relativi. Ciò non significa, naturalmente, che siano annullate le differenze tra uomini e donne: i tassi di attività femminili, restano sempre enormemente inferiori a quelli maschili; inoltre, la disoccupazione colpisce le donne in maniera molto maggiore rispetto agli uomini. In Italia, ad esempio, tra i '77 e l'87, mentre la disoccupazione maschile si mantiene su valori bassi e aumenta di pochi punti (dal 4,6% al 8,1%), quella femminile, presenta valori più alti e cresce più rapidamente (dal 12,6% al 18,7% - vedi tav. E).

Le più colpite sono le ragazze giovani, indipendentemente dal titolo di studio, residenti nel Mezzogiorno (vedi tav. F).

Come si è accennato in precedenza parlando della diversa canalizzazione, della segregazione formativa che avviene nella scuola per le ragazze e i ragazzi, si nota che le donne, tanto nel lavoro dipendente che in quello autonomo, si indirizzano verso alcuni settori, verso attività e mansioni bene individuate e solitamente identificate come femminili (vedi tav. G e H).

Il fenomeno della concentrazione del lavoro femminile riguarda non solo la distribuzione delle donne nei settori e nelle professioni, ma anche la concentrazione nelle posizioni con minor prestigio sociale e nelle qualifiche più basse (vedi fig. 1). Quindi le donne continuano ad avere differenti opportunità di

accesso, differenti "chances" di carriera o anche più semplicemente di mobilità e di crescita all'interno della propria collocazione di lavoro. Le aziende stesse attribuiscono questo fenomeno di concentrazione alle diverse caratteristiche di professionalità, di attitudine, di cultura pertinenti, a loro giudizio, all'area maschile e a quella femminile e sottolineando alcuni "vincoli" (di solito quelli familiari e della maternità), propri delle donne, che impedirebbero una loro diversa collocazione all'interno dell'impresa.

Quindi le aziende sembrano concordi nel definire l'esistenza di professionalità maschili e femminili. Le professionalità maschili vengono definite, in linea di massima, dai seguenti attributi: forza fisica, specializzazione, responsabilità, attitudine al comando. Le professionalità femminili, per contro, vengono descritte per negazione, in riferimento ai "vincoli" o alla mancanza di possesso degli attributi indicati come maschili.

In definitiva, le donne non avrebbero attitudine al comando (e avrebbero particolare difficoltà ad esercitarlo su altre donne), e non sarebbero in possesso di specializzazione.

I connotati che caratterizzano le professionalità considerate esclusivamente femminili, invece, partendo dal presupposto che le donne vengono spesso escluse ma in particolari casi scelte e preferite agli uomini, sono la pazienza, l'adattabilità, la manualità fine (ad esempio per il cucito nel settore abbigliamento). Purtroppo sembra che, nella sostanza, non siano stati fatti grossi passi avanti dagli inizi del secolo, nella valutazione delle potenzialità e delle capacità delle donne: non

si chiede certo un'appiattimento dei ruoli (si è anzi sottolineata più volte la necessità dell'attenzione alla soggettività femminile), ma una cristallizzazione del genere in ruoli precostituiti, in stereotipi inamovibili, è decisamente anacronistica.

Si chiede parità e non cieca omologazione. La differenza, infatti, là dove è visibile nel mondo del lavoro, viene considerata, in generale, più come "un essere da meno", un'assenza, che come un elemento da valorizzare.

Ritornando alle cifre, si può notare che nel periodo 1984-87, il totale delle forze di lavoro è aumentato di circa 730.000 unità. Questo incremento ha interessato particolarmente l'offerta di lavoro femminile, che è aumentata di oltre 600.000 unità, rispetto ad un incremento maschile di circa 130.000 unità. Nonostante ciò, però, il tasso di attività italiano in generale, rimane comunque inferiore alla media nazionale, proprio a causa dell'ancora non alto tasso di attività delle donne. E a questo riguardo, sembra importante sottolineare le grosse differenze che si registrano tra il Nord e il Sud: nel Mezzogiorno, l'attività risulta inferiore di quasi 6 punti percentuali.

Ciononostante, proprio nel Meridione d'Italia il numero di donne che si è immesso nell'offerta di lavoro, è di gran lunga superiore. I tassi di attività femminile, infatti, proprio qui dimostrano una dinamica più accentuata (2,8 punti percentuali in più in questi anni, rispetto ai 2,2 del Nord), dove invece il minor numero di posti di lavoro, farebbe prevedere un'effetto contrario.

Comunque, seppur all'interno di un'orizzonte non certo roseo, bisogna segnalare un aumento dell'occupazione femminile. Infatti, sempre tra l'84 e l'87, a fronte di una riduzione dell'occupazione di 123.000 lavoratori, sta un aumento delle lavoratrici, pari a 324.000 unità. Quindi, anche se il peso della componente femminile rimane comunque nettamente inferiore (33'6% dell'occupazione totale), si può segnalare, nell'arco degli anni '80, un rafforzamento consistente del numero delle donne occupate (anche se limitato solo ad alcuni ambiti lavorativi) e questo in un momento caratterizzato da una scarsa dinamicità del lavoro complessiva.

Il problema maggiore da risolvere e' comunque ancora quello della disoccupazione sia di uomini che di donne anche alla luce dell'appuntamento del mercato unico europeo del '92.

A questo proposito è molto ricco il dibattito in tutta Europa su forme di reddito minimo garantito. In Italia il gruppo comunista-PDS e la SINISTRA GIOVANILE hanno presentato due distinte proposte di legge in merito. Anche il Gruppo socialista ha presentato una sua proposta di legge sull'argomento, ma il testo a tutt'oggi non risulta stampato. Le prime due è proposte, pur con differenze, mirano ad assicurare il diritto al lavoro e alla formazione, nonché ad un conseguente reddito minimo garantito, come diritto universale immediatamente esigibile, in grado di sottrarre i giovani al ricatto clientelare al quale oggi sono spesso sottoposti.

Questa proposta si rivolge in particolare ai giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione, residenti nel Mezzogiorno. Ed è in particolare in questa zona del paese che sono sorti comitati o coordinamenti di giovaniche chiedono una rapida approvazione di un provvedimento con questi contenuti (vedi anche resoconti viaggi Commissione d'Inchiesta sulla Condizione Giovanile).

Tale progetto mira inoltre a recuperare il ruolo e la funzione sociale di certe attività lavorative non di tipo produttivo e, come tali, penalizzate ingiustamente dall'attuale sistema di relazioni economico-industriali, quali le attività di assistenza, cura e formazione.

I soggetti che possono beneficiare del provvedimento sono i giovani di età compresa tra i 20 e 32 anni, che risultino iscritti da almeno un anno nella prima classe delle liste di collocamento, attraverso una forma di lavoro a tempo determinato o parziale, tutelato sotto il profilo assicurativo e previdenziale; viene attribuita loro un'indennità, fissata intorno al cosiddetto "minimo vitale" (£ 550.000 mensili).

In questa categoria vengono compresi anche i giovani immigrati, ampliando così la portata solidaristica del progetto e rendendolo meglio adeguato alle esigenze di una società progressivamente multirazziale.

In diversi paesi europei, dalla Gran Bretagna ai paesi scandinavi, alla Francia, si è già passati dalla fase di ricerca ed elaborazione ad una fase di sperimentazione concreta di forme di "reddito di base garantito e universale", sia pure con connotati diversi. Questa proposta è particolarmente innovativa

perche tenta di dare corpo, in una società dove esiste una forte frattura tra coloro che posseggono un lavoro e chi ne è escluso, come accade spesso alle giovani generazioni, non ad una tradizionale forma di assistenza, ma ad un diritto individuale di cittadinanza, sia pure con alcune restrizioni.

Oggi è indispensabile misurarsi con due questioni decisive: il lavoro e lo Stato. Il lavoro non solo come merce o salario, ma come libertà, autonomia, facoltà di intervento sul proprio essere sociale. Lo Stato non solo come riforma di una macchina in larga parte clientelare e discrezionale, dove spesso si scambiano con un favore politico, un lavoro o un reddito, ma come affermazione di un sistema di universali diritti di cittadinanza, di un tessuto di poteri democratici da cui dipende la stessa cultura di una comunità nazionale: ide, valori, modi di pensare.

Insomma, se dal lato del funzionamento il reddito minimo garantito si lega alla riforma fiscale, (come è noto, tra l'altro, in Italia reddito e ricchezze sfuggono oggi in tutto o in parte, legalmente o illegalmente alla imposizione fiscale), sul piano della erogazione esso è parte di una più generale strategia di riforme del tempo e del mercato del lavoro. Ma gli effetti più importanti, anche perchè rivestono processi culturali di lunga durata, sono quelli che discenderebbero sul piano della divisione dei ruoli sessuali e su quello delle motivazioni al lavoro.

L'esistenza di una garanzia del reddito, conferito su base individuale e non familiare, insieme con la rivalutazione delle attività riproduttive "informali", potrebbero avere alla lunga

l'effetto di tutelare i membri "deboli" della famiglia, e, in primo luogo, le donne, dall'attuale situazione di differenza economica e psicologica nei confronti del capofamiglia, favorendo processi di "rotazione" nei compiti di assistenza domestica e di maggiore uguaglianza nelle "condizioni di partenza" dell'offerta di lavoro familiare.

Inoltre, la consapevolezza di poter disporre, comunque, di un reddito minimo a garanzia della propria sopravvivenza, può incrementare la tendenza, che già oggi si osserva presso le nuove leve al lavoro, verso la ricerca di una attività lavorativa più congeniale alle proprie aspirazioni e attitudini. Il lavoro "vocazionale" potrebbe diffondersi, al posto del "lavoro necessario".

E appena dietro questo enorme problema, per il quale necessitano assolutamente nuove strategie e politiche, vi è quello della discriminazione, nel senso più esteso possibile del termine, nei confronti delle donne in quasi tutti i campi di attività: è un fenomeno veramente diffusissimo, in tutti gli strati e a tutti i livelli, ma non sempre riscontrabile in cifre o tangibile: se infatti, a volte, si ha un riscontro eclatante del fenomeno, ad esempio nel numero di donne inferiore a quello degli uomini presente in una determinata quantità di nuovo personale da assumere in un'azienda, altre volte si assiste a manovre più subdole e sotterranee, a forme indirette o latenti, come molestie di vario genere, ricatto sessuale, ostacoli apparentemente invisibili all'avanzamento di carriera e così via dicendo.

Come in molti altri casi di abusi subiti, le denunce sono poche: è difficile rompere il muro di silenzio e di paura, è difficile non temere le inevitabili conseguenze o ripercussioni, specialmente quando non si è in nessun modo tutelati, protetti, aiutati.

Da qui l'esigenza di soffermarsi ad analizzare quei dati che permettono di far emergere le reali contraddizioni ancora esistenti tra il contesto giuridico-legislativo e l'effettiva realtà lavorativa femminile.

Le donne che hanno maggiormente risentito dell'esistenza di forme di discriminazione indiretta sono quelle in un'età compresa tra i 36 e i 40 anni, con un titolo di studio medio alto ed una posizione professionale di tipo imprenditoriale, dirigenziale e tecnico-specialistico. L'analisi dei dati per fasce d'età (vedi tav. I), mette in evidenza come le donne più giovani (tra i 14 e i 20 anni) e quelle più anziane (56 anni e oltre), dichiarano di non aver subito alcuna forma di discriminazione; questo fenomeno si può spiegare, per le giovani, con motivi relativi ad una scarsa conoscenza del mondo del lavoro e, per le meno giovani, probabilmente con un contesto socio-economico diverso dall'attuale.

Forse, più realisticamente, bisognerebbe aggiungere la reticenza o il timore ad ammettere di aver subito una qualche forma di discriminazione o di molestia e questo per colpa di una società che ha sempre cercato di colpevolizzare la donna, indicandola come la causa dell'offesa subita. E infine, si aggiunga la non consapevolezza, la non percezione di una parte delle donne del

problema riguardante il diverso trattamento nell'ambito del lavoro o addirittura il loro considerarlo, abituate anche in famiglia a ricoprire un ruolo di subalternità e e di sottomissione, "normale amministrazione".

Da ultimo, l'analisi condotta lungo la variabile "posizione professionale", mette in evidenza forme di discriminazione, sia nello svolgimento dell'attività professionale che nell'avanzamento di carriera, soprattutto tra le donne dirigenti e fra le impiegate che svolgono mansioni di tipo tecnico (vedi tav. L).

Riguardo la legge di parità, sono state condotte anche delle indagini per verificare il grado di conoscenza, da parte delle donne intervistate, della legislazione in materia. Il grado di conoscenza, sembra abbastanza elevato (vedi tav. M), sia da parte delle donne che lavorano, sia da parte di quelle che non svolgono lavoro professionale. Al di là del dato globale si rilevano, comunque, differenziazioni a seconda della tipologia delle donne intervistate.

Le variabili che sembrano incidere maggiormente sull'intero campione di donne lavoratrici e non, sono quelle relative all'età, al livello di istruzione, allo status socio-economico. Per le donne lavoratrici in particolare, elementi discriminanti sono la condizione e la posizione professionale e il settore di attività. I più alti livelli di conoscenza, sono individuabili nella classe di età compresa tra i 21 e i 45 anni: e infatti è

proprio questa la fascia di età, in genere più attenta ai problemi del mercato del lavoro e alle problematiche politico-sociali in generale.

Il dato relativo all'istruzione, omologa le donne con titolo di studio medio-superiore; valori percentuali meno elevati, si riscontrano per le donne che presentano livelli di istruzione inferiore (vedi tav N).

Le donne del Sud, in genere, presentano un livello di formazione meno elevato, soprattutto quelle inserite in piccoli nuclei urbani. L'appartenenza, inoltre, a un gruppo sociale rispetto a un'altro, appare discriminante nei confronti del livello di conoscenza raggiunto (vedi tav O).

In particolare, sembrano avere un minor grado di conoscenza della legge, le donne che lavorano con mansioni di tipo operaio nel settore agricolo e in quello artigianale e in genere le donne con basse garanzie contrattuali. Tali elementi di differenziazione ribadiscono l'esigenza di individuare diverse tipologie d'utenza, al fine di poter predisporre canali e strumenti adeguati di comunicazione e di diffusione dell'informazione.

Dunque, la legge 903 ha certamente permesso una limitazione delle forme di discriminazione diretta; tuttavia, ha inciso solo marginalmente in termini di costruzione di un modello sociale realmente a "partecipazione paritaria".

Le discriminazioni dirette o indirette ancora presenti nel mercato del lavoro, costituiscono spunti di riflessione e di approfondimento, per trovare strumenti e modalità di rilettura, di applicazione e di eventuale modifica della legislatura vigente in materia di parità e di lavoro.

PAGINA BIANCA

TAVOLE STATISTICHE

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATI SU SCUOLE MEDIE E SECONDARIE SUPERIORI

Tavola 1 — Unità scolastiche, aule, classi, alunni e insegnanti per sesso, specie e gestione della scuola - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	AULE			Classi	ALUNNI				INSEGNANTI	
	Unità scolastiche	Ordinarie	Speciali		IN COMPLESSO		RIPETENTI		MF	F
					MF	F	MF	F		
TOTALE DELLE SCUOLE										
Scuole materne	28.788	65.736	-	66.138	1.832.284	798.469	-	-	109.578
Scuole elementari	27.231	199.875	-	222.901	3.518.316	1.706.737	34.148	12.516	267.065	239.806
Scuole medie	10.021	126.624	24.233	128.237	2.704.940	1.285.010	226.131	71.936	295.481	202.252
Scuole secondarie superiori	7.668	107.781	31.269	116.070	2.657.262	1.323.880	229.579	87.424	277.205	147.744
Istituti professionali	1.695	21.530	8.125	24.539	518.438	247.968	52.799	21.785	61.227	28.452
agrar	242	1.663	430	1.670	31.544	9.459	2.338	492	4.717	1.607
industriali	684	7.772	4.616	10.240	202.431	19.869	22.355	1.520	26.882	7.055
marinari	35	223	152	270	4.457	123	600	9	733	149
commerciali	483	7.547	1.914	7.779	178.512	151.516	18.490	14.896	17.492	12.356
alberghieri	114	2.039	580	2.156	47.390	15.684	4.991	1.227	5.212	2.639
femminili	137	2.286	433	2.424	54.104	51.215	4.025	3.641	6.191	4.646
Istituti tecnici	2.735	47.312	14.362	51.598	1.223.958	491.208	126.403	36.598	127.969	63.910
agrar	94	1.363	449	1.393	29.944	4.577	2.978	330	2.932	1.299
industriali	611	11.658	6.541	13.751	319.889	27.614	39.661	2.310	38.778	13.008
nautici	48	598	370	610	11.994	588	1.459	39	1.870	623
commerciali	1.217	23.442	4.275	25.118	614.914	353.248	58.047	26.851	58.038	35.425
per geometri	502	6.182	1.776	6.540	150.412	17.568	17.474	1.328	15.001	5.853
per il turismo	39	818	98	321	70.189	17.707	1.556	1.251	2.149	1.543
per parti aziendali	149	2.061	453	2.100	49.268	44.244	3.425	2.891	4.872	3.541
femminili	75	1.190	400	1.265	27.348	25.662	1.803	1.598	3.329	2.818
Scuole magistrali	200	1.100	355	1.133	25.817	25.817	1.273	1.273	3.138	2.643
Istituti magistrali	678	7.281	1.519	7.373	164.088	152.120	13.977	12.526	18.003	12.908
Licei scientifici	994	15.861	3.160	16.046	384.417	174.373	19.277	6.441	30.735	19.022
Licei ginnasi	740	9.073	1.343	9.208	211.593	134.992	8.524	4.455	17.900	10.905
Licei linguistici	363	2.348	701	2.361	49.553	43.761	1.409	1.068	6.870	5.144
Istituti d'arte	157	2.099	1.216	2.474	49.706	33.079	3.738	1.983	7.665	3.270
Licei artistici	106	1.177	488	1.338	29.692	20.864	2.179	1.297	3.998	1.790
SCUOLE STATALI										
Scuole materne	13.642	32.812	-	32.922	809.370	394.702	-	-	65.406
Scuole elementari	24.896	187.715	-	209.967	3.246.899	1.567.385	32.918	12.024	254.330	227.645
Scuole medie	9.096	121.831	22.350	123.443	2.583.264	1.225.234	221.679	70.395	283.219	194.071
Scuole secondarie superiori	5.624	96.145	26.845	103.905	2.398.340	1.174.583	214.834	81.707	241.837	125.476
Istituti professionali	1.582	20.845	7.816	23.741	503.310	241.851	51.732	21.509	58.709	27.217
agrar	241	1.660	429	1.567	31.515	9.454	2.337	492	4.705	1.599
industriali	626	7.357	4.390	9.717	192.697	18.483	21.550	1.457	25.332	6.542
marinari	35	223	152	270	4.457	123	600	9	733	149
commerciali	449	7.407	1.862	7.639	175.749	149.094	18.332	14.760	16.976	11.966
alberghieri	106	1.994	572	2.111	46.614	15.202	4.927	1.176	5.065	2.549
femminili	125	2.204	411	2.337	52.278	49.495	3.986	3.615	5.898	4.412
Istituti tecnici	2.145	43.761	12.792	47.678	1.141.930	464.149	119.394	35.020	118.066	57.495
agrar	86	1.308	414	1.335	28.759	4.483	2.897	322	3.724	1.222
industriali	542	10.949	6.130	12.966	302.646	26.751	38.182	2.271	36.489	12.387
nautici	43	564	359	576	11.452	568	1.446	39	1.790	597
commerciali	907	21.724	3.622	23.194	574.311	338.048	54.240	25.758	52.130	31.768
per geometri	380	5.644	1.556	5.935	139.270	16.801	16.315	1.281	13.142	5.074
per il turismo	20	709	64	712	17.860	15.792	1.465	1.192	1.769	1.280
per parti aziendali	116	1.848	359	1.887	44.277	39.970	3.236	2.748	4.244	3.052
femminili	51	1.015	288	1.073	23.355	21.736	1.613	1.409	2.778	2.135
Scuole magistrali	26	322	42	353	7.784	7.784	761	761	687	523
Istituto magistrali	335	5.790	960	5.862	132.102	122.965	12.329	11.115	13.191	8.764
Licei scientifici	800	14.549	2.725	14.733	353.477	165.342	17.459	6.110	27.593	17.487
Licei ginnasi	518	7.862	981	7.990	185.925	122.952	7.520	4.076	14.643	9.420
Licei linguistici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituti d'arte	142	2.002	1.149	2.374	48.010	31.922	3.624	1.926	7.312	3.089
Licei artistici	76	1.014	380	1.174	25.802	17.618	2.015	1.190	3.436	1.501

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 1 segue — Unità scolastiche, aule, classi, alunni e insegnanti per sesso, specie e gestione della scuola - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	AULE			Classi	ALUNNI				INSEGNANTI	
	Unità scolastiche	Ordinarie	Speciali		IN COMPLESSO		RIPETENTI		MF	F
					MF	F	MF	F		
SCUOLE GESTITE DA ENTI PUBBLICI (a)										
Scuole materne	18.533	45.520	—	45.816	1.117.709	545.041	—	—	85.902	—
Scuole elementari	25.086	188.843	—	211.063	3.261.242	1.574.439	33.156	12.116	255.423	228.668
Scuole medie	9.144	122.241	22.466	123.853	2.591.950	1.229.369	222.395	70.646	284.081	194.672
Scuole secondarie superiori	5.766	97.599	27.425	105.554	2.432.210	1.192.510	217.799	82.751	246.217	128.037
Istituti professionali	1.612	21.107	7.962	24.084	509.230	244.027	52.392	21.683	59.722	27.648
agrari	241	1.660	429	1.667	31.515	9.454	2.337	492	4.705	1.599
industriali	642	7.511	4.505	9.952	196.549	18.835	22.038	1.489	26.002	6.722
marinari	35	223	152	270	4.457	123	600	9	733	149
commerciali	457	7.450	1.875	7.682	176.544	149.790	18.407	14.829	17.125	12.072
alberghieri	109	2.021	574	2.138	47.047	15.586	4.989	1.227	5.140	2.606
femminili	128	2.242	427	2.375	53.118	50.239	4.021	3.637	6.017	4.500
Istituti tecnici	2.182	44.291	13.042	48.314	1.155.764	468.402	120.947	35.355	117.797	58.317
agrari	88	1.338	435	1.365	29.339	4.529	2.948	324	3.808	1.242
industriali	555	11.238	6.262	13.295	309.919	27.258	38.954	2.301	37.323	12.644
nautici	43	564	359	576	11.452	568	1.446	39	1.790	597
commerciali	915	21.805	3.671	23.309	576.872	339.324	54.622	25.902	52.442	31.918
per geometri	386	5.678	1.564	5.985	140.240	16.888	16.498	1.286	13.354	5.213
per il turismo	20	709	64	712	17.860	15.792	1.465	1.192	1.769	1.280
per periti aziendali	118	1.878	363	1.917	45.030	40.618	3.288	2.790	4.318	3.100
femminili	57	1.081	324	1.155	25.052	23.425	1.726	1.521	2.993	2.323
Scuole magistrali	41	431	67	462	10.075	10.075	871	871	1.019	804
Istituti magistrali	347	5.845	972	5.917	133.165	123.943	12.418	11.201	13.363	8.885
Licei scientifici	809	14.622	2.743	14.806	355.041	165.963	17.553	6.142	27.754	17.557
Licei ginnasi	525	7.901	991	8.035	186.872	123.412	7.592	4.111	14.774	9.485
Licei linguistici	23	292	40	293	6.335	5.757	246	194	753	611
Istituti d'arte	149	2.066	1.195	2.439	49.143	32.726	3.710	1.972	7.532	3.194
Licei artistici	78	1.044	413	1.204	26.585	18.205	2.070	1.222	3.503	1.536
SCUOLE GESTITE DA PRIVATI										
Scuole materne	10.255	20.216	—	20.322	514.575	253.428	—	—	23.876	—
Scuole elementari	2.145	11.232	—	11.848	257.074	132.298	992	401	11.642	11.138
Scuole medie	877	4.383	1.767	4.384	112.990	55.841	3.736	1.290	11.380	7.580
Scuole secondarie superiori	1.902	10.182	3.844	10.516	225.052	131.370	11.780	4.673	30.988	19.707
Istituti professionali	83	423	163	455	9.208	3.839	407	102	1.505	804
agrar	1	3	1	3	29	5	1	—	12	8
industriali	42	261	111	288	5.882	1.034	317	31	880	333
marinari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
commerciali	26	97	39	97	1.968	1.726	83	67	367	284
alberghieri	5	18	6	18	343	98	2	—	72	33
femminili	9	44	6	49	986	976	4	4	174	146
Istituti tecnici	553	3.021	1.320	3.284	68.194	22.806	5.456	1.243	10.172	5.593
agrar	6	25	14	28	605	48	30	6	124	57
industriali	56	420	279	456	9.970	356	707	9	1.455	364
nautici	5	34	11	34	542	20	13	—	80	26
commerciali	302	1.637	604	1.809	38.042	13.924	3.425	949	5.596	3.507
per geometri	116	504	212	555	10.172	680	976	42	1.647	640
per il turismo	19	109	34	109	2.329	1.915	91	59	380	263
per periti aziendali	31	183	90	183	4.238	3.626	137	101	554	441
femminili	18	109	76	110	2.296	2.237	77	77	336	295
Scuole magistrali	159	669	288	671	15.742	15.742	402	402	2.119	1.839
Istituti magistrali	331	1.436	547	1.456	30.923	28.177*	1.559	1.326	4.840	3.723
Licei scientifici	185	1.239	417	1.240	29.376	8.410	1.724	299	2.981	1.465
Licei ginnasi	215	1.172	352	1.173	24.721	11.580	932	344	3.026	1.420
Licei linguistici	340	2.056	661	2.068	43.218	38.004	1.163	872	5.917	4.533
Istituti d'arte	8	33	21	35	563	353	28	11	133	76
Licei artistici	28	133	75	134	3.107	2.459	109	75	495	254

(a) Comprende le scuole statali, le scuole gestite da enti locali territoriali e le scuole gestite da altri enti pubblici.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2 — Classi e alunni per anno di corso, specie e gestione della scuola - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	1° ANNO			2° ANNO			3° ANNO		
	Classi	ALUNNI		Classi	ALUNNI		Classi	ALUNNI	
		MF	F		MF	F		MF	F
TOTALE DELLE SCUOLE									
Scuole elementari	41.095	811.353	295.884	43.223	671.694	325.888	44.874	709.585	344.849
Scuole medie	42.044	938.597	436.279	43.041	910.872	431.640	43.152	855.471	417.091
Scuole secondarie superiori	29.098	759.685	370.236	26.073	584.199	297.773	23.697	522.025	268.582
Istituti professionali	7.111	176.450	81.998	6.184	123.104	58.925	5.515	101.427	49.667
agrar	453	9.962	2.915	448	7.331	2.217	279	5.001	1.830
industriali	2.870	67.424	6.126	2.551	48.040	4.642	2.451	39.445	3.968
marinari	84	1.686	35	71	1.106	24	79	1.027	30
commerciali	2.341	61.922	50.740	1.959	42.104	36.077	1.628	35.174	30.733
alberghieri	687	17.926	5.603	561	11.828	3.990	528	3.116	3.005
femminili	676	17.630	16.479	594	12.695	12.075	550	10.664	10.201
Istituti tecnici	12.496	339.767	130.147	11.049	258.300	105.853	9.768	233.492	95.951
agrar	297	7.455	1.148	286	6.213	989	273	5.917	878
industriali	3.387	91.534	7.536	3.114	72.721	7.160	2.528	63.244	5.994
nautici	127	3.052	159	110	2.235	129	108	2.103	100
commerciali	5.135	170.714	93.180	5.379	129.380	75.572	4.731	116.298	69.093
per geometri	1.570	40.942	4.776	1.274	27.259	3.410	1.221	27.550	3.250
per il turismo	204	5.546	4.918	170	4.224	3.726	154	3.720	3.296
per centri aziendali	495	13.266	11.687	442	10.429	9.362	403	9.382	3.393
femminili	281	7.258	6.743	274	5.839	5.505	250	5.279	4.957
Scuole magistrali	350	8.861	3.961	333	7.322	7.322	450	3.634	9.534
Istituti magistrali	1.940	49.739	46.076	1.918	40.254	37.639	1.749	35.096	32.798
Licei scientifici	3.633	97.130	43.322	3.429	84.519	39.012	3.134	75.171	34.176
Licei ginnasi	2.002	50.979	33.076	1.904	42.620	27.694	1.808	42.014	27.004
Licei linguistici	468	10.002	3.756	474	9.987	8.756	476	10.058	3.397
Istituti d'arte	701	16.644	10.714	540	10.819	7.346	493	3.364	5.046
Licei artistici	397	10.113	6.386	342	7.374	5.226	304	6.259	4.419
4° ANNO									
SPECIE DELLE SCUOLE	Classi	ALUNNI		Classi	ALUNNI				
		MF	F		MF	F			
	TOTALE DELLE SCUOLE								
Scuole elementari	45.967	740.648	360.573	47.742	785.038	379.743			
Scuole medie	—	—	—	—	—	—			
Scuole secondarie superiori	19.861	435.026	224.269	17.341	356.327	163.020			
Istituti professionali	2.989	69.089	33.093	2.740	48.368	24.293			
agrar	249	4.463	1.338	241	3.787	1.159			
industriali	1.236	28.319	3.013	1.132	19.203	2.220			
marinari	17	363	18	19	275	16			
commerciali	968	22.831	19.566	883	16.581	14.400			
alberghieri	206	5.515	1.939	174	3.005	1.247			
femminili	313	7.598	7.219	291	5.517	5.241			
Istituti tecnici	9.061	197.102	81.999	9.224	195.297	77.258			
agrar	265	5.338	771	272	5.021	791			
industriali	2.355	49.509	4.083	2.267	42.981	2.741			
nautici	125	2.322	92	140	2.282	108			
commerciali	4.348	97.053	58.559	4.525	101.469	56.844			
per geometri	1.187	25.951	3.037	1.288	28.610	3.095			
per il turismo	147	3.403	2.981	148	3.296	2.896			
per centri aziendali	390	8.549	7.767	370	7.742	7.035			
femminili	244	4.977	4.709	216	3.996	3.748			
Scuole magistrali	—	—	—	—	—	—			
Istituti magistrali	1.868	38.999	35.617	—	—	—			
Licei scientifici	2.992	66.778	30.545	2.858	60.819	26.818			
Licei ginnasi	1.790	39.626	24.988	1.704	36.354	22.230			
Licei linguistici	482	9.882	8.765	461	9.744	9.587			
Istituti d'arte	386	7.834	5.129	354	5.745	3.844			
Licei artistici	295	5.936	4.133	—	—	—			
5° ANNO									

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 3 — Alunni ripetenti per anno di corso, sesso, specie e gestione della scuola - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	1° ANNO		2° ANNO		3° ANNO		4° ANNO		5° ANNO		--
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
TOTALE DELLE SCUOLE											
Scuole elementari	7.875	2.955	7.287	2.573	5.458	1.908	5.374	1.888	8.154	3.188	--
Scuole medie	110.917	34.525	79.001	24.838	36.213	12.573	--	--	--	--	--
Scuole secondarie superiori	88.681	35.576	52.784	20.535	46.652	17.870	27.132	9.102	16.330	4.341	--
Istituti professionali	21.562	10.633	13.186	5.105	9.214	3.612	6.485	1.740	2.352	695	--
agricoli	699	162	388	94	646	119	433	82	172	35	--
industriali	7.328	641	5.973	358	4.046	245	3.650	190	1.358	86	--
mercantili	196	3	174	2	142	2	64	2	24	--	--
commerciali	9.299	7.487	4.279	3.477	3.119	2.604	1.281	922	512	406	--
alberghieri	2.073	555	1.452	342	729	172	604	129	133	29	--
femminili	1.967	1.785	920	832	532	470	453	415	153	139	--
Istituti tecnici	46.635	13.782	27.785	7.987	27.383	8.872	13.877	3.466	10.723	2.491	--
agricoli	872	108	623	56	736	78	522	56	225	32	--
industriali	14.376	888	10.373	654	7.643	453	4.796	235	2.473	80	--
nautica	366	13	295	6	324	8	331	7	143	5	--
commerciali	22.354	9.975	11.800	5.669	13.371	6.783	5.060	2.422	5.462	2.002	--
per geometri	5.918	485	3.112	242	3.863	316	2.450	162	2.131	123	--
per il turismo	641	519	361	300	330	264	150	107	74	61	--
per enti aziendali	1.375	1.138	814	702	733	628	357	297	146	126	--
femminili	733	656	407	358	383	342	211	180	69	82	--
Scuole magistrali	731	731	340	340	202	202	--	--	--	--	--
Istituti magistrali	5.295	4.764	4.045	3.712	2.004	1.790	2.633	2.260	--	--	--
Licei scientifici	5.089	2.050	4.354	1.503	4.499	1.543	2.325	746	2.010	499	--
Licei ginnasi	3.082	1.676	1.460	817	2.110	1.124	1.077	477	795	361	--
Licei linguistici	437	357	214	164	299	208	140	102	319	235	--
Istituti d'arte	1.840	986	852	468	551	291	364	178	131	80	--
Licei artistici	1.010	597	548	339	390	228	231	133	--	--	--
SCUOLE STATALI											
Scuole elementari	7.554	2.834	7.018	2.477	5.250	1.826	5.178	1.796	7.920	3.091	--
Scuole medie	108.729	33.791	77.535	24.313	35.415	12.291	--	--	--	--	--
Scuole secondarie superiori	82.411	33.724	50.197	19.359	44.134	18.899	25.001	8.171	13.091	3.554	--
Istituti professionali	21.153	10.508	12.935	5.031	9.010	3.572	6.345	1.721	2.289	677	--
agricoli	698	162	388	94	646	119	433	82	172	35	--
industriali	7.035	613	5.791	345	3.879	234	3.536	186	1.309	79	--
mercantili	196	3	174	2	142	2	64	2	24	--	--
commerciali	9.223	7.420	4.240	3.439	3.096	2.587	1.268	914	505	400	--
alberghieri	2.051	537	1.431	323	722	167	595	124	128	25	--
femminili	1.950	1.773	911	828	525	463	449	413	151	138	--
Istituti tecnici	44.835	13.336	26.747	7.744	26.293	8.590	13.109	3.287	8.410	2.063	--
agricoli	857	108	608	56	716	78	502	54	214	26	--
industriali	13.906	873	10.056	649	7.409	444	4.624	228	2.187	77	--
nautica	361	13	294	6	323	8	331	7	137	5	--
commerciali	21.452	9.707	11.314	5.511	12.800	6.608	4.702	2.301	3.972	1.631	--
per geometri	5.697	479	2.979	237	3.702	306	2.291	157	1.646	102	--
per il turismo	603	495	343	284	313	253	137	101	69	59	--
per enti aziendali	1.301	1.079	772	669	693	597	340	288	130	116	--
femminili	658	582	381	332	337	296	182	151	55	48	--
Scuole magistrali	449	449	177	177	135	135	--	--	--	--	--
Istituti magistrali	4.885	4.400	3.659	3.352	1.800	1.603	1.985	1.760	--	--	--
Licei scientifici	5.594	1.952	4.041	1.544	4.135	1.472	2.058	695	1.633	447	--
Licei ginnasi	2.783	1.575	1.305	743	1.857	1.032	948	419	629	307	--
Licei linguistici	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Istituti d'arte	1.785	960	824	456	536	281	349	169	130	80	--
Licei artistici	927	544	509	312	368	214	211	120	--	--	--

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 3 segue — Alunni ripetenti per anno di corso, sesso, specie e gestione della scuola - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	1° ANNO		2° ANNO		3° ANNO		4° ANNO		5° ANNO	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
SCUOLE GESTITE DA ENTI PUBBLICI (a)										
Scuole elementari	7.593	2.845	7.061	2.493	5.286	1.842	5.228	1.818	7.988	3.117
Scuole medie	109.030	33.897	77.792	24.408	35.573	12.341	—	—	—	—
Scuole secondarie superiori	83.459	34.168	50.883	19.608	44.642	17.058	25.382	8.292	13.433	3.625
Istituti professionali	21.411	10.589	13.103	5.081	9.126	3.596	6.425	1.730	2.327	678
<i>agrarì</i>	698	162	388	94	646	119	433	82	172	35
<i>industriali</i>	7.217	626	5.910	353	3.974	240	3.600	188	1.337	82
<i>marinari</i>	196	3	174	2	142	2	64	2	24	—
<i>commerciali</i>	9.263	7.460	4.259	3.458	3.105	2.594	1.272	915	508	402
<i>alberghieri</i>	2.072	555	1.452	342	728	172	604	129	133	29
<i>femminili</i>	1.965	1.783	920	832	531	469	452	414	153	139
Istituti tecnici	45.308	13.465	27.069	7.795	26.566	8.645	13.332	3.344	8.672	2.106
<i>agrarì</i>	870	108	617	56	729	78	517	56	215	26
<i>industriali</i>	14.177	885	10.264	653	7.549	450	4.713	234	2.251	79
<i>nautici</i>	361	13	294	6	323	8	331	7	137	5
<i>commerciali</i>	21.531	9.745	11.378	5.539	12.860	6.628	4.761	2.327	4.092	1.663
<i>per geometri</i>	5.726	480	3.003	239	3.728	306	2.326	158	1.715	103
<i>per il turismo</i>	603	495	343	284	313	253	137	101	69	59
<i>per enti aziendali</i>	1.332	1.108	778	675	702	601	346	291	130	115
<i>femminili</i>	708	631	392	343	362	321	201	170	63	56
Scuole magistrali	505	505	224	224	142	142	—	—	—	—
Istituti magistrali	4.916	4.430	3.686	3.378	1.809	1.612	2.007	1.781	—	—
Licei scientifici	5.635	1.971	4.060	1.549	4.155	1.476	2.063	698	1.640	448
Licei ginnasi	2.806	1.588	1.312	745	1.870	1.042	956	423	648	313
Licei linguistici	100	79	55	45	52	39	24	20	15	11
Istituti d'arte	1.823	981	844	465	550	290	362	176	131	60
Licei artistici	955	560	530	326	372	216	213	120	—	—
SCUOLE GESTITE DA PRIVATI										
Scuole elementari	282	110	226	86	172	68	146	70	166	69
Scuole medie	1.887	628	1.209	430	640	232	—	—	—	—
Scuole secondarie superiori	3.222	1.408	1.901	927	2.010	812	1.750	810	2.897	716
Istituti professionali	151	44	83	24	88	16	60	10	25	8
<i>agrarì</i>	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>industriali</i>	111	15	63	5	72	5	50	2	21	4
<i>marinari</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>commerciali</i>	36	27	20	19	14	10	9	7	4	4
<i>alberghieri</i>	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
<i>femminili</i>	2	2	—	—	1	1	1	1	—	—
Istituti tecnici	1.327	317	716	192	817	227	545	122	2.051	385
<i>agrarì</i>	2	—	6	—	7	—	5	—	10	6
<i>industriali</i>	199	3	109	1	94	3	83	1	222	1
<i>nautici</i>	5	—	1	—	1	—	—	—	6	—
<i>commerciali</i>	823	230	422	130	511	155	299	95	1.370	399
<i>per geometri</i>	192	5	109	3	135	10	124	4	416	20
<i>per il turismo</i>	38	24	18	16	17	11	13	6	5	2
<i>per enti aziendali</i>	43	30	36	27	31	27	11	6	18	11
<i>femminili</i>	25	25	15	15	21	21	10	10	6	6
Scuole magistrali	226	226	116	116	60	60	—	—	—	—
Istituti magistrali	379	334	359	334	195	178	826	479	—	—
Licei scientifici	454	79	294	54	344	67	262	48	370	51
Licei ginnasi	278	88	148	72	240	82	121	54	147	48
Licei linguistici	337	278	159	119	247	169	116	82	304	224
Istituti d'arte	17	5	8	3	1	1	2	2	—	—
Licei artistici	55	37	18	13	18	12	18	13	—	—

(a) Comprende le scuole statali, le scuole gestite da enti locali territoriali e le scuole gestite da altri enti pubblici.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4 — Rapporti relativi alla popolazione scolastica per sesso e specie delle scuole. - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER SESSO		NUMERO DEI RIPETENTI PER 100 ISCRITTI			Numero di alunni per classe	NUMERO DI LICENZIATI PER 100 ESAMINATI (a)		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Scuole elementari	51.5	48.5	1.2	0.7	1.0	15.8	98.8	99.2	98.9
Scuole medie	52.5	47.5	10.9	5.8	8.4	21.1	97.6	98.5	98.1
Scuole secondarie superiori	50.2	49.8	10.7	6.8	8.6	22.9	90.0	94.1	91.8
Istituti professionali	52.2	47.8	11.5	8.8	10.2	21.1	86.9	91.3	89.2
agrari	70.0	30.0	8.4	5.2	7.4	18.9	86.9	94.0	89.0
industriali	90.2	9.8	11.4	7.7	11.0	19.8	87.9	87.7	87.8
altri	23.2	76.8	12.6	9.0	9.9	22.5	84.1	91.5	90.1
Istituti tecnici	59.9	40.1	12.3	7.5	10.3	23.7	88.7	94.4	90.8
agrari	84.7	15.3	10.4	7.2	9.9	21.5	90.8	95.1	91.4
industriali	91.4	8.6	12.8	8.4	12.4	23.3	91.8	94.8	91.8
nautici	95.1	4.9	12.4	6.6	12.2	19.7	92.0	99.0	92.3
commerciali	42.6	57.4	10.3	7.6	9.4	24.5	87.2	94.0	90.9
per geometri	88.3	11.7	12.2	7.6	11.8	23.0	85.6	92.8	88.3
per il turismo	12.3	87.7	12.3	7.1	7.7	24.6	92.9	98.2	97.4
per periti aziendali	10.2	89.8	10.6	6.5	7.0	23.5	94.2	97.7	97.2
femminili	6.2	93.8	12.2	6.2	6.6	21.6	89.3	92.2	91.9
Scuole magistrali	—	100.0	—	4.9	4.9	22.8	—	95.0	95.0
Istituti magistrali	7.3	92.7	12.1	8.2	8.5	22.3	74.1	91.1	89.4
Licei scientifici	54.6	45.4	6.1	3.7	5.0	24.0	93.7	97.0	95.1
Licei ginnasi	36.2	63.8	5.3	3.3	4.0	23.0	95.6	97.7	96.9
Licei linguistici	11.7	88.3	5.9	2.4	2.8	21.0	91.2	96.3	95.8
Istituti d'arte	33.5	66.5	10.6	6.0	7.5	20.1	91.9	97.2	95.2
Licei artistici	30.4	69.6	9.8	6.3	7.3	22.2	90.5	94.3	93.1

(a) Anno scolastico 1985-86. Per gli istituti professionali e gli istituti d'arte è stata considerata soltanto la maturità.

Tavola 5 — Alunni ripetenti su 100 iscritti per sesso, specie delle scuole e anno di corso (a) - Anno 1986-87

SPECIE DELLE SCUOLE	MASCHI					FEMMINE					TOTALE				
	1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno	5° Anno	1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno	5° Anno	1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno	5° Anno
Scuole elementari	1.6	1.4	1.0	0.9	1.2	1.0	0.8	0.8	0.5	0.8	1.3	1.1	0.8	0.7	1.0
Scuole medie	15.2	11.3	5.4	—	—	7.9	5.8	3.0	—	—	11.8	8.7	4.2	—	—
Scuole secondarie superiori	13.1	11.3	11.4	8.6	6.2	9.6	8.9	8.7	4.1	2.7	11.4	9.0	8.9	6.2	4.8
Istituti professionali	11.5	12.6	10.8	13.2	6.9	13.0	8.7	7.3	5.3	2.9	12.2	10.7	9.1	9.4	4.9
agrari	7.6	5.7	12.6	11.2	5.2	5.6	4.2	6.5	6.1	3.0	7.0	5.3	10.8	9.7	4.5
industriali	10.9	12.9	10.7	13.7	7.5	10.5	7.7	6.3	6.3	3.9	10.9	12.4	10.3	12.9	7.1
marnari	11.8	15.9	14.0	17.8	9.3	5.7	8.3	6.7	11.1	—	11.6	15.7	13.8	17.6	8.7
commerciali	16.3	13.3	11.6	11.0	4.9	14.8	9.8	8.5	4.7	2.8	15.0	10.2	8.9	5.6	3.1
alberghieri	12.3	14.0	9.1	13.3	5.9	9.9	8.8	5.7	6.7	2.3	11.6	12.3	8.0	10.9	4.4
femminili	15.8	14.2	13.4	10.0	5.1	10.8	6.9	4.8	5.7	2.7	11.5	7.2	5.0	6.9	2.8
Istituti tecnici	15.7	13.0	13.5	9.0	1.0	10.8	7.5	9.2	4.2	3.2	13.7	10.8	11.7	7.0	5.5
agrari	12.1	10.9	13.1	10.2	4.8	9.4	5.7	8.9	7.3	4.0	11.7	10.0	12.4	9.8	4.5
industriali	18.1	14.8	12.8	10.0	8.0	11.8	9.1	7.8	5.8	2.9	15.7	14.3	12.1	9.7	5.8
nautici	12.2	13.7	15.8	14.5	6.3	8.2	4.7	8.0	7.8	4.8	12.0	13.2	15.4	14.3	6.3
commerciali	16.0	11.4	14.0	6.9	7.8	10.7	7.5	9.8	4.1	3.5	13.1	9.1	11.5	5.2	5.4
per geometri	15.0	12.3	14.5	10.0	7.9	10.2	7.1	9.7	5.3	4.0	14.5	11.4	14.0	9.4	7.4
per il turismo	18.8	12.3	15.2	10.2	3.3	10.8	8.1	8.0	3.6	2.1	11.8	8.5	8.9	4.4	2.2
per periti aziendali	15.0	10.5	11.8	7.7	2.8	9.7	7.5	7.5	3.8	1.8	10.4	7.8	7.9	4.2	1.9
femminili	15.0	14.7	13.0	11.6	2.8	9.7	6.5	6.7	3.8	1.7	10.1	7.0	7.3	4.2	1.7
Scuole magistrali	—	—	—	—	—	8.2	4.8	2.1	—	—	8.2	4.8	2.1	—	—
Istituti magistrali	14.5	12.7	9.3	11.0	—	10.3	9.9	5.5	6.3	—	10.8	10.0	5.7	6.8	—
Licei scientifici	7.8	6.0	7.2	4.4	4.4	4.7	4.1	4.5	2.4	1.9	6.3	5.2	6.0	3.5	3.3
Licei classici	7.9	4.3	6.6	4.1	3.1	5.1	3.0	4.2	2.0	1.6	6.0	3.4	5.0	2.7	2.2
Licei linguistici	6.4	4.4	7.8	3.5	7.3	4.1	1.9	2.3	1.2	2.7	4.4	2.2	3.0	1.4	3.3
Istituti d'arte	14.4	11.1	9.2	7.4	3.7	9.2	6.4	4.8	3.5	1.6	11.1	7.9	6.2	7.8	2.3
Licei artistici	12.8	9.7	6.8	5.4	—	8.7	8.5	5.2	3.2	—	10.0	7.4	6.2	3.9	—

(a) I dati riportati nella presente tavola sono stati ottenuti dal rapporto (su 100) fra il numero di alunni (maschi, femmine, totale) ripetenti nell'anno scolastico considerato ed il corrispondente numero di alunni (maschi, femmine, totale) iscritti nello stesso anno. Per ripetente s'intende l'alunno che non essendo stato valutato idoneo

alla promozione alla classe superiore, continui a frequentare il medesimo anno di corso. Il motivo della non promozione può derivare sia da una valutazione negativa (per il riconoscimento della non idoneità dell'alunno) sia da una carenza di elementi di giudizio a seguito di un eccessivo numero di assenze (alunno, "non classificato").

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 6 — Tassi di scolarità secondo la specie delle scuole per sesso e anno scolastico (a)

ANNI SCOLASTICI	SCUOLE ELEMENTARI			SCUOLE MEDIE			SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1973-74	107,2	105,8	106,5	98,5	92,5	95,8	53,2	42,2	47,8
1974-75	106,4	105,3	105,8	101,3	95,8	98,4	53,4	43,2	48,4
1975-76	105,5	104,4	105,0	103,2	97,8	100,8	54,6	45,3	50,0
1976-77	104,8	103,8	104,3	103,4	98,7	101,3	54,5	47,2	51,4
1977-78	104,1	103,2	103,7	104,8	100,2	102,5	54,9	48,5	51,8
1978-79	102,8	102,0	102,4	106,2	101,1	103,7	54,0	49,7	51,9
1979-80	102,2	101,5	101,6	106,9	102,0	104,5	53,3	50,6	52,0
1980-81	101,5	100,9	101,1	107,5	102,4	105,0	52,3	51,1	51,7
1981-82	100,6	100,4	100,5	107,5	102,6	105,1	51,7	51,7	51,7
1982-83	100,2	100,0	100,1	107,6	102,5	105,1	51,7	52,5	52,1
1983-84	100,1	99,9	100,0	107,6	102,5	105,1	52,6	53,9	53,2
1984-85	100,1	99,9	100,0	107,5	102,2	104,9	53,9	55,6	54,7
1985-86	99,9	99,6	99,8	107,6	102,3	105,0	55,5	57,5	56,5
1986-87	100,2	99,5	99,8	107,9	102,6	105,3	57,1	59,3	58,2

(a) Rapporto (moltiplicato x 100) fra popolazione scolastica rilevata per le singole specie di scuole e popolazione complessiva in età riferibile alle singole specie delle scuole stesse (elementari: 6-10 anni; medie: 11-13 anni; secondarie superiori: 14-18 anni). Poiché la popolazione

scolastica delle singole specie di scuole può avere anche età superiore ai predetti limiti (ritardi, ripetenze), i presentati dati differiscono da quelli valutati nella tavola successiva e in alcuni casi superano il valore di 100. Per dati di altri Paesi cfr. Tav. 6.21.

Tavola 7 — Tassi di scolarità secondo la specie delle scuole, per sesso e Regione - Anno 1986-87 (a)

REGIONI	SCUOLE ELEMENTARI			SCUOLE MEDIE			SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte	99,4	98,4	98,9	108,8	103,7	106,3	56,1	61,7	58,8
Valle d'Aosta	99,7	98,9	99,3	110,2	103,4	106,9	44,7	58,4	51,4
Lombardia	99,5	98,5	99,0	106,4	102,5	104,5	56,4	58,8	57,5
Trentino-Alto Adige	101,9	100,9	101,4	110,8	104,5	107,6	43,5	54,0	48,6
Bolzano-Bozen	103,3	101,5	102,4	113,0	106,8	110,0	40,4	51,7	45,9
Trento	100,3	100,2	100,3	108,0	102,0	105,1	47,1	56,7	51,8
Veneto	99,4	99,0	99,2	108,8	103,1	106,0	55,0	56,1	55,8
Friuli-Venezia Giulia	99,1	97,9	98,5	110,4	103,4	107,0	64,0	66,7	65,3
Liguria	100,0	100,6	100,3	108,9	105,1	107,0	67,8	70,1	68,9
Emilia-Romagna	99,8	98,9	99,4	106,5	101,8	104,2	62,4	68,9	65,8
Toscana	100,0	99,1	99,5	109,2	103,8	106,6	61,8	66,9	64,3
Umbria	98,2	96,5	97,4	106,6	100,8	103,7	71,6	72,2	71,9
Marche	100,1	99,5	99,8	107,6	102,0	104,9	68,8	67,0	66,9
Lazio	102,6	101,4	102,0	110,8	105,4	108,2	65,7	69,5	67,8
Abruzzi	100,2	98,8	99,5	110,1	103,5	106,9	63,0	62,5	62,7
Molise	99,2	99,1	99,1	107,0	101,3	104,2	56,5	60,6	58,8
Campania	97,8	100,0	98,8	104,6	100,4	102,8	53,1	51,9	52,6
Puglia	101,6	101,3	101,4	107,0	101,2	104,1	51,8	51,8	51,7
Basilicata	99,1	97,7	98,4	110,2	103,3	106,8	59,3	60,8	60,0
Calabria	98,8	96,0	97,5	104,8	98,2	101,8	56,1	54,3	55,5
Sicilia	102,3	100,0	101,2	107,1	100,5	103,9	50,6	49,2	50,0
Sardegna	103,2	101,7	102,4	118,8	111,2	115,0	52,3	62,4	57,3
ITALIA	100,2	99,5	99,8	107,9	102,6	105,3	57,1	59,3	58,2
Italia settentrionale	99,8	98,8	99,2	107,7	103,0	105,4	57,4	61,1	59,2
Italia centrale	101,2	100,1	100,7	109,7	104,2	107,0	65,0	68,6	66,8
Italia meridionale	99,2	99,8	99,4	106,0	100,7	103,4	54,3	53,6	53,9
Italia insulare	102,5	100,4	101,5	110,0	103,2	106,7	51,1	52,8	51,8

(a) Cfr. nota alla tavola precedente.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 8 — Alunni per sesso secondo la regolarità degli studi, tipo di scuola e anno di corso - Anno 1984-85 (Composizione percentuale)

TIPO DI SCUOLA ANNO DI CORSO	MASCHE E FEMMINE					di cui FEMMINE				
	In anticipo	In età normale	In ritardo		Totale	In anticipo	In età normale	In ritardo		Totale
			di 1 anno	di 2 anni e oltre				di 1 anno	di 2 anni e oltre	
Scuola elementare	4,0	93,0	3,0	..	100,0	4,0	94,0	2,0	..	100,0
1° anno	..	99,0	1,0	..	100,0	..	99,0	1,0	..	100,0
2° anno	4,0	94,0	2,0	..	100,0	4,0	95,0	1,0	..	100,0
3° anno	4,0	92,0	3,0	1,0	100,0	4,0	94,0	2,0	..	100,0
4° anno	5,0	91,0	3,0	1,0	100,0	5,0	93,0	2,0	..	100,0
5° anno	5,0	90,0	4,0	1,0	100,0	5,0	91,0	3,0	1,0	100,0
Scuola media	7,0	75,0	13,0	5,0	100,0	8,0	79,0	10,0	3,0	100,0
1° anno	7,0	78,0	12,0	5,0	100,0	7,0	82,0	8,0	3,0	100,0
2° anno	7,0	74,0	14,0	5,0	100,0	7,0	79,0	11,0	3,0	100,0
3° anno	7,0	74,0	14,0	5,0	100,0	8,0	78,0	11,0	3,0	100,0
Scuole secondarie superiori	5,0	65,0	19,0	8,0	100,0	8,0	69,0	17,0	6,0	100,0
1° anno	7,0	68,0	18,0	7,0	100,0	8,0	71,0	18,0	5,0	100,0
2° anno	8,0	68,0	19,0	7,0	100,0	8,0	69,0	17,0	8,0	100,0
3° anno	8,0	62,0	21,0	9,0	100,0	8,0	66,0	18,0	8,0	100,0
4° anno	8,0	62,0	20,0	10,0	100,0	9,0	66,0	18,0	7,0	100,0
5° anno	9,0	61,0	19,0	11,0	100,0	9,0	68,0	18,0	7,0	100,0
Istituti professionali	2,0	57,0	26,0	15,0	100,0	2,0	62,0	24,0	12,0	100,0
1° anno	2,0	57,0	27,0	14,0	100,0	2,0	63,0	24,0	11,0	100,0
2° anno	2,0	58,0	26,0	14,0	100,0	2,0	63,0	24,0	11,0	100,0
3° anno	2,0	54,0	27,0	17,0	100,0	2,0	59,0	25,0	14,0	100,0
4° anno	3,0	53,0	26,0	18,0	100,0	2,0	61,0	24,0	13,0	100,0
5° anno	3,0	58,0	23,0	16,0	100,0	4,0	65,0	19,0	12,0	100,0
Istituti tecnici	6,0	68,0	20,0	8,0	100,0	6,0	71,0	17,0	8,0	100,0
1° anno	6,0	71,0	18,0	5,0	100,0	6,0	76,0	14,0	4,0	100,0
2° anno	7,0	67,0	20,0	6,0	100,0	7,0	73,0	16,0	4,0	100,0
3° anno	5,0	64,0	22,0	9,0	100,0	5,0	70,0	18,0	7,0	100,0
4° anno	5,0	62,0	22,0	11,0	100,0	5,0	69,0	19,0	7,0	100,0
5° anno	5,0	60,0	21,0	14,0	100,0	5,0	67,0	18,0	10,0	100,0
Scuole e istituti magistrali	9,0	61,0	21,0	9,0	100,0	9,0	62,0	21,0	8,0	100,0
1° anno	8,0	67,0	19,0	6,0	100,0	8,0	68,0	19,0	5,0	100,0
2° anno	8,0	59,0	24,0	9,0	100,0	8,0	59,0	24,0	9,0	100,0
3° anno	9,0	59,0	22,0	10,0	100,0	9,0	61,0	21,0	9,0	100,0
4° anno	9,0	58,0	21,0	12,0	100,0	9,0	60,0	21,0	10,0	100,0
Uceli scientifici	15,0	73,0	10,0	2,0	100,0	14,0	76,0	9,0	1,0	100,0
1° anno	14,0	77,0	8,0	1,0	100,0	13,0	79,0	7,0	1,0	100,0
2° anno	15,0	75,0	9,0	1,0	100,0	14,0	78,0	8,0	..	100,0
3° anno	16,0	71,0	10,0	3,0	100,0	14,0	75,0	9,0	2,0	100,0
4° anno	15,0	71,0	12,0	2,0	100,0	14,0	76,0	9,0	1,0	100,0
5° anno	16,0	66,0	14,0	4,0	100,0	15,0	71,0	12,0	2,0	100,0
Uceli classici	21,0	69,0	9,0	1,0	100,0	20,0	71,0	8,0	1,0	100,0
1° anno	21,0	72,0	7,0	..	100,0	20,0	74,0	6,0	..	100,0
2° anno	20,0	72,0	7,0	1,0	100,0	20,0	74,0	6,0	..	100,0
3° anno	21,0	67,0	11,0	1,0	100,0	20,0	69,0	10,0	1,0	100,0
4° anno	22,0	66,0	11,0	1,0	100,0	21,0	69,0	9,0	1,0	100,0
5° anno	21,0	67,0	10,0	2,0	100,0	20,0	70,0	9,0	1,0	100,0
Uceli linguistici, artistici e istituti d'arte	7,0	62,0	20,0	11,0	100,0	7,0	67,0	18,0	8,0	100,0
1° anno	7,0	61,0	21,0	11,0	100,0	7,0	65,0	19,0	9,0	100,0
2° anno	8,0	65,0	19,0	10,0	100,0	6,0	69,0	17,0	8,0	100,0
3° anno	8,0	63,0	21,0	10,0	100,0	7,0	66,0	19,0	8,0	100,0
4° anno	8,0	60,0	22,0	12,0	100,0	7,0	65,0	18,0	10,0	100,0
5° anno	9,0	65,0	18,0	8,0	100,0	9,0	67,0	17,0	7,0	100,0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 9 — Studenti che hanno interrotto la frequenza scolastica, secondo i gradi dell'istruzione per sesso e anno di corso (a)

ANNI DI CORSO	ISTRUZIONE SECONDARIA						ISTRUZIONE UNIVERSITARIA			
	SCUOLE MEDIE			SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI			STUDENTI			
	ALUNNI		Maschi e femmine	ALUNNI		Maschi e femmine	ANNI DI CORSO	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine					
ANNO SCOLASTICO 1985-86 VALORI ASSOLUTI										
1° anno	20.308	11.366	31.674	71.678	53.778	125.456	1° anno	37.091	33.627	70.718
2° anno	19.431	10.093	29.524	20.532	18.917	39.449	2° anno e successivi	28.808	23.957	52.765
3° anno	11.624	9.963	21.587	17.631	14.592	32.223				
4° anno	—	—	—	3.809	11.835	15.444				
5° anno	—	—	—	4.836	6.292	11.128	Fuori corso	26.496	13.574	40.070
Totale	51.363	31.422	82.785	118.286	105.414	223.700	Totale	92.395	71.158	163.553
VALORI PERCENTUALI (b)										
1° anno	3,8	2,5	3,2	19,5	15,0	17,3	1° anno	27,9	27,9	27,9
2° anno	4,0	2,3	3,2	7,5	6,5	7,0	2° anno e successivi	10,5	10,1	10,3
3° anno	2,6	2,3	2,5	7,3	5,7	6,5				
4° anno	—	—	—	1,8	5,6	3,7				
5° anno	—	—	—	2,5	4,1	3,2	Fuori corso	13,9	9,1	11,8
Totale	3,5	2,4	3,0	9,2	8,3	8,8	Totale	15,4	14,0	14,8
ANNO SCOLASTICO 1986-87 VALORI ASSOLUTI										
1° anno	17.596	10.326	27.922	76.944	56.219	133.163	1° anno	31.022	28.546	59.538
2° anno	18.806	8.441	27.247	20.869	17.355	38.224	2° anno e successivi	31.377	24.893	56.300
3° anno	11.509	9.513	21.022	17.099	16.965	34.064				
4° anno	—	—	—	5.519	12.220	17.739				
5° anno	—	—	—	4.513	7.279	11.792	Fuori corso	45.902	34.314	80.216
Totale	47.911	28.280	76.191	124.944	110.038	234.982	Totale	108.301	87.753	196.054
VALORI PERCENTUALI (b)										
1° anno	3,4	2,3	2,9	20,1	15,2	17,7	1° anno	24,5	24,5	24,5
2° anno	3,9	1,9	2,9	7,5	6,0	6,7	2° anno e successivi	11,4	10,0	10,7
3° anno	2,5	2,3	2,4	6,8	6,4	6,6				
4° anno	—	—	—	2,7	5,7	4,2				
5° anno	—	—	—	2,4	4,6	3,4	Fuori corso	24,0	22,2	23,2
Totale	3,3	2,2	2,8	9,6	8,5	9,0	Totale	18,2	16,9	17,6

(a) Per interruzione della frequenza scolastica si intende il mancato rinnovo dell'iscrizione alle scuole, prima della conclusione di un determinato ciclo di studi (compresi i casi di ritiro dalla scuola durante il corso dell'anno scolastico). Va rilevato che l'interruzione della frequenza scolastica non si identifica necessariamente con l'abbandono degli studi stessi, in quanto sono comuni i casi di studenti che lasciano le scuole ordinare per proseguire gli studi in privato e presentarsi agli esami quali candidati esterni. Il fenomeno viene esaminato a livello nazionale in quanto in sede di analisi territoriale i dati risulterebbero influenzati dalla migrazione interna. Perimenti, per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, i dati non sono analizzati per singolo indirizzo didattico perché i risultati sarebbero inficiati dai passaggi da un tipo di scuola all'altro. Infine, per quanto riguarda l'università, è stata evidenziata l'interruzione al 1° anno di corso perché più significativa. Le interruzioni degli anni successivi sono state calcolate in complesso sia perché non si dispone delle analisi per sesso, sia perché sono influenzate dai passaggi di un corso di laurea all'altro e dalle iscrizioni dei fuori corso.

Il numero delle interruzioni è stato valutato con il sistema del confronto degli stocks di studenti: il procedimento, in forma schematica, è consistito nel sottrarre dal numero di studenti iscritti al tempo 0 il numero di studenti iscritti al tempo 1 al netto dei ripetenti. Per gli anni di corso conclusivi di un ciclo di studi, sono stati sottratti anche gli studenti licenziati.

Ad esempio la formula utilizzata per l'interruzione del 1° anno della scuola media è la seguente: $(A_1)^1 = (I_1)^0 - (I_2)^1 + (R_2)^1 - (R_1)^1$ dove $(A_1)^1$ è il numero delle interruzioni della 1° media nell'anno scolastico 1985-86; $(I_1)^0$ sono gli studenti della 1° media iscritti all'inizio dell'anno scolastico 1984-85, $(I_2)^1$ ed $(R_2)^1$ sono rispettivamente gli iscritti ed i ripetenti in 2° media nell'anno scolastico 1985-86 mentre $(R_1)^1$ sono i ripetenti in 1° media nell'anno scolastico 1985-86. Per quanto riguarda, invece, gli studenti che hanno interrotto la frequenza scolastica in 3° media, la formula utilizzata è la seguente: $(A_3)^1 = (I_3)^0 - (I_3)^0 - (R_3)^1$ dove $(A_3)^1$ rappresenta il numero delle interruzioni della 3° media riferite all'anno scolastico 1985-86, $(I_3)^0$ ed $(I_3)^0$ rappresentano rispettivamente gli iscritti in 3° media ed i licenziati interni nell'anno scolastico 1984-1985, $(R_3)^1$ rappresenta gli alunni ripetenti in 3° media nell'anno scolastico 1985-86.

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, nel conteggio delle interruzioni, si è tenuto conto, inoltre, sia dei licenziati interni dei corsi biennali, triennali e quadriennali che degli iscritti all'ultimo anno di corso provenienti dagli idonei agli esami o maturità quali candidati esterni.

(b) Rapporto $(\times 100)$ fra il numero delle interruzioni ed il corrispondente numero di alunni iscritti nell'anno precedente a quello che si considera.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATI SU FORMAZIONE PROFESSIONALE E ALTRE SCUOLE

Tavola 10 — Corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, partecipanti per età, promossi ed insegnanti — Anno 1986-87 (a)

REGIONI	Corsi	PARTECIPANTI			Totale	PROMOSSE		INSEGNANTI	
		PER ETÀ (anni)				MF	F	MF	F
		16-18	19-30	oltre 30					
Piemonte	337	1.721	1.917	1.995	5.633	4.863	2.397	360	238
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	449	1.744	2.283	3.046	7.073	6.206	2.990	515	302
Trentino Alto Adige	33	165	159	231	555	475	174	64	38
Bolzano-Bozen	13	87	75	44	206	178	47	33	20
Trento	20	78	84	187	349	297	127	31	16
Veneto	193	903	1.056	1.676	3.635	3.166	1.374	238	115
Friuli-Venezia Giulia	52	312	271	284	867	686	294	59	44
Liguria	75	377	500	532	1.409	1.168	526	91	57
Emilia-Romagna	137	430	921	1.169	2.520	2.292	1.057	158	102
Toscana	137	657	901	1.059	2.617	2.172	1.053	200	138
Umbria	30	102	140	206	448	344	143	47	39
Marche	47	184	237	384	805	720	314	80	58
Lazio	312	2.030	1.695	1.093	4.818	3.789	1.525	334	218
Abruzzi	53	408	388	252	1.048	814	265	87	68
Molise	23	144	155	121	420	313	122	35	22
Campania	553	3.725	4.275	2.033	10.033	8.305	2.735	441	216
Puglia	388	2.859	2.948	1.591	7.398	6.080	1.724	425	287
Basilicata	20	115	195	150	460	362	133	41	31
Calabria	215	1.410	1.500	929	3.839	3.181	921	292	165
Sicilia	798	5.823	6.371	3.792	15.986	12.004	3.963	855	591
Sardegna	191	1.525	1.587	521	3.633	2.700	922	207	140
ITALIA	4.043	24.634	27.499	21.064	73.197	59.640	22.632	4.527	2.863
Italia settentrionale	1.276	5.652	7.107	8.933	21.692	18.856	8.812	1.483	894
Italia centrale	526	2.973	2.973	2.742	8.688	7.025	3.035	661	449
Italia meridionale	1.252	8.661	9.461	5.076	23.198	19.055	5.900	1.321	789
Italia insulare	989	7.348	7.958	4.313	19.619	14.704	4.885	1.062	731

(a) I corsi sperimentali di scuola media per lavoratori sono stati istituiti ed organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione al fine di consentire l'elevazione culturale dei lavoratori come previsto dalla contrattazione collettiva. Hanno durata complessiva non inferiore alle 350 ore di cui 150 ore con esonero dall'attività e retribuite dal datore di lavoro

(per tale motivo essi sono comunemente denominati corsi delle 150 ore). Al termine gli allievi sostengono l'esame di licenza media. La partecipazione ai corsi è stata estesa in favore degli adulti non occupati. I dati sono forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 11 — Corsi sperimentali di alfabetizzazione, partecipanti per sesso ed età, promossi ed insegnanti, per regione - Anno 1986-87 (a)

REGIONI	Corsi	PARTECIPANTI					Promossi	Insegnanti
		IN COMPLESSO		PER ETÀ (anni)				
		MF	F	15-18	19-30	oltre 30		
Piemonte	52	549	252	39	199	311	188	52
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	51	627	347	32	220	375	171	51
Trentino Alto Adige	2	40	12	13	12	15	—	2
Bolzano-Bozen	—	—	—	—	—	—	—	—
Trento	2	40	12	13	12	15	—	2
Veneto	22	235	100	13	100	122	109	22
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	13	143	96	7	33	103	40	13
Emilia-Romagna	13	156	80	21	70	65	34	13
Toscana	26	293	131	11	90	192	95	26
Umbria	6	69	38	5	25	39	16	6
Marche	39	427	173	15	161	251	142	39
Lazio	2	20	19	—	1	19	17	2
Abruzzi	1	11	8	11	—	—	2	1
Molise	76	1.043	312	465	363	215	767	76
Campania	41	466	198	88	152	226	294	41
Puglia	7	107	52	8	16	83	46	7
Basilicata	42	538	294	36	65	437	289	42
Calabria	124	1.368	673	174	381	813	884	124
Sicilia	2	23	16	1	—	27	12	2
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	519	6.115	2.801	939	1.888	3.288	3.106	519
Italia settentrionale	153	1.750	887	125	634	991	542	153
Italia centrale	71	789	342	31	276	482	253	71
Italia meridionale	169	2.185	883	608	597	980	1.415	169
Italia insulare	126	1.391	689	175	381	835	896	126

(a) Dati forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Tavola 12 — Scuole parauniversitarie, corsi, iscritti, insegnanti e diplomati per regione — Anno 1986-87

REGIONI	Numero delle scuole	Numero dei corsi	ISCRITTI		Insegnanti	DIPLOMATI (b)	
			MF	F		MF	F
			Piemonte	8		107	588
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	21	179	2.054	1.692	300	351	265
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—
Bolzano-Bozen	—	—	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	12	135	428	381	155	117	98
Friuli-Venezia Giulia	3	3	24	21	31	9	6
Liguria	5	45	231	179	53	51	47
Emilia Romagna	15	151	769	512	258	279	198
Toscana	16	269	827	681	237	232	182
Umbria	2	68	145	117	53	28	25
Marche	4	36	244	163	84	57	46
Lazio	24	44	1.498	1.089	304	333	243
Abruzzi	—	—	—	—	—	—	—
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Campania	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	7	53	204	173	122	77	67
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	1	8	306	112	8	—	—
Sicilia	13	25	393	302	152	142	111
Sardegna	5	5	125	106	87	25	13
ITALIA	136	1.128	7.836	5.753	2.002	1.863	1.364
Italia settentrionale	64	820	4.094	3.030	955	959	677
Italia centrale	48	417	2.714	2.030	678	650	496
Italia meridionale	8	61	510	285	130	77	67
Italia insulare	18	30	518	408	239	167	124

(a) Le scuole parauniversitarie (propriamente dette scuole dirette a fini speciali) sono istituzioni funzionanti nell'ambito delle facoltà universitarie, al fine di preparare il personale ausiliario (tecnico di laboratorio, bibliotecario, assistente sociale, fisioterapista, dietologo ecc.) per le

diverse specializzazioni dell'istruzione universitaria. Il titolo di studio normalmente richiesto per l'ammissione è il diploma di maturità delle scuole secondarie superiori. - (b) I diplomati si riferiscono all'anno accademico precedente.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 13 — Corsi per la formazione professionale, partecipanti secondo il livello professionale del corso e insegnanti, per regione - Anno 1986-87 (a)

REGIONI	CORSI DI QUALIFICAZIONE DI BASE (b)			CORSI DI SPECIALIZZAZIONE			Sedi	TOTALE			
	Corsi	PARTECIPANTI		Corsi	PARTECIPANTI			Corsi	PARTECIPANTI		Insegnanti
		MF	F		MF	F			MF	F	
Piemonte	1.021	22.265	8.972	110	2.461	322	218	1.131	24.726	9.294	4.184
Valle d'Aosta	134	2.388	1.241	7	93	—	58	141	2.481	1.241	432
Lombardia	1.887	45.574	21.704	165	2.982	1.008	373	2.052	48.456	22.712	6.481
Trentino Alto Adige	515	13.662	6.397	67	1.358	243	118	582	15.021	6.640	1.502
Bozzeno-Bozen	212	6.935	3.474	58	1.210	202	62	270	8.145	3.676	716
Trento	303	6.728	2.923	9	148	41	56	312	6.876	2.964	786
Veneto	1.237	24.784	7.518	98	1.593	348	306	1.335	26.377	7.866	2.382
Friuli-Venezia Giulia	443	9.602	3.024	45	568	36	72	488	10.170	3.060	988
Liguria	348	7.762	3.044	3	49	36	68	351	7.811	3.080	1.081
Emilia Romagna	1.882	38.025	13.298	107	2.483	648	434	1.989	40.508	13.946	6.250
Toscana (c)	448	8.328	3.758	58	1.417	496	96	506	9.745	4.254	1.137
Umbria	184	4.239	1.955	10	123	36	69	194	4.362	1.991	487
Marche (c)	266	5.304	2.526	1	18	17	133	267	5.322	2.543	1.044
Lazio	841	19.921	11.290	58	1.073	792	162	899	20.994	12.082	3.306
Abruzzi	242	5.226	2.544	5	118	61	54	247	5.344	2.605	923
Molise	54	753	307	—	—	—	15	54	753	307	124
Campania (c)	56	1.040	654	—	—	—	17	56	1.040	554	485
Puglia (c)	463	7.635	3.009	10	188	64	97	473	7.923	3.073	1.177
Basilicata	11	303	244	—	—	—	6	11	303	244	202
Calabria (c)	17	369	159	—	—	—	11	17	369	159	33
Sicilia (c)	720	15.255	8.734	17	373	92	196	737	15.628	8.826	3.386
Sardegna (c)	146	2.597	886	1	17	14	27	147	2.814	900	384
ITALIA	10.915	235.033	101.264	762	14.314	4.213	2.520	11.677	249.847	105.477	36.038
Italia settentrionale	7.467	164.063	65.198	602	11.487	2.641	1.647	8.069	175.550	67.839	23.300
Italia centrale	1.739	37.792	19.529	127	2.631	1.341	450	1.866	40.423	20.870	5.974
Italia meridionale	843	15.326	6.917	15	306	125	200	858	15.632	7.042	2.994
Italia insulare	866	17.852	9.620	18	390	106	223	384	18.242	9.726	3.770

(a) I corsi di formazione professionale forniscono conoscenze teorico-pratiche necessarie per svolgere ruoli professionali nei diversi settori produttivi. Essi tendono alla qualificazione, all'aggiornamento, al perfezionamento ed alla specializzazione dei lavoratori. (b) Comprendono i corsi di prima formazione, di secondo livello, di qualificazione o ricon-

versione, di aggiornamento o perfezionamento e per handicappati. (c) Non sono compresi (perché non pervenuti) i dati delle province di Pistoia, Grosseto, Ascoli Piceno, Caserta, Benevento, Brindisi, Cosenza, Reggio di Calabria, Messina, Sassari e Oristano.

Tavola 14 — Corsi per la formazione professionale, partecipanti per gruppi di attività economica, per regione - Anno 1986-87

REGIONI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA E ARTIGIANATO				COMMERCIO, TRASPORTI E SERVIZI				TOTALE			
	Corsi	Partecipanti	TOTALE		DI CUI INDUSTRIA		TOTALE		DI CUI SERVIZI ALBERGHIERI E PUBBLICI ESERCIZI		DI CUI SERVIZI SANITARI		Corsi	Partecipanti
			Corsi	Partecipanti	Corsi	Partecipanti	Corsi	Partecipanti	Corsi	Partecipanti	Corsi	Partecipanti		
Piemonte	157	3.931	577	10.258	507	9.116	397	10.537	20	621	101	3.530	1.131	24.726
Valle d'Aosta	4	63	104	1.271	46	362	33	1.147	4	286	7	259	141	2.481
Lombardia	126	2.315	877	16.403	563	11.109	1.049	29.738	76	1.625	164	6.664	2.052	48.456
Trentino Alto Adige	38	2.513	271	5.785	114	2.344	273	6.723	79	1.820	10	329	582	15.021
Bozzeno-Bozen	21	1.880	111	2.483	23	476	138	3.782	16	534	2	47	270	8.145
Trento	17	633	160	3.302	91	1.868	135	2.941	63	1.286	8	282	312	6.876
Veneto	285	5.829	677	12.029	578	10.348	373	8.519	27	595	28	1.013	1.335	26.377
Friuli-Venezia Giulia	23	564	256	4.259	206	3.348	209	5.347	29	693	11	322	488	10.170
Liguria	1	18	178	2.677	118	1.738	172	5.116	12	264	15	1.268	351	7.811
Emilia Romagna	493	3.370	577	10.291	471	8.012	919	20.847	87	1.708	68	3.221	1.989	40.508
Toscana (a)	37	651	193	2.919	87	1.135	276	6.175	10	155	41	1.073	506	9.745
Umbria	5	64	49	526	27	307	140	3.772	1	5	51	2.207	194	4.362
Marche (a)	86	1.310	80	1.093	59	749	101	2.919	11	178	23	573	267	5.322
Lazio	29	527	243	5.124	203	4.184	627	15.343	14	263	92	4.578	899	20.994
Abruzzi	51	999	83	1.482	67	1.251	113	2.863	6	113	24	1.124	247	5.344
Molise	—	—	18	164	3	39	36	589	4	72	2	31	54	753
Campania (a)	1	10	35	376	11	73	20	654	4	63	15	497	56	1.040
Puglia (a)	34	466	244	3.545	160	2.331	195	3.812	13	147	8	139	473	7.823
Basilicata	—	—	—	—	—	—	11	303	—	—	11	303	11	303
Calabria (a)	5	73	5	105	4	64	7	191	—	—	5	163	17	369
Sicilia (a)	41	636	240	4.748	181	3.922	456	10.244	15	299	87	3.122	737	15.628
Sardegna (a)	4	58	88	1.451	70	1.209	55	1.105	8	100	2	60	147	2.814
ITALIA	1.420	29.397	4.795	84.506	3.475	61.639	5.462	135.944	418	9.005	765	30.476	11.677	249.847
Italia settentrionale	1.127	24.603	3.517	62.973	2.603	46.375	3.425	87.974	334	7.612	404	16.606	8.069	175.550
Italia centrale	157	2.552	565	9.862	378	6.375	1.144	28.209	36	599	207	8.431	1.866	40.423
Italia meridionale	91	1.548	385	5.672	245	3.758	382	8.412	27	395	65	2.257	858	15.632
Italia insulare	45	694	328	6.199	251	5.131	511	11.349	21	399	89	3.182	884	18.242

(a) Non sono compresi (perché non pervenuti) i dati delle province di Pistoia, Grosseto, Ascoli P., Caserta, Benevento, Brindisi, Cosenza, R. di Calabria, Messina, Sassari e Oristano.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 15 — Alunni delle Accademie statali di Belle Arti per sesso, anno di corso e sede - Anno 1986-87

SEDI	1° ANNO		2° ANNO		3° ANNO		4° ANNO		TOTALE	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
Torino	149	102	134	99	95	71	97	68	475	340
Milano	505	348	373	263	302	212	391	282	1.571	1.105
Venezia	246	149	154	94	151	101	145	88	696	432
Bologna	232	181	163	108	146	95	180	116	721	500
Ravenna	38	26	23	11	17	10	21	12	99	59
Carrara	98	55	84	52	73	42	68	40	321	189
Firenze	263	150	165	88	145	77	154	81	727	396
Urbino	57	36	40	28	32	16	37	16	166	96
Macerata	87	55	65	45	55	45	53	30	260	175
Roma	353	231	230	158	218	145	208	130	1.009	664
Frosinone	40	26	38	30	34	26	20	14	132	96
L'Aquila	65	39	30	22	38	29	23	13	156	103
Napoli	305	171	154	61	137	80	157	89	753	421
Foggia	42	34	30	17	31	25	37	24	140	100
Bari	121	81	82	57	96	72	104	79	403	289
Lecce	109	65	66	39	62	39	46	26	283	169
Catanzaro	55	32	46	28	39	31	34	26	174	117
Reggio di Calabria	55	29	51	34	50	43	41	28	197	134
Palermo	87	57	63	43	27	15	46	25	223	140
Catania	92	66	61	48	42	29	40	32	235	175
Totale	2.997	1.933	2.052	1.345	1.790	1.203	1.902	1.219	8.741	5.700

Tavola 16 — Alunni delle Accademie statali di Belle Arti per sesso, indirizzo degli studi e sede - Anno 1986-87

SEDI	PITTURA		SCULTURA		DECORAZIONE		SCENOGRAFIA		TOTALE	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
Torino	157	104	68	45	67	58	183	133	475	340
Milano	660	428	148	87	200	162	563	428	1.571	1.105
Venezia	402	235	38	20	143	98	113	79	696	432
Bologna	369	247	78	42	157	131	117	80	721	500
Ravenna	49	27	28	19	22	13	-	-	99	59
Carrara	167	114	108	41	-	-	46	34	321	189
Firenze	400	221	103	48	53	34	171	93	727	396
Urbino	70	33	8	2	37	24	51	37	166	96
Macerata	122	88	22	7	67	54	49	26	260	175
Roma	397	255	110	57	156	113	346	239	1.009	664
Frosinone	62	45	11	6	32	27	27	18	132	96
L'Aquila	81	58	17	5	22	15	36	25	156	103
Napoli	279	131	101	47	44	33	329	210	753	421
Foggia	53	36	10	3	39	31	38	30	140	100
Bari	129	87	32	20	123	104	119	78	403	289
Lecce	150	91	23	7	47	36	83	35	283	169
Catanzaro	66	42	12	5	65	51	31	19	174	117
Reggio di Calabria	92	55	24	14	41	38	40	27	197	134
Palermo	63	35	11	2	106	78	43	27	223	140
Catania	69	45	17	9	83	70	66	51	235	175
Totale	3.837	2.377	969	486	1.504	1.168	2.431	1.689	8.741	5.700

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 17 - Esaminati e licenziati agli esami di diploma nelle Accademie statali di Belle Arti per sesso e sede — Anno 1985-86

SEDI	ESAMINATI		LICENZIATI		SEDI	ESAMINATI		LICENZIATI	
	MF	F	MF	F		MF	F	MF	F
Torino	76	53	75	52	L'Aquila	27	21	25	19
Milano	401	293	285	211	Napoli	133	72	125	67
Venezia	78	37	78	37	Foggia	24	18	24	18
Bologna	150	114	125	95	Bari	82	62	82	62
Ravenna	22	14	22	14	Lecce	52	35	51	35
Carrara	74	35	56	28	Catanzaro	27	20	25	16
Firenze	137	70	131	67	Reggio di Calabria	34	27	33	26
Urbino	26	18	26	18	Palermo	38	27	38	27
Macerata	44	27	31	17	Catania	40	25	40	25
Roma	166	102	154	96					
Frosinone	24	14	23	14	TOTALE	1.655	1.084	1.449	944

Tavola 18 Diplomati delle Accademie statali di Belle Arti per indirizzo degli studi, sesso e sede — Anno 1985-86

SEDI	PITTURA		SCULTURA		DECORAZIONE		SCENOGRAFIA		TOTALE	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
Torino	18	10	16	11	12	11	29	20	75	52
Milano	118	75	26	14	64	57	79	65	285	211
Venezia	40	14	3	1	22	16	13	6	78	37
Bologna	64	45	14	8	24	22	23	20	125	95
Ravenna	8	5	6	4	8	5	—	—	22	14
Carrara	26	16	21	6	—	—	9	6	56	28
Firenze	84	44	16	9	10	6	21	8	131	67
Urbino	11	8	3	1	5	4	7	5	26	18
Macerata	11	8	5	2	8	4	7	3	31	17
Roma	53	33	8	3	19	14	74	46	154	96
Frosinone	7	3	6	3	7	6	3	2	23	14
L'Aquila	9	6	3	3	9	7	4	3	25	19
Napoli	52	29	14	7	10	6	49	25	125	67
Foggia	7	6	1	—	8	6	10	6	24	18
Bari	29	23	6	4	25	19	22	16	82	62
Lecce	20	14	9	2	14	13	8	6	51	35
Catanzaro	11	4	3	3	8	7	3	2	25	16
Reggio di Calabria	12	9	2	1	7	6	12	10	33	26
Palermo	11	7	3	2	16	12	8	6	38	27
Catania	7	4	7	2	16	11	10	8	40	25
TOTALE	596	363	172	86	290	232	391	263	1.449	944

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 19 — Alunni dei Conservatori e Istituti di musica pareggiati per sesso e sede - Anno 1986-87

SEDI	CORSO INFERIORE		CORSO MEDIO		CORSO SUPERIORE		TOTALE	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
CONSERVATORI								
Torino	390	173	172	65	153	58	715	296
Novara	130	55	18	8	29	14	177	77
Cuneo	235	126	59	45	49	21	343	192
Alessandria	424	227	129	64	139	57	692	348
Como	230	126	20	10	23	6	273	142
Milano	831	382	290	127	444	153	1.565	662
Brescia	275	133	67	31	74	43	416	207
Darfo Boario Terme (BS)	107	62	16	7	8	5	131	74
Mantova	198	96	48	25	40	16	286	137
Bolzano-Bozen	229	121	61	35	51	29	341	185
Trento	238	126	50	30	41	13	329	169
Riva del Garda (TN)	86	49	26	8	6	1	118	58
Verona	253	122	50	25	89	34	392	181
Vicenza	237	128	70	37	86	39	393	204
Castelfranco Veneto (TV)	283	137	77	42	71	35	431	214
Venezia	232	106	144	75	144	69	520	250
Padova	222	116	115	59	122	46	459	221
Rovigo	298	176	37	19	74	36	407	231
Adria (RO)	231	116	30	12	21	8	282	136
Udine	300	174	65	34	60	23	425	231
Trieste	375	217	115	60	102	42	592	319
Genova	269	131	94	47	139	71	502	249
La Spezia	195	90	48	28	22	8	265	126
Piacenza	474	261	100	62	79	37	653	360
Parma	499	271	78	37	107	40	684	348
Bologna	350	152	118	57	151	59	619	268
Ferrara	289	153	42	17	67	31	398	201
Cesena (FO)	175	72	34	13	29	10	238	95
Frenze	368	202	154	71	206	82	728	355
Perugia	400	207	111	65	115	56	626	328
Pesaro	766	339	140	64	225	91	1.131	494
Fermo (AP)	228	108	51	30	51	22	330	160
Roma	638	302	193	72	335	105	1.166	479
Latina	169	84	50	31	41	18	260	133
Frosinone	741	347	151	77	153	64	1.045	488
L'Aquila	370	199	86	35	98	37	554	271
Pescara	417	158	86	43	109	48	612	249
Campobasso	439	241	46	24	52	24	537	289
Benevento	445	243	63	45	57	31	565	319
Napoli	383	137	170	80	132	44	685	261
Avellino	772	384	95	46	75	22	942	452
Salerno	513	212	76	32	98	31	687	275
Foggia	403	190	118	63	56	23	577	276
Rodi Garganico (FG)	197	101	19	11	1		217	112
Bari	428	194	207	119	144	69	779	382
Monopoli (BA)	282	152	49	29	33	14	364	185
Lecce	354	141	123	80	103	33	580	254
Potenza	323	147	32	18	33	16	388	181
Matera	408	213	71	52	58	28	537	293
Cosenza	757	420	101	66	87	41	945	527
Vibo Valentia (CZ)	420	232	68	40	71	27	559	299
Reggio di Calabria	523	293	103	82	78	44	704	419
Trapani	308	135	67	40	49	22	424	197
Palermo	593	255	204	98	144	55	941	408
Messina	464	241	84	60	74	35	622	338
Sassari	343	184	53	28	42	24	438	236
Cagliari	541	284	105	56	94	53	740	393
Totale	21.046	10.443	5.049	2.636	5.234	2.163	31.329	5.242
ISTITUTI DI MUSICA PAREGGIATI								
Bergamo	133	61	31	20	46	20	210	101
Reggio nell'Emilia	260	138	45	21	45	16	350	175
Modena	160	53	24	8	8	4	192	65
Carpi (MO)	74	37	8	8	7	5	89	50
Ravenna	71	37	23	13	15	8	109	58
Lugo (RA)	44	24	18	13	13	8	75	45
Lucca	132	70	26	13	41	16	199	99
Terni	101	55	29	19	19	10	149	84
Teramo	160	87	29	16	20	10	209	113
Taranto	120	75	36	27	34	22	190	124
Caltanissetta	150	70	27	12	15	8	192	90
Catania	460	250	78	46	53	20	591	316
Totale	1.865	957	374	216	318	147	2.555	1.370

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 20 — Esaminati e licenziati agli esami di licenza dei Conservatori e Istituti di musica pareggiati per sesso e sede - Anno 1985-86

SEDI	CORSO INFERIORE				CORSO MEDIO				CORSO SUPERIORE			
	ESAMINATI		LICENZIATI		ESAMINATI		LICENZIATI		ESAMINATI		LICENZIATI	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
CONSERVATORI												
Torino	134	63	113	50	59	20	52	19	84	27	79	25
Novara	54	30	37	19	21	9	20	9	18	6	16	5
Cuneo	160	90	100	52	77	42	57	31	56	22	42	18
Alessandria	247	144	149	83	86	52	66	36	90	38	71	30
Corno	54	21	29	15	37	22	19	13	12	5	5	1
Milano	307	139	217	98	166	67	117	39	177	59	166	53
Brescia	108	57	90	47	49	25	43	23	67	32	62	29
Darfo Boario Terme (BS)	16	7	11	4	1	1	1	1	2	—	2	—
Mantova	104	54	95	48	29	13	28	13	38	15	35	12
Bolzano-Bozen	61	28	56	27	16	11	15	10	28	11	25	9
Trento	52	21	44	18	16	5	16	5	31	10	31	10
Riva del Garda (TN)	52	28	15	6	8	2	7	2	11	4	9	3
Verona	61	24	56	22	33	14	33	14	59	20	57	20
Vicenza	94	51	56	26	48	27	34	21	39	25	33	21
Castelfranco Veneto (TV)	52	25	47	22	30	15	30	15	43	21	43	21
Venezia	107	49	93	46	49	24	45	21	69	29	67	28
Padova	122	57	90	38	53	28	100	23	96	40	82	32
Rovigo	58	29	42	22	14	4	11	2	28	11	25	10
Adria (RO)	34	17	19	8	13	6	9	4	16	8	13	6
Udine	127	82	79	52	37	20	25	11	31	17	27	14
Trieste	146	82	108	55	59	30	54	27	57	31	49	28
Genova	116	58	71	34	62	21	36	12	64	32	39	17
La Spezia	61	29	40	17	21	12	11	5	14	4	13	4
Piacenza	130	62	96	43	35	14	30	12	69	28	65	27
Parma	93	41	76	33	40	15	32	11	67	28	65	28
Bologna	121	59	101	50	48	31	41	26	105	39	100	38
Ferrara	98	47	83	38	40	19	34	17	37	22	35	20
Cesena (FO)	52	25	38	17	14	8	13	7	17	7	15	7
Firenze	207	112	133	70	102	50	73	31	165	66	135	50
Perugia	205	115	159	84	68	45	63	42	93	50	86	45
Pesaro	182	70	158	62	63	31	58	29	119	34	117	34
Fermo (AP)	48	25	39	22	11	7	10	6	29	10	25	6
Roma	323	86	273	68	114	24	101	16	210	67	179	57
Latina	64	33	49	22	24	18	15	12	34	16	28	12
Frosinone	561	269	499	228	167	93	138	76	162	69	125	56
L'Aquila	145	81	114	58	51	25	37	19	66	31	57	26
Pescara	125	49	82	33	62	19	34	17	36	10	30	9
Campobasso	113	62	74	38	25	18	12	8	32	14	24	11
Benevento	170	91	131	59	36	27	24	16	69	45	59	19
Napoli	211	98	152	60	77	42	61	31	67	26	55	21
Avezzano	228	138	137	65	50	28	28	10	66	22	59	20
Salerno	424	243	267	129	145	98	98	64	191	88	164	73
Foggia	116	63	73	38	49	34	42	27	71	43	52	30
Rodi Garganico (FG)	39	26	24	16	7	6	6	5	3	2	2	1
Bari	210	122	177	93	78	40	65	30	91	35	86	34
Monopoli (BA)	100	73	46	30	31	21	17	11	71	20	18	9
Lecco	441	312	278	171	143	100	102	69	144	78	80	41
Potenza	62	36	25	10	14	8	9	6	31	14	16	6
Matera	101	77	51	32	27	16	21	13	47	31	27	16
Cosenza	118	70	93	52	49	27	42	23	61	35	52	28
Vibo Valentia (CZ)	171	90	126	64	38	22	33	17	64	32	55	28
Reggio di Calabria	234	159	138	91	54	40	43	34	68	41	56	34
Trapani	79	42	71	35	19	8	18	10	20	5	19	5
Palermo	192	98	147	67	83	55	66	42	143	61	118	43
Messina	118	71	76	37	28	16	19	13	62	35	33	16
Sassari	50	30	41	23	12	8	12	8	33	13	28	12
Cagliari	73	32	67	31	24	16	24	16	25	12	24	12
Totale	7.931	4.192	5.751	2.778	2.812	1.499	2.250	1.130	3.658	1.596	3.080	129
ISTITUTI DI MUSICA PAREGGIATI												
Bergamo	83	40	47	20	45	19	25	7	48	26	35	21
Reggio nell'Emilia	50	23	42	19	23	11	20	9	22	11	20	10
Modena	23	11	13	5	12	10	6	4	12	6	12	6
Carpi (MO)	14	12	5	5	—	—	—	—	7	4	5	2
Ravenna	27	20	31	16	8	4	8	4	14	7	14	7
Lugo (RA)	38	27	25	17	18	13	11	8	14	8	12	6
Lucca	172	128	88	58	76	51	43	25	63	31	48	19
Terni	33	24	19	13	15	9	12	7	22	7	16	5
Teramo	95	64	51	33	51	39	25	10	50	36	40	29
Taranto	78	56	37	23	28	25	19	16	33	22	15	10
Caltanissetta	180	129	79	49	34	21	15	8	68	49	29	18
Catania	148	94	126	80	53	39	52	38	71	28	70	27
Totale	951	628	563	338	363	241	236	136	424	235	316	180

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATI SULL'UNIVERSITA'

Tavola 21 - Studenti dell'Università per sesso, anno di corso e facoltà (a) - Anno 1986-87.

FACOLTÀ	TOTALE		ANNO DI CORSO						TOTALE		FUORI CORSO (c)		
			1° ANNO		2° anno	3° anno	4° anno	5° e 6° anno			MF	F	
	MF	F	MF	F					MF	F			
Scienze matematiche													
Fisiche e naturali	106.463	51.174	25.374	11.050	10.408	15.526	15.189	680	75.177	35.560	31.286	15.614	
Scienze nautiche	301	41	76	12	51	55	50	31	263	38	38	5	
Chimica industriale	441	130	128	40	79	52	44	57	400	122	41	8	
Farmacia	26.092	15.083	4.766	2.792	4.360	3.926	5.140	431	18.623	10.891	7.469	4.192	
Medicina e chirurgia	114.543	46.975	12.311	5.425	11.485	12.214	13.193 ^(b)	25.933	75.136	32.209	39.407	14.768	
Ingegneria	93.797	6.051	20.705	1.543	13.324	13.295	10.497	10.048	69.870	4.899	23.927	1.152	
Architettura	66.604	25.395	13.832	5.629	10.040	8.796	8.221	9.286	50.175	20.399	18.429	4.996	
Agrarie	20.935	4.855	4.074	929	3.111	2.084	2.405	696	13.170	3.088	7.765	1.747	
Medicina veterinaria	12.635	4.381	1.945	780	1.749	1.558	1.482	1.364	7.998	3.050	4.637	1.331	
Economia e commercio	150.677	55.121	40.840	15.589	28.551	22.817	22.441	57	114.670	43.947	35.971	11.174	
Scienze economiche e bancarie	4.688	1.724	1.337	575	860	568	567	—	3.332	1.345	1.358	379	
Economia trasporti e commercio internazionale	1.870	607	636	201	416	375	267	—	1.694	557	176	50	
Scienze statistiche demografiche e aziendali	3.953	1.755	1.175	452	698	468	588	—	2.929	1.320	1.024	435	
Sociologia	558	268	185	84	94	35	36	—	350	163	208	105	
Scienze politiche	51.640	22.521	18.987	7.409	9.796	7.502	6.138	—	40.423	18.193	11.217	4.328	
Giurisprudenza	182.882	86.656	44.829	21.564	33.632	28.049	26.200	—	132.710	64.955	50.172	21.701	
Lettere e filosofia	116.945	87.972	20.128	19.570	20.410	17.379	18.173	—	82.180	62.391	34.765	25.381	
Magistero	91.927	76.035	21.732	17.486	16.353	13.930	13.720	—	65.741	54.610	28.186	21.425	
Lingue e letterature straniere	19.783	16.151	4.775	3.758	3.470	2.824	2.890	—	13.959	11.338	5.824	4.813	
Educazione fisica	17.811	8.943	4.896	2.524	4.486	4.586	—	—	13.968	7.170	3.843	1.773	
Scienze economiche e sociali	1.355	741	220	140	215	177	219	—	831	530	524	211	
Totale	22	1.085.900	512.559	248.942	117.560	183.588	157.058	147.460	48.583	783.635	376.773	302.265	135.786

(a) Sono compresi 23.259 studenti stranieri.

(b) Di cui 12.894 studenti del 6° anno.

(c) Cfr nota a pagina 274.

Tavola — Studenti dell'Università per sesso, anno di corso e gruppo di corso di laurea (a) - Anno 1986-87

GRUPPI DI CORSI DI LAUREA	TOTALE		ANNO DI CORSO						TOTALE		FUORI CORSO (c)	
			1° ANNO		2° anno	3° anno	4° anno	5° e 6° anno			MF	F
	MF	F	MF	F					MF	F		
Gruppo scientifico	130.919	66.288	29.278	13.859	22.078	19.599	20.423	1.199	92.577	46.513	38.342	19.773
Gruppo medico	114.543	46.975	12.311	5.425	11.485	12.214	13.193 ^(b)	25.933	75.136	32.209	39.407	14.768
Gruppo ingegneria	162.841	31.621	35.666	7.248	26.184	22.091	18.718	19.334	121.993	25.427	40.848	6.194
Gruppo agrario	33.508	9.183	5.857	1.676	4.860	4.442	3.887	2.060	21.106	6.105	12.402	3.078
Gruppo economico	161.673	58.591	43.921	16.600	30.382	24.525	24.116	57	123.001	48.766	38.672	11.825
Gruppo politico-sociale	71.471	32.768	22.168	9.784	13.958	11.232	9.004	—	56.362	26.826	15.109	8.142
Gruppo giuridico	171.054	81.044	41.814	20.422	30.870	25.627	24.425	—	122.736	60.049	48.318	20.995
Gruppo letterario	218.472	175.007	49.889	39.430	38.414	32.412	33.694	—	154.409	124.585	64.063	50.422
Diplomi	21.419	11.084	6.038	3.116	5.357	4.914	—	—	16.315	8.493	5.104	2.591
Totale	1.085.900	512.559	248.942	117.560	183.588	157.058	147.460	48.583	783.635	376.773	302.265	135.786

(a) Per l'analisi dei singoli gruppi cfr. Tav. 5.1.

(b) Di cui 12.894 studenti al 6° anno.

(c) Cfr nota a pagina 274.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 23 — Laureati secondo lo svolgimento degli studi per sesso e gruppo di corso di laurea - Anno 1986 (a)

GRUPPI DI CORSI DI LAUREA	LAUREATI					
	PROVENIENTI DA STUDENTI DELL'ULTIMO ANNO DI CORSO		PROVENIENTI DA STUDENTI FUORI CORSO		TOTALE	
	MF	F	MF	F	MF	F
Gruppo scientifico	1.371	817	8.741	5.109	10.112	5.926
Gruppo medico	3.111	1.168	10.407	3.449	13.518	4.617
Gruppo ingegneria	1.227	267	9.068	1.604	10.295	1.871
Gruppo agrario	261	84	2.755	657	3.016	741
Gruppo economico	802	254	7.339	2.365	8.141	2.619
Gruppo politico-sociale	741	269	2.709	1.203	3.450	1.472
Gruppo giuridico	1.429	701	7.924	3.534	9.353	4.235
Gruppo letterario	1.718	1.000	13.367	10.906	15.085	11.908
Diplomi	1.367	806	1.473	817	2.840	1.623
Totale	12.027	5.366	63.783	29.644	75.810	35.010

Tavola 24 — Esaminati e abilitati per sesso agli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione - Anno 1986

PROFESSIONI	ESAMINATI			ABILITATI		
	M	F	MF	M	F	MF
Chimici	424	191	615	359	157	516
Biologi	704	2.118	2.822	487	1.748	2.235
Farmacisti	908	1.466	2.376	842	1.390	2.232
Medici	8.374	4.319	12.693	7.679	4.227	11.906
Odontoiatri	306	127	433	306	127	433
Ingegneri	6.106	283	6.389	5.119	250	5.369
Architetti	4.913	2.378	7.291	2.234	1.155	3.389
Agronomi	1.434	334	1.768	682	179	861
Geologi	1.071	282	1.353	332	84	416
Veterinari	849	238	1.087	818	236	1.054
Periti forestali	155	27	182	70	19	89
Commercialisti	5.868	1.583	7.451	1.460	414	1.874
Discipline statistiche	30	5	35	6	3	9
Attuari	21	10	31	7	1	8
Totale	31.163	13.363	44.526	20.401	9.990	30.391

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 25 — Studenti iscritti, laureati ed insegnanti per sesso e per sede universitaria - Anno 1986-87

SEDI DI UNIVERSITÀ	STUDENTI ISCRITTI						LAUREATI (a)		PROFESSORI
	IN CORSO		FUORI CORSO (b)		TOTALE		MF	F	MF
	MF	F	MF	F	MF	F			
Torino - Università	32.346	17 010	14.565	6.974	46.911	23.984	2.971	1.451	1.715
Torino - Politecnico	8.197	1.722	2.262	297	10.459	2.019	1.123	217	583
Torino - Istituto super. di educaz. fisica	846	452	378	180	1.224	632	178	111	183
Milano - Università	48.780	24 869	18 755	9.145	67 535	34 014	4 844	2.289	2 074
Milano - Politecnico	24 087	5.858	5 564	833	29 651	6.691	2.097	476	755
Milano - Università commerciale Bocconi	6.864	1.984	2.933	656	9.797	2 640	878	201	269
Milano - Università cattolica S. Cuore	13.141	7.276	5 810	2.762	18.951	10 038	1.280	763	542
Milano - Istituto universit. lingue moderne	1.748	1.562	874	789	2.622	2.351	238	221	88
Milano - Istituto super. di educaz. fisica	618	296	179	65	797	361	74	47	31
Milano - Istit. educ. fisica della Lombardia	606	317	340	152	946	469	29	20	61
Bergamo - Istit. univ. lingue e letter. stran.	2.701	1.398	1.108	607	3 809	2 005	209	121	113
Brescia - Università	3.944	1.407	1.130	299	5.074	1.706	242	80	179
Brescia - Sede dist. Univ. S. Cuore Milano	1.105	949	305	237	1.410	1.186	114	101	89
Brescia - Sede dist. ISEF di Milano	—	—	—	—	—	—	63	32	30
Pavia - Università	13.166	6 237	5 461	2 335	18 627	8 572	1.594	726	1.282
Trento - Università	4.122	1 989	740	267	4.862	2 258	162	58	339
Verona - Università	6.357	3.517	2.271	1.097	8.628	4.614	671	330	501
Feltre - Sede dist. ist. Univ. lingue moder. Mi-	—	—	—	—	—	—	—	—	—
lano	360	320	187	171	547	491	64	59	35
Venezia - Università	10.521	5 588	4 085	2.045	14 606	7 633	735	389	488
Venezia - Istituto univers. di architettura	5 751	2.141	2 537	716	8 288	2 857	700	223	238
Padova - Università	30.079	15 452	12 483	5 213	42.562	20 665	3.399	1.615	2 281
Udine - Università	3.584	1 804	864	345	4 448	2.149	111	58	372
Trieste - Università	9.021	4 386	4.953	2.320	13.974	6 706	895	420	934
Genova - Università	22.151	10 647	8 196	3.551	30 347	14 198	2.224	1.089	1.778
Genova - Sede dist. ISEF di Firenze	520	276	169	75	689	351	—	—	—
Piacenza - Sede dist. univ. S. Cuore Milano	457	98	172	42	629	140	58	16	93
Parma - Università	10.397	5 301	3 623	1.612	14 020	6 913	1 215	590	993
Modena - Università	5 825	2.623	1 620	602	7 445	3.225	729	340	654
Bologna - Università	41 405	19 451	17 319	7.452	58 724	28 903	4 981	2.104	2 743
Bologna - Istit. super. educazione fisica	1.576	784	179	38	1.755	822	282	145	351
Ferrara - Università	3.348	1 701	1.284	608	4 632	2 309	360	198	496
Firenze - Università	28 875	13 931	12 508	5 570	41.383	19 501	2.670	1.258	2.257
Firenze - Istit. super. educazione fisica	1 033	532	446	214	1 479	746	156	103	41
Pisa - Università	20 807	9 279	9 855	4 042	30 662	13 321	1.943	797	1.993
Arezzo - Sede dist. Università di Siena	672	557	390	316	1 062	873	56	47	90
Siena - Università	7 381	3.437	3 097	1 216	10.478	4.653	807	290	759
Perugia - Università	11.288	5 686	5.680	2.675	16.968	8 361	1.234	629	1.114
Perugia - Istit. super. educazione fisica	551	280	222	119	773	399	87	50	55
Urbino - Università	9 397	4 775	3 034	1.536	12.431	6 311	1 003	574	380
Urbino - Istit. super. educazione fisica	1.173	632	320	178	1.493	810	226	123	97
Ancona - Università	4 810	1.465	1 921	483	6.731	1.948	440	118	355
Macerata - Università	3 537	2.105	1 385	792	4 922	2 897	336	194	156
Camerino (MC) - Università	2.249	840	1.026	374	3.275	1 214	210	91	211
Viterbo - Università della Tuscia	1.112	499	282	80	1.394	579	27	5	133
Roma - Università La sapienza	111 402	55 335	47.268	22.145	158.670	77 480	8.730	4 244	5.328
Roma - Università Tor Vergata	3 965	1.296	158	42	4.123	1 338	20	7	556
Roma - Istit. univ. magistero SS. Assunta	440	440	268	268	708	708	107	107	29
Roma - Sede dist. univ. S. Cuore di Milano	1 212	531	138	45	1 350	576	185	76	540
Roma - Libera univ. internaz. studi sociali	2.276	868	479	108	2.755	976	299	90	238
Roma - Istit. super. di educazione fisica	1 334	687	851	436	2.185	1.123	192	107	150
Cassino (FR) - Università	2.965	1.612	424	230	3.389	1.842	109	78	94
L'Aquila - Università	3.174	1.537	1.549	727	4.723	2 264	381	192	451
L'Aquila - Istit. super. educazione fisica	1.454	724	157	83	1 611	807	238	128	197
Teramo - Sede dist. Univ. D'Annunzio Chieti	3.665	1 683	1 697	715	5.362	2 398	267	115	129
Pescara - Sede dist. Univ. D'Annunzio Chieti	6.837	3 207	2.776	988	9.613	4.195	453	212	233
Chieti - Università D'Annunzio	2.597	1.196	1 981	736	4 578	1 932	432	222	354
Napoli - Università	58 964	24.433	14 212	5 287	73.176	29.720	6.467	2.266	3.768
Napoli - Istituto universitario navale	1.957	593	214	55	2.171	648	38	14	98
Napoli - Istituto universitario orientale	5.426	4.307	2 820	2.290	8.246	6.597	548	431	376
Napoli - Istit. univ. magistero Benincasa	2.953	2.953	914	914	3.867	3.867	162	162	60
Napoli - Istit. super. educazione fisica	2.739	1.496	231	70	2.970	1.566	631	339	84
Salerno - Università	16 940	8.815	4.410	2.037	21.350	10.852	1.225	761	522
Bari - Università	38.341	17 609	17.904	7.736	56.245	25.345	3.202	1.443	1.842
Lecce - Università	4 985	3.862	2.267	1.637	7.252	5.299	325	231	336
Potenza - Università della Basilicata	1.530	698	2	—	1.532	698	—	—	227
Cosenza - Università della Calabria	4.019	2.120	2.150	923	6.169	3.043	463	245	452
Catanzaro - Sede dist. Univ. di RC	5.177	1.386	818	259	5.995	1.845	64	30	108
Reggio di Calabria - Università	3.892	1.120	845	244	4.737	1.364	145	49	190
Palermo - Università	24 330	12.624	12.668	6.552	36.998	19.176	2.998	1.465	1.981
Palermo - Istit. super. educazione fisica	1.518	694	371	163	1.889	857	373	203	210
Messina - Università	21.849	11.553	6.754	3.043	28 603	14.601	2.277	1.158	1.528
Catania - Università	21.039	9.486	7.376	3.011	28.415	12.497	1.871	781	1.389
Catania - Istituti univ. di magistero	2.424	2.187	435	381	2.859	2.568	214	184	65
Sassari - Università	5.301	3.263	3.077	1.725	8.378	4 988	624	335	503
Cagliari - Università	12 422	7.225	6 539	3.851	18.961	11.078	1.057	572	1.092
Totale	783.635	376.773	302.265	135.786	1.065.900	512.559	75.810	35.010	51.081

(a) I dati dei laureati si riferiscono all'anno solare 1986.

(b) I dati sono sottoestimati per circa 40.000 unità a causa dell'anticipo nelle date di rilevazione e restituzione dei modelli.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 26 — Studenti immatricolati al 1° anno secondo il titolo di studio presentato per l'immatricolazione - Anno 1986-87 (a)

CORSI DI LAUREA	DIPLOMA DI MATURITÀ RILASCIATO DA										
	ISTITUTI PROFESSIONALI				ISTITUTI TECNICI						Femminili
	Indu- striali	Commer- ciali	Di altro tipo	Agrari	Indu- striali	Nautici	Commer- ciali e per il turismo	Per geometri	Periti aziendali e corri- spondenti in lingue estere		
Gruppo scientifico	899	453	834	574	4.228	213	1.745	1.439	282	335	
Matematica	66	52	47	14	485	28	309	105	30	24	
Fisica	90	18	55	6	755	33	99	86	17	16	
Astronomia	3	4	3	2	10	1	4	3	1	—	
Discipline nautiche	—	3	—	—	18	22	4	3	—	—	
Chimica	54	20	43	37	227	7	24	14	1	8	
Chimica industriale	11	2	8	18	115	2	14	9	4	—	
Scienze geologiche	110	36	73	101	343	42	142	790	54	11	
Scienze dell'informazione	69	131	56	14	1.210	35	442	170	35	11	
Scienze naturali	43	46	74	74	122	7	123	48	25	18	
Scienze biologiche	307	68	322	230	551	28	365	118	86	153	
Farmacia	116	44	121	60	224	8	204	85	37	77	
Chimica e tecnologia farmaceutiche	39	9	32	18	156	—	15	8	12	17	
Gruppo medico	424	101	1.035	53	223	17	406	146	96	120	
Medicina e chirurgia	351	97	911	52	214	17	401	144	95	119	
Odontoiatria	33	4	124	1	9	—	5	2	1	1	
Gruppo ingegneria	1.124	171	447	161	5.951	238	631	7.393	63	24	
Biennio proeeduotico	61	21	17	11	1.141	24	45	483	1	2	
Ingegneria numeraria	—	—	—	—	4	1	2	10	—	—	
Ingegneria meccanica	169	26	22	15	813	67	29	168	3	—	
Ingegneria elettrotecnica	69	—	4	—	450	25	17	62	2	—	
Ingegneria elettronica	527	17	107	11	1.037	42	100	178	5	—	
Ingegneria nucleare	2	—	4	1	34	2	7	13	1	—	
Ingegneria chimica	29	1	7	2	101	2	13	21	3	1	
Ingegneria navale e marittima	4	—	—	—	3	16	4	8	—	—	
Ingegneria aeronautica	12	—	17	1	193	10	14	65	4	—	
Ingegneria civile	64	9	24	14	233	24	42	1.961	2	1	
Ingegneria e tecnologie industriali	9	27	4	1	211	1	14	28	3	—	
Ingegneria civile difesa suolo	24	3	—	6	100	2	16	289	—	—	
Architettura	116	37	237	35	550	21	320	4.063	38	20	
Urbanistica	—	—	2	—	4	—	3	20	1	—	
Ingegneria forestale	—	—	—	3	20	—	5	14	—	—	
Ingegneria dei materiali	—	1	—	—	22	—	—	12	—	—	
Gruppo agrario	122	123	461	1.417	222	6	310	419	40	50	
Scienze agrarie	82	55	265	933	111	3	138	288	12	13	
Scienze forestali	23	17	65	122	28	3	26	68	3	3	
Medicina veterinaria	19	42	89	222	62	—	104	41	18	15	
Scienze della produzione animale	—	2	34	87	17	—	16	11	1	—	
Scienze delle preparazioni aliment.	5	8	25	41	54	—	26	9	6	19	
Agricoltura tropicale e subtropic.	—	2	6	12	—	—	—	2	—	—	
Gruppo economico	497	2.584	508	259	1.711	196	17.377	1.194	1.029	114	
Economia e commercio	332	2.000	460	240	1.408	142	15.815	1.045	886	108	
Scienze economiche	—	7	1	—	3	—	1	1	1	—	
Scienze bancarie e assicurative	2	12	4	1	9	1	103	10	5	—	
Scienze economiche e statistiche	9	431	31	2	33	2	347	34	63	3	
Scienze economico-marittime	—	29	—	—	29	43	309	12	2	1	
Scienze statist. e demografiche	3	19	—	1	49	1	33	10	2	—	
Scienze statist. e attuariali	—	1	—	—	30	—	18	5	5	—	
Scienze statist. ed economiche	51	39	—	3	62	3	122	23	16	—	
Economia aziendale	—	29	21	6	53	4	419	33	46	—	
Economia politica	—	13	—	—	9	—	81	14	—	—	
Scienze economiche e sociali	4	6	—	—	2	—	128	8	—	2	
Discipline economiche e sociali	—	—	—	—	—	—	3	1	2	—	
Gruppo politico-sociale	279	639	820	281	1.766	148	5.359	942	797	221	
Scienze politiche	239	577	696	237	1.502	137	4.966	837	753	166	
Sociologia	40	62	124	24	164	9	393	105	41	55	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 26 segue — Studenti immatricolati al 1° anno secondo il titolo di studio presentato per l'immatricolazione - Anno 1986-87 (a)

CORSI DI LAUREA	DIPLOMA DI MATURITÀ RILASCIATO DA									
	ISTITUTI PROFESSIONALI				ISTITUTI TECNICI					
	Indu- striali	Commer- ciali	Di altro tipo	Agrar	Indu- striali	Nautici	Commer- ciali e per il turismo	Per geometri	Peri- azendali e corri- spondenti in lingue estere	Femminili
Gruppo giuridico	574	1.038	794	260	1.355	144	7.938	1.438	721	409
Giurisprudenza	554	1.013	792	259	1.325	144	7.938	1.438	721	388
Scienze dell'amministrazione	20	25	2	1	30	—	—	—	—	21
Gruppo letterario	274	1.323	1.566	165	945	90	3.717	617	1.898	1.062
Lettere	79	196	333	41	208	28	639	123	219	87
Materie letterarie	6	52	41	12	21	3	68	35	13	17
Filosofia	28	53	118	13	157	10	264	53	78	65
Pedagogia	74	138	334	30	88	3	274	105	91	215
Geografia	—	—	—	—	1	1	2	2	1	—
Lingue e letter. straniere moderne	27	249	288	17	123	16	1.201	62	901	131
Lingue e letter. straniere	57	303	314	16	91	19	909	70	460	149
Lingue e civiltà orientali	—	—	1	—	5	—	12	1	—	2
Lingue e letterature orientali	—	3	2	1	—	—	13	4	43	3
Scuola sup. lingue mod. interpreti	—	—	3	—	—	—	7	—	7	—
Discipline arti musica spettacolo	—	—	96	13	70	1	137	50	11	12
Storia	2	17	31	9	48	5	124	28	35	7
Psicologia	1	307	2	10	118	4	37	51	34	367
Conservazione beni culturali	—	5	1	3	14	—	27	31	5	7
Studi islamici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Filologia e storia Europa orientale	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Lingue lett. istit. Europa occidentale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lingue lett. istit. Europa orientale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Musicologia	—	—	2	—	—	—	2	2	—	—
Diplomi	165	169	97	69	442	50	1.001	339	76	71
Paleografia e filologia musicale	—	—	—	—	2	—	5	1	—	1
Statistica	36	69	20	5	90	2	131	44	15	2
Vigilanza scuole elementari	2	1	10	2	—	—	13	2	1	19
Educazione fisica	127	99	67	62	350	48	852	292	60	49
TOTALE	4.272	6.604	6.627	3.159	16.891	1.100	38.484	13.927	5.002	2.406

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 26-egue — Studenti immatricolati al 1° anno secondo il titolo di studio presentato per l'immatricolazione - Anno 1986-87 (a)

CORSI DI LAUREA	DIPLOMA DI MATURITÀ RILASCIATO DA				Altri titoli	Totale
	Istituti magistrali	Licei scientifici	Licei classici	Licei artistici		
Gruppo scientifico	1.902	10.968	3.723	186	1.128	28.905
Matematica	369	1.525	285	17	167	3.523
Fisica	50	1.421	426	20	91	3.183
Astronomia	3	63	8	—	3	108
Discipline nautiche	1	21	4	—	—	76
Chimica	34	507	189	7	42	1.214
Chimica industriale	10	235	60	2	14	504
Scienze geologiche	146	1.056	299	22	115	3.340
Scienze dell'informazione	56	1.026	132	10	58	3.446
Scienze naturali	182	493	206	22	63	1.546
Scienze biologiche	739	2.845	1.102	51	277	7.252
Farmacia	277	1.324	815	26	258	3.678
Chimica e tecnologia farmaceutiche	35	450	197	9	40	1.037
Gruppo medico	521	4.217	3.558	43	746	11.706
Medicina e chirurgia	509	3.916	3.373	42	711	10.992
Odontoiatria	12	301	185	1	35	714
Gruppo ingegneria	339	12.036	2.854	2.023	1.564	34.959
Biennio propedeutico	8	1.636	382	6	65	3.923
Ingegneria mineraria	—	23	5	—	—	46
Ingegneria meccanica	6	1.140	178	4	75	2.714
Ingegneria elettrotecnica	—	320	61	—	32	1.642
Ingegneria elettronica	12	2.640	490	2	189	6.356
Ingegneria nucleare	—	139	17	2	1	223
Ingegneria chimica	2	317	71	—	30	600
Ingegneria navale e meccanica	—	21	3	—	3	64
Ingegneria aeronautica	3	472	67	—	44	905
Ingegneria civile	6	1.174	244	22	103	3.943
Ingegneria tecnologia industriale	2	544	78	—	16	967
Ingegneria civile difesa suolo	4	276	38	9	7	775
Architettura	294	3.243	1.205	1.968	988	13.165
Urbanistica	2	16	4	10	8	70
Ingegneria forestale	—	35	8	—	2	87
Ingegneria dei materiali	—	40	3	—	1	79
Gruppo agrario	182	1.505	627	35	210	5.793
Scienze agrarie	43	509	243	15	49	2.753
Scienze forestali	29	193	61	6	17	661
Medicina veterinaria	77	590	266	10	131	1.686
Scienze della produzione animale	9	58	18	2	4	247
Scienze delle preparazioni aliment.	24	134	33	2	7	393
Agricoltura tropicale e subtropic.	—	21	6	—	2	51
Gruppo economico	644	12.565	3.719	42	1.121	43.528
Economia e commercio	547	10.885	3.315	34	1.027	38.270
Scienze economiche	—	12	8	—	1	35
Scienze bancarie e assicurative	8	46	22	1	1	225
Scienze economiche e bancarie	18	452	75	2	32	1.548
Scienze economiche-marittime	12	145	43	—	12	636
Scienze statist. e demografiche	4	104	26	—	8	267
Scienze statist. e attuariali	3	60	10	—	2	137
Scienze statist. ed economiche	29	396	72	1	15	866
Economia aziendale	7	312	77	3	4	1.014
Economia politica	6	54	9	—	9	195
Scienze economiche e sociali	10	43	20	1	—	220
Discipline economiche e sociali	—	56	42	—	10	115
Gruppo politico-sociale	1.368	4.454	3.472	110	1.190	21.824
Scienze politiche	760	4.201	3.176	96	1.096	19.542
Sociologia	608	253	296	14	94	2.282

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 26. segue — Studenti immatricolati al 1° anno secondo il titolo di studio presentato per l'immatricolazione - Anno 1986-87 (a)

CORSI DI LAUREA	DIPLOMA DI MATURITÀ RILASCIATO DA				Altri titoli	Totale
	Istituti magistrali	Licei scientifici	Licei classici	Licei artistici		
Gruppo giuridico	2.640	9.477	12.830	133	1.352	41.103
Giurisprudenza	2.614	9.427	12.797	132	1.351	40.893
Scienze dell'amministrazione	26	50	33	1	1	210
Gruppo letterario	12.695	7.805	8.730	779	4.614	46.080
Lettere	1.003	2.042	4.445	298	644	10.386
Materie letterarie	2.069	172	218	80	70	2.877
Filosofia	523	814	813	54	145	3.188
Pedagogia	5.051	562	448	59	249	7.721
Geografia	—	5	—	—	—	12
Lingue e letter. straniere moderne	650	1.843	1.382	42	1.983	3.915
Lingue e letter. straniere	2.835	1.192	678	25	1.176	8.294
Lingue e civiltà orientali	11	25	16	—	15	86
Lingue e letterature orientali	14	41	39	5	5	176
Scuola sup. lingue mod. interpreti	3	23	11	—	86	140
Discipline arti musica spettacolo	87	206	152	141	70	1.046
Storia	83	141	161	11	38	740
Psicologia	315	440	289	27	110	2.112
Conservazione beni culturali	44	77	62	37	18	331
Studi islamici	—	—	—	—	—	—
Filosofia e storia europa orientale	1	2	—	—	1	6
Lingue lett. istit. europa occidentale	—	—	—	—	—	0
Lingue lett. istit. europa orientale	—	—	—	—	—	0
Musicologia	6	20	16	2	3	53
Diplomi	1.589	1.063	408	85	170	5.794
Paleografia e filologia musicale	3	4	3	—	2	21
Statistica	11	182	41	1	26	675
Vigilanza scuole elementari	329	16	10	1	3	414
Educazione fisica	1.246	861	354	93	134	4.684
TOTALE	21.880	63.888	39.921	3.436	12.095	239.692

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 27 — Studenti fuori corso secondo lo svolgimento degli studi, per corso di laurea - Anno 1986-87 (a)

CORSI DI LAUREA	STUDENTI CHE HANNO COMPLETATO IL CORSO DEGLI STUDI E SONO FUORI CORSO DA					Studenti che non hanno ultimato il corso degli studi	Totale	
	1 Anno	2 Anni	3 Anni	Oltre 3 anni	Totale		MF	F
Gruppo scientifico	13.151	8.632	4.747	9.850	36.380	1.962	38.342	19.773
Matematica	1.269	824	400	1.115	3.608	132	3.740	2.409
Fisica	1.279	867	568	1.137	3.849	178	4.027	1.025
Astronomia	42	17	8	28	95	—	95	25
Discipline nautiche	15	11	4	8	38	—	38	5
Chimica	321	181	87	204	793	64	857	328
Chimica Industriale	94	46	33	79	252	18	270	50
Scienze Geologiche	1.315	865	417	581	3.178	88	3.266	862
Scienze dell'informazione	1.877	1.200	534	416	4.027	936	4.963	1.339
Scienze naturali	561	350	193	454	1.558	69	1.627	1.156
Scienze biologiche	3.834	2.640	1.547	3.648	11.669	321	11.990	8.442
Farmacia	2.297	1.507	906	2.117	6.827	112	6.939	3.972
Chimica e tecnologia farmaceutiche	247	124	52	63	486	44	530	270
Gruppo Medico	10.101	7.163	5.494	13.742	36.500	2.907	39.407	14.766
Medicina e chirurgia	9.978	7.111	5.476	13.742	36.310	2.827	39.137	14.705
Odontoiatria	123	49	18	—	190	80	270	61
Gruppo ingegneria	14.193	9.138	4.787	9.887	38.005	2.843	40.848	6.194
Biennio propedeutico	165	52	16	18	251	296	547	47
Ingegneria mineraria	61	38	20	21	140	18	158	18
Ingegneria meccanica	1.164	817	483	971	3.435	477	3.912	85
Ingegneria elettrotecnica	417	311	168	516	1.412	105	1.517	31
Ingegneria elettronica	2.557	1.593	913	1.522	6.585	693	7.278	301
Ingegneria nucleare	192	107	60	145	504	57	561	37
Ingegneria chimica	200	141	75	174	590	54	644	58
Ingegneria navale e meccanica	35	29	15	36	115	1	119	3
Ingegneria aeronautica	275	210	94	116	695	202	897	19
Ingegneria civile	2.506	1.668	1.039	1.995	7.208	458	7.666	529
Ingegneria tecnologie industriali	159	101	48	63	371	39	460	18
Ingegneria civile difesa suolo	180	145	102	129	556	95	651	52
Architettura	6.253	3.911	1.745	4.138	16.047	286	16.333	4.975
Urbanistica	29	15	9	13	96	—	96	21
Ingegneria forestale	—	—	—	—	—	—	—	—
Ingegneria dei materiali	—	—	—	—	—	9	9	—
Gruppo agrario	3.356	2.768	2.064	3.528	11.716	686	12.402	3.078
Scienze agrarie	1.604	1.444	1.122	1.953	6.123	499	6.622	1.452
Scienze forestali	277	154	115	141	687	16	703	148
Medicina veterinaria	1.240	1.006	735	1.350	4.331	141	4.472	1.283
Scienze della produzione animale	138	76	51	55	320	14	334	34
Scienze delle preparazioni aliment.	80	78	33	29	220	15	235	102
Agicoltura tropicale e subtropicale	17	10	8	—	35	1	36	9
Gruppo economico	15.751	9.148	5.043	8.009	37.951	721	38.672	11.875
Economica e commercio	12.586	7.207	4.016	6.633	30.442	553	30.995	9.654
Scienze economiche	27	16	17	20	80	—	80	17
Scienze bancarie e assicurative	56	29	24	36	145	—	145	53
Scienze economiche e bancarie	559	426	251	394	1.630	34	1.664	459
Scienze economico-marittime	81	44	17	33	175	1	176	50
Scienze statist. e demografiche	120	76	33	91	320	29	349	158
Scienze statist. e attuariali	67	24	14	52	157	13	170	63
Scienze statist. ed economiche	309	145	101	91	648	58	702	279
Economia aziendale	1.493	927	434	500	3.354	—	3.354	747
Economia politica	193	105	66	64	428	—	428	119
Scienze economiche e sociali	199	131	66	93	489	35	524	211
Discipline economiche e sociali	61	18	4	2	85	—	85	15
Gruppo politico-sociale	5.230	2.923	1.818	4.420	14.391	718	15.109	6.142
Scienze politiche	4.553	2.628	1.607	3.578	12.368	657	13.023	5.010
Sociologia	677	295	211	842	2.025	61	2.086	1.132

(a) I dati sono sottostimati per circa 40.000 unità a causa dell'anticipo nelle date di rilevazione e restituzione dei modelli.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 27 segue — Studenti fuori corso secondo lo svolgimento degli studi, per corso di laurea - Anno 1986-87 (a)

CORSI DI LAUREA	STUDENTI CHE HANNO COMPLETATO IL CORSO DEGLI STUDI E SONO FUORI CORSO DA					Studenti che non hanno ultimato il corso degli studi	Totale	
	1 Anno	2 Anni	3 Anni	Oltre 3 anni	Totale		MF	F
Gruppo giuridico	16.658	10.726	6.050	14.274	47.708	610	48.318	20.995
Giurisprudenza	16.658	10.726	6.050	14.274	47.708	610	48.318	20.995
Scienze dell'Amministr.	—	—	—	—	—	—	—	—
Gruppo letterario	21.613	13.638	8.378	19.468	63.097	966	64.063	50.422
Lettere	5.477	3.477	1.898	4.060	14.912	232	15.144	10.604
Matene letterarie	1.097	666	443	1.695	3.901	29	3.930	3.355
Filosofia	1.575	1.048	860	2.016	5.499	135	5.634	3.733
Pedagogia	2.808	1.700	1.087	3.612	9.207	75	9.282	7.953
Geografia	15	9	4	10	38	—	38	16
Lingue e letter. straniere moderne	4.072	2.768	1.674	2.587	11.101	96	11.197	9.753
Lingue e letter. straniere	3.770	2.255	1.375	3.054	10.454	50	10.504	9.309
Lingue e civiltà orientali	9	18	11	7	45	—	45	33
Lingue e letterature orientali	62	27	32	21	142	—	142	114
Scuola sup. lingue mod. interpreti	94	74	25	19	212	24	236	203
Discipline arti musica spettacolo	465	315	220	310	1.310	—	1.310	681
Storia	399	194	120	152	865	14	879	442
Psicologia	1.730	1.055	616	1.881	5.282	306	5.588	4.139
Conservazione beni culturali	14	12	9	—	35	5	40	33
Studi islamici	3	—	—	1	4	—	4	3
Filologia e storia Europa orientale	2	1	—	2	5	—	5	2
Lingue lett. Ist. Europa occ.	—	—	—	39	39	—	39	28
Lingue lett. Ist. Europa or.	—	—	—	—	—	—	—	—
Musicologia	21	19	4	2	46	—	46	21
Diplomi	2.498	1.093	634	841	5.066	38	5.104	2.591
Paleografia e filologia musicale	13	14	5	6	38	—	38	23
Statistica	357	173	75	58	663	5	668	303
Vigilanza scuole elementari	174	101	30	186	541	14	555	492
Educazione fisica	1.954	805	474	591	3.824	19	3.843	1.773
TOTALE	102.551	65.229	39.015	84.019	290.814	11.451	302.265	135.786

(a) Cfr nota a pagina precedente.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATI RETROSPETTIVI E CONFRONTI INTERNAZIONALI

Tavola 28 - Unità scolastiche, alunni per sesso ed insegnanti delle Scuole medie, per anno scolastico (a)

ANNI SCOLASTICI	TOTALE DELLE SCUOLE				SCUOLE STATALI			
	Unità scolastiche (b)	ALUNNI		Insegnanti	Unità scolastiche (b)	ALUNNI		Insegnanti
		MF	F			MF	F	
1951-52	3.641	795.720	312.766	67.990	2.129	643.246	242.314	52.627
1952-53	3.754	863.926	339.774	72.104	2.191	704.851	267.100	55.650
1953-54	4.239	880.871	347.415	71.839	2.668	725.388	275.725	55.790
1954-55	4.345	897.032	358.112	75.402	2.782	744.223	287.992	59.451
1955-56	4.356	905.768	366.175	75.741	2.839	758.190	298.174	60.214
1956-57	4.375	929.837	380.605	78.922	2.853	782.946	312.244	62.231
1957-58	4.459	1.019.936	421.524	80.777	2.933	866.130	349.810	64.302
1958-59	4.578	1.150.057	477.519	91.347	3.031	984.448	399.251	74.225
1959-60	5.257	1.311.004	544.875	104.914	3.840	1.147.881	466.017	88.651
1960-61	5.946	1.414.177	589.459	117.962	4.602	1.257.201	512.861	102.475
1961-62	8.835	1.539.026	650.860	133.005	7.530	1.389.500	577.541	118.045
1962-63	8.653	1.594.111	683.221	139.397	7.361	1.451.255	613.130	126.264
1963-64	9.163	1.684.932	743.469	143.719	8.013	1.553.032	678.391	131.130
1964-65	9.239	1.731.814	776.956	147.172	8.108	1.610.900	716.433	134.569
1965-66	8.719	1.795.214	816.341	150.911	7.636	1.681.868	759.282	139.632
1966-67	8.752	1.820.820	828.095	156.178	7.693	1.711.098	773.860	145.098
1967-68	8.810	1.891.421	865.814	162.112	7.770	1.783.956	812.641	151.627
1968-69	8.865	1.981.739	912.547	168.127	7.848	1.876.307	860.430	157.787
1969-70	8.771	2.064.137	956.392	178.303	7.771	1.961.453	905.646	167.885
1970-71	8.942	2.167.539	1.012.464	197.553	7.969	2.065.856	962.065	187.154
1971-72	9.193	2.286.850	1.071.589	208.666	8.245	2.186.160	1.021.709	198.593
1972-73	9.437	2.421.799	1.140.117	225.920	8.501	2.319.236	1.089.810	215.781
1973-74	9.656	2.530.461	1.196.050	235.429	8.741	2.426.551	1.145.262	224.958
1974-75	9.781	2.628.758	1.248.459	238.074	8.883	2.522.819	1.196.967	228.211
1975-76	9.827	2.778.597	1.321.447	249.777	8.947	2.669.074	1.267.266	239.274
1976-77	9.911	2.869.593	1.367.255	247.675	9.039	2.755.014	1.310.425	237.295
1977-78	9.970	2.938.791	1.405.196	256.978	9.069	2.813.080	1.341.814	245.553
1978-79	9.985	2.923.074	1.395.772	261.944	9.091	2.795.522	1.330.869	250.150
1979-80	10.016	2.900.220	1.384.759	270.829	9.114	2.770.881	1.319.342	258.534
1980-81	10.063	2.884.759	1.375.370	275.003	9.155	2.754.450	1.309.707	262.460
1981-82	10.064	2.856.441	1.362.401	279.987	9.141	2.723.789	1.295.513	267.357
1982-83	10.064	2.849.898	1.357.061	282.006	9.150	2.721.306	1.293.532	269.808
1983-84	10.050	2.815.922	1.338.990	282.135	9.119	2.686.253	1.274.496	269.551
1984-85	10.041	2.788.584	1.325.338	291.694	9.091	2.659.826	1.261.674	278.980
1985-86	10.028	2.756.577	1.309.083	294.259	9.096	2.631.313	1.247.530	281.694
1986-87	10.021	2.704.940	1.285.010	295.461	9.096	2.583.264	1.225.234	283.219
1987-88 (c)	10.032	2.618.679	9.096	2.500.241

(a) Compresa le scuole di avviamento professionale, trasformate in scuole medie a partire dal 1° ottobre 1963 (L. 31-12-1962, n. 1859).

(b) Fino al 1960-61 scuole anziché unità scolastiche - (c) Dati som-

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 29 - Unità scolastiche, alunni per sesso ed insegnanti delle Scuole secondarie superiori, per anno scolastico

ANNI SCOLASTICI	TOTALE DELLE SCUOLE				SCUOLE STATALI			
	Unità scolastiche (a)	ALUNNI		Insegnanti (b)	Unità scolastiche (a)	ALUNNI		Insegnanti (b)
		M	F			M	F	
1951-52	2.491	416.348	156.060	45.371	1.308	319.560	112.469	30.867
1952-53	2.533	460.003	173.342	46.708	1.344	358.081	126.216	32.578
1953-54	2.599	507.088	191.179	46.842	1.405	398.063	139.837	33.393
1954-55	2.644	556.346	210.145	49.632	1.434	440.484	155.250	35.865
1955-56	2.648	593.796	222.324	52.258	1.460	474.426	166.645	37.575
1956-57	2.684	624.735	233.917	54.804	1.479	501.921	176.398	39.430
1957-58	2.675	657.340	243.235	56.172	1.475	528.017	183.942	40.119
1958-59	2.709	678.848	249.561	58.614	1.499	547.527	189.335	42.300
1959-60	2.802	705.500	258.974	62.473	1.620	575.783	197.740	46.119
1960-61	2.919	761.831	279.834	67.551	1.730	628.306	216.106	51.030
1961-62	4.204	839.995	311.478	75.875	2.955	700.335	244.304	58.941
1962-63	4.490	929.033	350.788	78.915	3.236	781.908	278.753	63.600
1963-64	4.758	1.030.122	396.174	82.432	3.506	875.633	319.201	67.005
1964-65	5.060	1.155.370	449.723	90.718	3.786	993.487	367.452	74.812
1965-66	5.260	1.258.758	496.152	97.596	3.968	1.088.761	408.180	81.489
1966-67	5.466	1.372.319	553.988	104.503	4.150	1.189.110	457.242	87.631
1967-68	5.701	1.433.678	585.513	109.113	4.351	1.247.870	485.899	92.350
1968-69	5.730	1.501.336	618.766	113.935	4.385	1.313.448	516.776	97.015
1969-70	5.918	1.568.928	649.016	124.039	4.552	1.384.578	550.554	105.573
1970-71	6.308	1.656.117	688.775	134.786	4.903	1.475.389	594.325	115.887
1971-72	6.397	1.732.178	727.460	144.946	4.962	1.553.275	635.048	125.934
1972-73	6.549	1.820.458	773.740	158.613	5.110	1.635.598	676.639	138.519
1973-74	6.682	1.915.857	829.282	167.002	5.235	1.723.032	724.029	145.637
1974-75	6.772	1.990.649	871.217	173.129	5.298	1.794.024	762.767	151.592
1975-76	6.825	2.096.582	929.813	183.090	5.318	1.892.631	815.146	160.458
1976-77	6.918	2.197.750	988.992	215.447	5.357	1.982.421	866.994	189.655
1977-78	6.987	2.269.934	1.041.704	224.720	5.359	2.037.055	909.035	197.081
1978-79	7.102	2.347.224	1.100.911	231.569	5.420	2.098.646	957.372	202.358
1979-80	7.233	2.396.867	1.144.900	239.930	5.519	2.138.426	994.214	209.977
1980-81	7.341	2.423.230	1.174.807	244.125	5.570	2.153.502	1.017.290	212.653
1981-82	7.437	2.443.946	1.200.210	247.315	5.601	2.168.637	1.037.065	214.370
1982-83	7.516	2.470.036	1.221.615	250.258	5.621	2.189.366	1.055.174	216.202
1983-84	7.546	2.508.800	1.245.608	251.842	5.598	2.234.658	1.084.331	216.926
1984-85	7.573	2.550.147	1.269.207	255.454	5.572	2.284.631	1.112.914	220.791
1985-86	7.587	2.605.002	1.298.164	267.937	5.568	2.345.776	1.146.908	233.052
1986-87	7.668	2.657.262	1.323.880	277.205	5.624	2.398.940	1.174.583	241.637
1987-88 (c)	7.702	2.719.334	5.665	2.458.353

(a) Fino al 1960-61 scuole anziché unità scolastiche. - (b) Fino al 1975-76 esclusi gli insegnanti tecnico-pratici. - (c) Dati sommati.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 30 - Sedi, facoltà, studenti, laureati e professori dell'Università, per sesso ed anno accademico

ANNI ACCADEMICI	Sedi	Facoltà	STUDENTI ISCRITTI					Totale MF	LAUREATI		PROFESSORI (a)
			IN CORSO		FUORI CORSO		MF		F	MF	
			MF	F	MF	F					
1933-34	27	154	57.294	7.513	9.349	1.382	2.703	
1934-35	27	155	62.020	8.274	10.045	1.684	2.856	
1935-36	27	160	64.944	9.609	10.597	1.759	3.201	
1936-37	27	155	71.512	11.551	10.937	1.591	3.155	
1937-38	27	164	74.909	13.363	11.329	1.929	3.243	
1938-39	27	163	77.429	15.084	11.909	2.155	3.362	
1939-40	27	161	85.535	18.174	12.044	2.290	3.538	
1940-41	27	166	127.058	26.006	19.584	3.306	3.487	
1941-42	27	166	145.793	32.164	11.934	2.758	3.638	
1942-43	27	167	168.323	38.714	11.011	3.012	3.601	
1943-44	27	167	157.348	42.108	9.907	3.062	3.628	
1944-45	27	167	170.567	48.210	12.133	3.306	3.593	
1945-46	27	175	189.665	47.632	48.777	9.522	236.442	18.933	4.865	3.535	
1946-47	27	177	190.799	47.475	57.284	12.294	248.083	27.079	6.220	3.594	
1947-48	27	179	180.149	44.408	63.742	14.453	243.891	23.215	6.122	3.722	
1948-49	27	183	168.001	43.553	77.039	17.670	245.040	21.453	6.135	3.897	
1949-50	27	183	148.485	38.985	81.838	18.900	228.321	20.777	6.214	4.148	
1950-51	27	186	145.170	38.208	86.242	20.881	231.412	20.553	6.364	4.286	
1951-52	27	189	142.722	39.573	83.821	20.120	226.543	19.724	6.033	4.333	
1952-53	27	191	138.814	37.914	84.708	21.244	223.522	20.606	6.483	4.495	
1953-54	27	191	137.789	38.154	81.128	20.544	218.917	20.058	6.387	4.697	
1954-55	27	192	136.458	37.234	75.106	18.534	211.564	20.874	6.417	4.762	
1955-56	27	193	139.018	38.313	71.210	18.050	210.228	20.203	6.174	4.858	
1956-57	28	197	145.370	39.728	67.042	17.040	212.412	22.087	6.928	5.080	
1957-58	28	198	154.638	42.355	65.537	16.206	220.175	20.379	6.415	5.269	
1958-59	28	199	163.945	45.286	67.145	16.330	231.090	20.634	6.597	5.528	
1959-60	29	201	176.193	49.101	71.524	18.114	247.717	20.842	6.504	5.812	
1960-61	29	206	191.790	53.196	76.391	19.033	268.181	21.142	6.572	6.282	
1961-62	29	207	205.965	59.082	82.010	20.438	287.975	21.886	6.944	6.373	
1962-63	29	207	225.796	68.293	86.548	22.086	312.344	23.019	7.279	6.674	
1963-64	31	201	240.234	76.991	94.447	24.620	334.681	23.976	7.732	6.941	
1964-65	32	208	259.338	88.687	101.069	27.720	360.407	26.114	8.801	7.018	
1965-66	32	225	297.783	105.736	105.155	30.256	402.938	27.927	9.771	7.368	
1966-67	36	228	338.516	124.800	117.960	35.112	456.476	29.054	10.580	7.453	
1967-68	36	231	370.076	140.994	130.139	39.828	500.215	31.243	11.924	7.867	
1968-69	37	253	415.649	159.499	134.134	44.346	549.783	40.194	15.979	8.442	
1969-70	41	256	488.352	188.240	128.546	45.650	616.898	48.793	20.158	8.045	
1970-71	42	271	560.605	210.833	121.128	45.656	681.731	56.414	23.985	9.272	
1971-72	43	277	631.150	237.688	128.722	47.559	759.872	60.651	26.184	14.674	
1972-73	44	282	657.616	254.055	144.987	52.885	802.603	64.570	29.548	16.301	
1973-74	44	288	675.176	266.373	165.321	62.669	840.497	62.944	27.493	18.434	
1974-75	44	288	708.757	281.897	178.137	67.531	886.894	66.158	29.751	18.591	
1975-76	44	288	736.303	291.363	199.492	76.417	935.795	71.157	31.877	20.460	
1976-77	44	288	762.068	306.048	219.280	86.501	981.348	72.076	31.200	21.168	
1977-78	44	288	762.825	314.925	233.337	92.329	996.162	76.015	33.225	24.195	
1978-79	44	288	777.768	330.903	254.791	101.060	1.032.559	77.160	33.484	25.010	
1979-80	44	291	767.719	334.159	268.157	108.454	1.035.876	76.061	33.272	26.756	
1980-81	45	295	764.043	336.446	283.831	116.379	1.047.874	74.118	32.654	26.855	
1981-82	45	295	724.539	322.831	300.142	126.318	1.024.681	74.012	32.930	26.776	
1982-83	45	302	717.368	325.731	304.914	129.922	1.022.282	74.458	33.449	26.814	
1983-84	46	303	744.970	342.758	309.798	133.963	1.054.768	74.096	32.665	26.086	
1984-85	47	314	766.737	358.607	339.845	148.960	1.106.582	73.208	33.180	27.208	
1985-86	47	314	766.868	364.424	346.307	154.909	1.113.175	72.427	33.312	28.074	
1986-87	47	318	783.635	376.773	302.265	135.786	1.085.900	75.810	35.010	28.689	

(a) Professori ordinari e straordinari, fuori ruolo, incaricati. Dal 1982-83 sono compresi anche i professori associati che tendono a sostituire i professori incaricati.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 31 — Studenti secondo il grado dell'istruzione per paese (a)

PAESI	ANNO (d)	CIFRE ASSOLUTE (b)						STUDENTI PER 10.000 ABITANTI			TASSI DI SCOLARITÀ (c) (Dati percentuali)		
		ISTRUZIONE PRIMARIA		ISTRUZIONE SECONDARIA		ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	Istruzione primaria	Istruzione secondaria	Istruzione universitaria	Totale	Istruzione primaria	Istruzione secondaria	Istruzione universitaria
		Studenti	Età	Studenti	Età	Studenti							
CEE													
Danimarca	1984	415.148	6-11	433.859	12-17	114.559	811	945	224	1.980	98	103	29,1
	1985	402.707	6-11	487.526	12-17	116.319	788	954	228	1.970	98	105	29,3
Irlanda	1983	470.444	6-11	324.409	12-18	64.561	1.191	919	183	2.293	100	95	21,4
	1984	420.865	6-11	332.565	12-18	67.378	1.178	932	189	2.299	100	96	21,6
Regno Unito	1984	4.275.000	5-10	5.024.000	11-17	1.006.969	762	896	180	1.838	103	85	22,4
	1985	4.298.000	5-10	5.102.000	11-17	759	901	106	85
Paesi Bassi	1984	1.094.980	6-11	1.445.991	12-17	390.244	759	1.002	270	2.031	95	102	31,0
	1985	1.468.720	6-11	1.439.275	12-17	404.866	1.014	994	280	2.288	114	104	32,0
Belgio	1985	(e) 730.288	6-11	(e) 824.997	12-17	247.499	741	837	251	1.829	95	96	31,0
	1986	(e) 727.547	6-11	(e) 812.991	12-17	252.236	734	820	255	1.809	96	96	31,9
Lussemburgo	1984	6-11	24.788	12-18	(f) 843	683	23	69	2,9
	1985	22.535	6-11	25.580	12-18	612	691	74
Germania (Repubblica Federale)	1984	2.306.479	6-9	5.563.164	10-18	1.519.050	378	914	249	1.541	98	73	29,4
	1985	2.271.546	6-9	5.209.651	10-18	1.550.211	372	854	254	1.480	97	72	29,8
Francia	1985	4.115.846	6-10	5.371.593	11-17	1.278.581	746	974	232	1.952	110	93	29,9
	1986	4.118.403	6-10	5.490.886	11-17	1.289.942	744	991	233	1.968	112	95	30,0
Italia	1985	3.715.597	6-10	5.372.384	11-18	1.113.175	650	939	195	1.784	100	74	23,5
	1986	3.518.316	6-10	5.362.202	11-18	1.085.900	614	936	190	1.740	100	75	22,5
	1987	3.370.709	6-10	5.339.013	11-18	1.153.774	587	930	201	1.718	101	76	23,8
Spagna	1985	3.483.948	6-10	4.510.198	11-17	935.126	905	1.171	243	2.319	104	98	29,6
	1986	3.375.626	6-10	11-17	873	101
Portogallo	1984	1.274.887	6-11	529.855	12-17	112.851	1.256	522	111	1.889	127	52	12,5
	1985	1.178.639	6-11	552.133	12-17	1.160	543	117	54
Grecia	1983	888.440	6-11	790.368	12-17	148.515	908	808	152	1.868	106	86	20,9
	1984	889.648	6-11	802.817	12-17	167.957	905	817	171	1.893	106	88	23,5
ALTRI PAESI EUROPEI													
Norvegia	1985	335.373	7-12	387.590	13-18	88.002	808	935	212	1.955	97	97	27,9
	1986	325.577	7-12	13-18	781	98
Svezia	1985	612.704	7-12	624.835	13-18	220.881	734	748	265	1.747	98	83	37,4
	1986	600.122	7-12	616.312	13-18	219.757	716	736	263	1.715	99	36,8

(a) I dati sulla popolazione scolastica e sui tassi di scolarità sono desunti dall'Annuario Statistico dell'UNESCO 1988. La popolazione complessiva, utilizzata per il calcolo dei rapporti studenti per 10.000 abitanti, è stata desunta dall'«Annuario demografico» e dal «Bollettino mensile di statistica» pubblicati dall'ONU e si riferisce a valutazioni a metà anno solare. Per l'Italia la popolazione scolastica complessiva è rilevata dall'ISTAT ed è riferita al 31 dicembre. Per la definizione e la classificazione dei vari gradi dell'istruzione si è tenuto conto della «Raccomandazione concernente le normative internazionali delle statistiche della istruzione», (Com'è l'Assemblea generale dell'UNESCO - 20ª sessione - Parigi 1978), secondo la quale, volendo fare riferimento alla situazione dell'Italia, i tre gradi dell'istruzione riguardano rispettivamente la scuola elementare, la scuola media e secondaria, le università. — (b) Per un corretto confronto dei dati nel caso dell'istruzione primaria e secondaria, va tenuto presente che su di essi influisce la durata degli studi e che questa varia da un paese all'altro. Per i dati relativi al numero di studenti per 10.000 abitanti occorre anche tener conto della diversa distribuzione della popolazione dei singoli Paesi nelle classi di età considerate. Nel dato relativo all'istruzione primaria e secondaria non sono considerate le «scuole speciali». Per quanto riguarda l'istruzione universitaria (o di 3° grado) si rileva che i criteri per definire questo tipo di insegnamento sono diversi da un Paese all'altro. Ciò rende molto dif-

ficile la comparabilità internazionale ed ogni confronto deve essere utilizzato con precauzione. I dati comprendono l'istruzione impartita nelle Università, negli Istituti universitari, nelle Scuole tecniche superiori, nelle Scuole normali superiori, nelle Scuole dirette a fini speciali ecc., che esigono come condizione minima di ammissione un diploma di scuola secondaria superiore o il possesso di conoscenze equivalenti. Tale grado di insegnamento conduce al conseguimento del diploma universitario, della laurea o di un diploma post-laurea. Per l'Italia i dati si riferiscono soltanto agli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti universitari i cui corsi di studio portano al conseguimento di un diploma universitario (2 o 3 anni) o di una laurea (4-6 anni). — (c) I tassi di scolarità per le scuole di primo e secondo grado sono stati calcolati facendo il rapporto (X 100) tra il totale degli alunni iscritti nelle singole specie di scuole e la popolazione del gruppo di età riferito alla specie di scuole stesse, tenendo conto della diversa durata degli studi nei singoli Paesi. Per l'insegnamento di tipo universitario è stato preso in considerazione il gruppo di età 20-24 anni. È da notare che quando la popolazione scolastica, come nel caso particolare dell'istruzione primaria, ha età anche superiore alla durata ufficiale degli studi, il tasso di scolarità supera il valore di 100. — (d) Anno solare nel quale inizia l'anno scolastico. — (e) Compresa le scuole speciali. — (f) Il dato è poco consistente in quanto gran parte degli studenti frequenta l'università all'estero.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 31 . segue — Studenti secondo il grado dell'istruzione per paese (a)

PAES.	ANNO (d)	CIFRE ASSOLUTE (b)						STUDENTI PER 10.000 ABITANTI			TASSI DI SCOLARITÀ (c) (Dati percentuali)		
		ISTRUZIONE PRIMARIA		ISTRUZIONE SECONDARIA		ISTRUZIONE UNIVERSI- TARIA	Istru- zione primarie	Istru- zione se- condarie	Istru- zione univ- ersitarie	Totale	Istru- zione pri- marie	Istru- zione se- condarie	Istru- zione uni- versitarie
		Studenti	Età	Studenti	Età	Studenti							
segue ALTRI PAESI EUROPEI													
Finlandia	1985	(e)380.509	7-12	(e)415.825	13-18	127.976	778	850	262	1.890	104	102	32,7
	1986	(e)388.465	7-12	(e)403.038	13-18	133.933	790	819	272	1.681	104	...	34,5
Svizzera	1985	376.512	7-12	415.952	13-19	110.111	582	643	170	1.395	21,9
	1986	373.245	7-12	401.929	13-19	117.017	574	618	180	1.372	22,6
Austria	1985	343.823	6-9	671.198	10-17	173.215	454	888	229	1.571	99	79	26,9
	1986	343.013	6-9	647.624	10-17	179.909	454	857	238	1.549	100	79	27,9
Iugoslavia	1985	1.448.562	7-10	2.352.985	11-18	...	623	1.012	96	82	19,1
	1986	1.442.248	7-10	2.353.121	11-18	350.876	520	1.011	151	1.782	95	82	19,2
Albania	1985	543.775	6-13	177.679	14-17	(f) 21.995	1.837	600	74	2.511	97	69	7,1
	1986	541.564	6-13	180.720	14-17	(f) 22.403	1.793	598	74	2.465	96	70	7,2
Germania (Repub- blica Democratica)	1985	859.830	6-9	1.519.152	10-15	(f) 432.672	513	906	260	1.679	101	79	30,5
	1986	908.928	6-9	1.461.403	10-15	(f) 436.720	547	879	263	1.689	103	78	31,1
Polonia	1985	4.801.307	7-14	1.557.641	15-18	(f) 454.190	1.291	422	122	1.835	101	78	16,5
	1986	4.919.837	7-14	1.634.358	15-18	(f) 450.205	1.313	436	120	1.869	101	80	16,9
Cecoslovacchia	1985	2.074.403	6-13	348.042	14-17	169.344	1.332	222	109	1.663	97	39	15,5
	1986	2.088.750	6-13	342.897	14-17	169.723	1.345	221	109	1.675	97	37	15,7
Ungheria	1985	1.297.818	6-13	422.323	14-17	(f) 99.344	1.213	395	93	1.701	98	72	15,4
	1986	1.299.455	6-13	421.877	14-17	(f) 98.505	1.222	397	93	1.712	98	70	15,4
Romania	1985	3.030.666	6-13	(f) 1.537.548	14-17	(f) 159.798	1.334	677	70	2.081	98	75	11,2
	1986	3.017.339	6-13	1.477.349	14-17	...	1.302	638	97	79	...
Bulgaria	1985	1.080.979	7-14	374.565	15-17	(f) 113.795	1.206	418	127	1.751	102	100	18,4
	1986	1.098.729	7-14	379.675	15-17	(f) 125.576	1.226	424	140	1.790	103	100	20,3
URSS	1985	23.585.000	7-11	(f) 20.307.000	12-16	(f) 5.147.200	946	729	185	1.760	106	99	21,3
	1986	23.930.000	7-11	(f) 20.689.000	12-16	(f) 5.088.400	854	731	182	1.767	106	99	21,6
AFRICA													
Marocco	1985	2.279.887	7-11	1.201.858	12-18	160.288	1.040	548	73	1.661	31	32	8,8
	1986	2.227.960	7-11	1.290.701	12-18	...	991	570	79	34	...
Algeria	1985	3.481.288	6-11	1.850.756	12-18	132.057	1.603	852	61	2.516	94	51	6,6
	1986	3.635.332	6-11	1.999.091	12-18	154.700	1.621	892	69	2.582	95	54	7,4
Egitto	1984	5.856.704	6-11	3.490.986	12-17	838.142	1.280	763	183	2.226	86	60	21,7
	1985	6.214.250	6-11	3.826.601	12-17	899.649	1.281	789	185	2.255	87	66	21,2
Nigeria	1982	14.654.798	6-11	3.393.186	12-17	193.731	1.704	395	225	2.324	97	28	2,7
	1983	14.383.487	6-11	3.561.207	12-17	208.051	1.616	400	234	2.250	92	29	2,8
Zaire	1982	4.495.348	6-11	1.771.177	12-17	32.758	1.635	646	12	2.293	98	49	1,4
	1983	4.654.613	6-11	2.151.900	12-17	38.380	1.649	763	14	2.426	98	57	1,6
Sudan	1984	1.653.491	7-12	521.552	13-18	36.661	790	249	18	1.057	49	19	2,0
	1985	1.738.341	7-12	556.587	13-18	37.387	784	251	17	1.052	50	20	2,0
Etiopia	1984	2.407.380	7-12	602.339	13-18	...	567	142	36	11	...
	1985	2.448.778	7-12	655.517	13-18	27.338	562	150	6	718	36	12	0,7
Kenia	1984	4.380.232	5-11	533.071	12-17	20.072	2.216	270	10	2.496	102	20	1,2
	1985	4.702.414	5-11	467.767	12-17	21.756	2.313	225	11	2.549	94	20	1,3
Tanzania	1985	3.169.759	7-13	94.394	14-19	5.483	1.458	43	3	1.506	72	3	0,3
	1986	3.158.839	7-13	103.720	14-19	4.987	1.406	46	2	1.454	69	3	0,3

(a), (b), (c), e (d) Cfr. corrispondenti note a pagina precedente. - (e) - Compresa le scuole serali. - (f) - Compresi i corsi serali e per corrispondenza.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. A. - Tassi di abbandono per tipo di scuola e circoscrizione geografica

Scuole e anni di corso	1980/81				1985/86			1986/87	
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Scuola elementare									
I	-	-	-	-	-	-	-	-	-
II	0,2	-	-	0,6	0,1	0,2	-	0,2	-
III	0,5	-0,1	-0,5	1,4	0,3	0,2	-	0,5	-
IV	0,6	0,1	-0,1	1,5	0,3	-	0,3	0,6	-
V	0,7	-0,5	-0,9	2,6	-	-	-	-	-
Scuola media									
I	4,5	1,3	1,9	8,2	3,2	1,1	1,2	5,9	2,9
II	4,5	2,7	3,0	7,2	3,2	1,3	2,2	5,1	2,9
III	-	-	-	-	2,5	2,3	2,4	3,3	2,3
Scuola sec. sup.									
I	19,7	19,2	18,9	20,6	17,3	16,0	16,6	19,1	17,7
II	9,4	10,9	9,0	7,8	7,2	8,3	7,1	6,1	7,6

N.B. Le variazioni col segno negativo dipendono dalla presenza di rientri e ripetenze

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. B - Tassi di assistenza per tipo di scuola e circoscrizione geografica

Scuole e anni di corso	1980/81					1985/86			1986/87	
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	
Scuola elementare										
I	1,6	0,5	0,5	3,2	1,3	0,5	0,5	2,3	1,2	
II	1,4	0,6	0,6	2,4	1,1	0,5	0,3	1,7	1,0	
III	1,0	0,5	0,4	1,8	0,8	0,4	0,3	1,3	0,7	
IV	0,9	0,5	0,3	1,6	0,7	0,4	0,3	1,2	0,7	
V	1,1	0,9	0,6	1,6	1,0	0,7	0,7	1,4	1,0	
Scuola media										
I	11,5	8,7	10,1	14,9	11,0	8,3	9,8	13,9	11,7	
II	9,2	6,9	8,7	12,1	7,8	6,1	7,4	10,0	8,5	
III	5,2	4,6	5,7	5,7	3,9	3,6	4,4	4,0	4,2	
Scuola sec. sup.										
I	9,6	9,2	10,1	9,9	11,5	12,1	11,9	10,6	11,5	
II	8,6	7,7	8,8	9,4	8,9	8,5	9,0	9,3	9,3	
III	8,2	8,5	8,5	9,5	8,8	7,9	8,9	9,8	9,0	
IV	6,4	4,1	6,6	7,2	6,5	5,4	6,6	7,5	6,5	
V	5,4	5,4	6	4,9	4,3	4,1	4,7	4,3	4,8	

Fonte: elaborazione Censale su dati Istat

Tav. C . Napoli: evasione nella fascia dell'obbligo per gli a.s. 84/85-85/86-86/87

	Elementari			Medie I°			Totale		
	obbligati	frequentanti	evasori	obbligati	frequentanti	evasori	obbligati	frequentanti	evasori
	105.348	100.952	4.396	71.050	61.114	9.936	176.348	162.066	14.332
	100.994	96.780	4.214	71.046	60.367	10.679	172.040	157.147	14.893
	96.640	90.420	6.220	71.044	60.324	10.722	167.686	150.744	16.942
			4,1	4,1	13,4	13,4	15	15	8,1
			4,1	4,1	15	15	167.686	150.744	16.942
			6,4	6,4	15	15			10

Tav. D - Alunni in doppio e triplo turno nella scuola statale - Percentuali sul totale

Livello di istruzione	1980/81			1987/88		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Elementare	0,3	4,6	16,7	...	0,3	8,9
Media	0,1	2,3	4,5	3,2
Secondaria sup.	0,6	3,6	3,2	0,9	1,3	3,5
						4,1
						1,4
						2,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero P. I.

Tav. E - Forze di lavoro in Italia (in migliaia)

Forze di lavoro	21.478	22.545	23.669
Occupati	19.940	20.494	20.836
Persone in cerca di occupazione	1.537	2.052	2.833
di cui:			
- Disoccupati	210	281	547
- In cerca prima occupaz.	689	1.156	1.354
- Altre pers. in cerca di lav.	638	615	932
<u>Tasso di occupazione</u>	31,7	31,2	<u>29,3</u>
- <u>maschi</u>	49,5	48,5	<u>46,6</u>
- <u>temmine</u>	11,3	11,3	<u>10,9</u>
<u>Tasso di disoccupazione</u>	7,2	9,1	<u>12,0</u>
- <u>maschi</u>	4,6	6,1	<u>8,1</u>
- <u>temmine</u>	12,6	14,9	<u>18,7</u>
<u>Tasso di attività</u>	38,9	40,3	<u>41,3</u>
- <u>maschi</u>	54,1	54,6	<u>54,7</u>
- <u>temmine</u>	24,4	26,7	<u>29,6</u>

Fonte: Istat

Tav. F

Maggiore disoccupazione femminile (1989)

REGIONI	VAL. %
SICILIA	42,8
CALABRIA	41,3
CAMPANIA	34,7
SARDEGNA	31,4
BASILICATA	31,3

Elaborazione ISPES

Minore disoccupazione femminile (1989)

REGIONI	VAL. %
VAL D'AOSTA	4,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	6,8
EMILIA-ROMAGNA	7,4
LOMBARDIA	8,5
VENETO	9,6

Elaborazione ISPES

Tav. II - Distribuzione dei dipendenti nel campione per sesso (1986)

Agricoltura	155	21.6	564	78.4	719	100
Chimico	664	97.9	14	2.1	678	100
Metalmecanico	178	84.0	34	16.0	212	100
Abbigliamento	5	2.8	171	97.2	176	100
Alimentare	71	86.6	11	13.4	82	100
Commercio	236	52.3	215	47.7	451	100
Credito	279	59.9	187	40.1	466	100
Pubblico Impiego	930	44.2	1175	55.8	2105	100
Totale	2518	51.5	2371	48.5	4889	100

Tav. I

Discriminazioni sul lavoro, per classi d'età

Discriminazioni	14-20 anni	21-25 anni	26-30 anni	31-35 anni	36-40 anni	41-45 anni	46-50 anni	51-55 anni	56 e oltre	Totale
SI all'assunzione	1,6	2,2	1,2	1,7	1,0	1,3	1,8	0,0	1,0	1,4
SI nell'attività	7,0	9,5	8,4	8,7	12,5	9,9	9,0	7,0	5,9	9,1
SI per la carriera	0,0	1,9	2,5	3,5	1,3	1,3	1,1	1,1	1,0	1,7
No, mai subite	91,4	86,4	87,8	86,1	85,2	87,5	88,2	91,9	92,2	87,8
Totali %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totali assoluti	187	412	320	288	305	304	279	186	102	2.383

Fonte ISFOL

Tav. L

Discriminazioni sul lavoro, per posizione professionale							
Discrimin. sul lavoro	Lavoro dipendente						
	Diri- gente	Imp. alto	Tec- nici	Imp. medio	Imp. basso	Oper. spec.	Oper. com.
Si all'assunzione	0,0	2,3	6,7	1,7	1,3	2,2	0,6
Si nell'attività	18,4	5,4	13,3	11,8	7,1	15,4	7,8
Si per la carriera	7,9	0,7	6,7	4,4	1,3	0,7	0,2
No, mai subite	73,7	91,0	73,3	82,1	90,2	81,6	91,4
Totali %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totali assoluti	38	442	15	593	224	136	475

Fonte ISFOL

Tav. M

Conoscenza della legge per condizione lavorativa			
Modalità	Lavoratrici	Casalinghe	Nel complesso
Sì	76,3	65,8	71,6
No	23,7	34,2	28,4
Totale			
v. %	100,0	100,0	100,0
v. ass.	4077	3206	7283

Fonte ISFOL

Tav. N

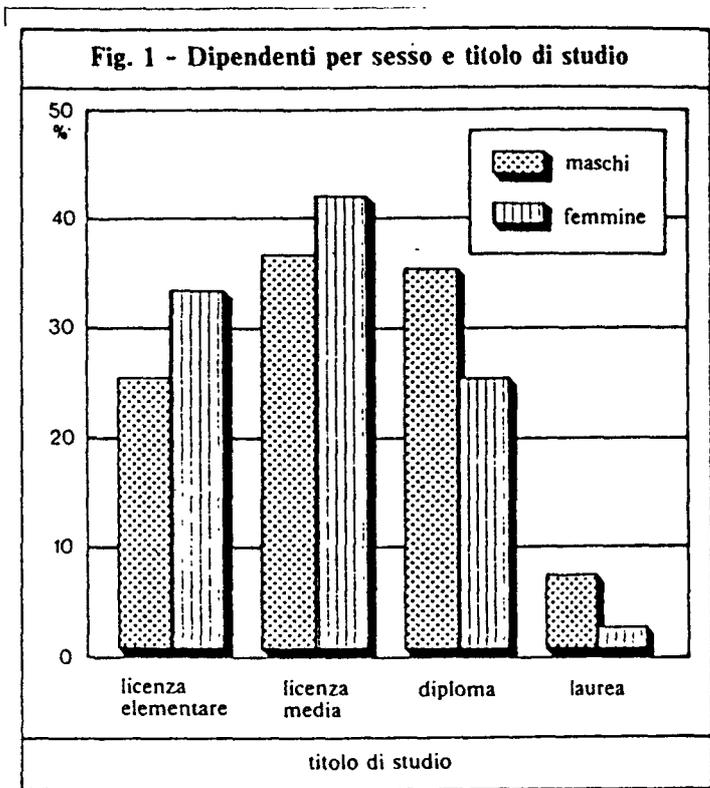
Conoscenza della legge per titolo di studio (valori percent.)						
Moda- lità	Nessun titolo	Lic. elem.	Lic. media inferiore	CFP	Scuola media superiore	Laurea
Si	46,1	64,3	69,7	74,5	81,9	86,2
No	53,9	35,7	30,3	25,5	18,1	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot. val. ass.	362	1.994	2.292	47	2.186	407

Fonte ISFOL

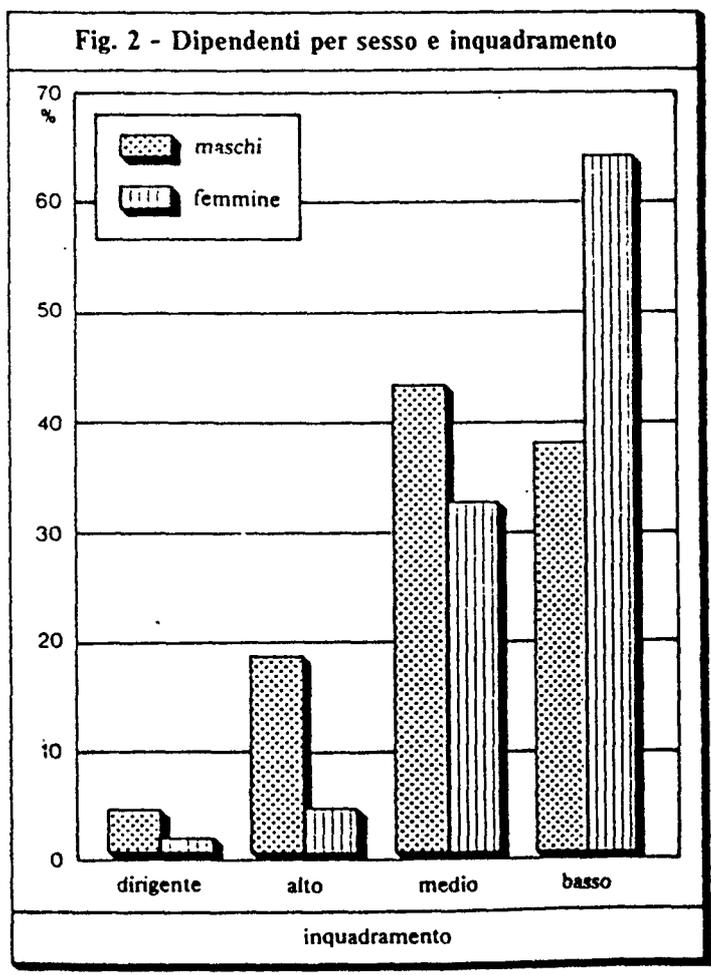
Tav. O

Conoscenza della legge per gruppi sociali omogenei					
Moda- lità	Gruppo sociale basso	Gruppo sociale medio-inf.	Gruppo sociale medio	Gruppo sociale medio-sup.	Gruppo sociale alto
Si	63,7	72,3	77,7	83,1	85,7
No	36,3	27,7	22,3	16,9	14,3
Tot. val. %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot. ass.	2.514	2.643	1.167	664	217

Fonte ISFOL



37



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FORZE DI LAVORO

Tavola P - Popolazione per condizione, settore di attività economica degli occupati e sesso (a) - Media delle quattro rilevazioni (dati in migliaia)

ANNI	FORZE DI LAVORO										
	OCCUPATI				PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE				Totale	Non forze di lavoro	Totale popolazione
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale			
MASCHI											
1981	1.766	5.834	6.446	14.046	115	446	194	755	14.801	12.341	27.142
1982	1.637	5.741	6.591	13.969	157	538	174	869	14.838	12.413	27.251
1983	1.631	5.618	6.711	13.960	186	594	168	948	14.908	12.454	27.362
1984	1.580	5.378	7.007	13.964	267	533	187	986	14.951	12.475	27.426
1985	1.484	5.267	7.230	13.982	269	580	174	1.023	15.005	12.488	27.493
1986	1.442	5.194	7.317	13.953	289	617	209	1.115	15.068	12.471	27.538
1987	1.413	5.111	7.322	13.845	313	665	251	1.228	15.074	12.512	27.586
1988	1.345	5.155	7.489	13.990	305	687	248	1.240	15.230	12.406	27.635
FEMMINE											
1981	966	1.813	3.719	6.498	92	510	437	1.039	7.537	21.095	28.632
1982	885	1.786	3.853	6.524	116	583	387	1.086	7.610	21.134	28.744
1983	895	1.734	3.968	6.597	157	663	395	1.215	7.812	21.054	28.866
1984	846	1.661	4.158	6.665	199	603	516	1.317	7.982	20.937	28.919
1985	811	1.625	4.317	6.753	199	635	524	1.358	8.111	20.893	29.004
1986	800	1.627	4.477	6.903	212	679	605	1.496	8.399	20.638	29.038
1987	756	1.605	4.630	6.991	234	689	681	1.604	8.595	20.483	29.077
1988	713	1.633	4.767	7.133	231	725	689	1.645	8.758	20.369	29.127
MASCHI E FEMMINE											
1981	2.732	7.647	10.165	20.544	207	956	631	1.794	22.338	33.436	55.774
1982	2.522	7.527	10.444	20.493	273	1.121	561	1.955	22.448	33.547	55.995
1983	2.526	7.352	10.679	20.557	343	1.257	563	2.163	22.720	33.508	56.228
1984	2.426	7.039	11.164	20.629	466	1.136	703	2.304	22.933	33.411	56.344
1985	2.296	6.892	11.548	20.735	468	1.215	698	2.381	23.117	33.381	56.498
1986	2.241	6.821	11.794	20.856	501	1.296	814	2.611	23.467	33.109	56.576
1987	2.169	6.716	11.952	20.836	547	1.354	932	2.832	23.669	32.995	56.664
1988	2.058	6.788	12.256	21.103	537	1.412	937	2.885	23.988	32.775	56.763

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola Q - Popolazione secondo l'atteggiamento nei confronti del lavoro, per sesso (a) - Anno 1988 - Media delle quattro rilevazioni (dati in migliaia)

CONDIZIONI	M	F	MF
1. Persone appartenenti alle forze di lavoro	15.230	8.758	23.988
1.1 Occupati	13.990	7.113	21.103
1.1.1 che hanno dichiarato di essere occupati	13.660	6.849	20.509
1.1.2 che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	330	264	594
di cui: sottoccupati	423	379	802
1.2 Persone in cerca di occupazione	1.240	1.645	2.885
1.2.1 che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	992	956	1.948
- disoccupati	305	231	537
- persone in cerca di prima occupazione	687	725	1.412
1.2.2 che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda alla stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	248	689	937
2. Persone non appartenenti alle forze di lavoro	12.406	20.369	32.775
2.1 Persone in età lavorativa (14-70 anni)	5.994	13.093	19.088
2.1.1 che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere un'attività lavorativa a particolari condizioni	162	530	692
2.1.2 che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.832	12.563	18.395
2.2 Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 7)	6.411	7.275	13.687
2.2.1 Ragazzi fino a 13 anni	4.374	4.181	8.555
2.2.2 Persone di 71 anni e oltre	2.037	3.094	5.132
Totale popolazione presente (1 + 2)	27.635	29.127	56.763

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola R - Occupati secondo la condizione dichiarata, il settore di attività economica, la posizione nella professione e il sesso - Anno 1988 - Media delle quattro rilevazioni

SETTORI E POSIZIONI	OCCUPATI IN COMPLESSO				OCCUPATI DICHIARATI			
	M	F	MF	M/MF%	M	F	MF	M/MF%
CIFRE ASSOLUTE IN MIGLIAIA								
Agricoltura	1.345	713	2.058	65,4	1.235	623	1.858	66,5
<i>dipendenti</i>	497	282	779	63,8	471	262	733	64,3
<i>indipendenti</i>	849	431	1.279	66,4	765	360	1.125	68,0
Industria	5.155	1.633	6.788	75,9	5.069	1.597	6.666	76,0
<i>dipendenti</i>	4.203	1.422	5.626	74,7	4.137	1.398	5.535	74,7
<i>indipendenti</i>	952	211	1.163	81,9	932	199	1.131	82,4
Altre attività	7.489	4.767	12.256	61,1	7.355	4.630	11.985	61,4
<i>dipendenti</i>	4.970	3.572	8.542	58,2	4.896	3.490	8.385	58,4
<i>indipendenti</i>	2.519	1.195	3.714	67,8	2.460	1.140	3.600	68,3
Totale	13.990	7.113	21.103	66,3	13.660	6.949	20.509	68,6
<i>dipendenti</i>	9.670	5.277	14.947	64,7	9.503	5.150	14.653	64,9
<i>indipendenti</i>	4.320	1.836	6.156	70,2	4.157	1.699	5.856	71,0
COMPOSIZIONE PER SETTORE E POSIZIONE								
Agricoltura	9,6	10,0	9,8	-	9,0	9,1	9,1	-
<i>dipendenti</i>	3,6	4,0	3,7	-	3,4	3,8	3,6	-
<i>indipendenti</i>	6,0	6,0	6,1	-	5,6	5,3	5,5	-
Industria	36,9	23,0	32,2	-	37,1	23,3	32,5	-
<i>dipendenti</i>	30,0	20,0	26,7	-	30,3	20,4	27,0	-
<i>indipendenti</i>	6,9	3,0	5,5	-	6,8	2,9	5,5	-
Altre attività	53,5	67,0	58,0	-	53,9	67,8	58,4	-
<i>dipendenti</i>	35,5	50,2	40,5	-	35,8	51,0	40,9	-
<i>indipendenti</i>	18,0	16,8	17,5	-	18,1	16,6	17,5	-
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
<i>dipendenti</i>	69,1	74,2	70,8	-	69,6	75,2	71,4	-
<i>indipendenti</i>	30,9	25,8	29,2	-	30,4	24,8	28,6	-

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola S - Popolazione per regione, condizione, settore di attività economica degli occupati e sesso - Anno 1988 - Media delle quattro rilevazioni (dati in migliaia)

REGIONI	FORZE DI LAVORO					Totale	Non forze di lavoro	Totale popolazione
	OCCUPATI				Persone in cerca di occupazione			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale				
MASCHI E FEMMINE								
Piemonte	151	741	896	1 788	161	1 949	2 374	4 323
Valle d'Aosta	5	14	30	48	3	51	61	113
Lombardia	132	1 622	1 992	3 746	230	3 975	4 811	8 786
Trentino-A A	47	94	231	371	18	389	480	869
Bolzano-Bozen	30	42	119	192	7	199	231	430
Trento	16	51	111	179	11	190	250	440
Veneto	144	730	935	1 809	134	1 944	2 377	4 321
Friuli-V. Giulia	27	147	285	459	42	501	688	1 189
Liguria	39	142	444	624	74	699	1 021	1 719
Emilia-Romagna	189	627	888	1 704	114	1 818	2 067	3 885
Toscana	87	505	804	1 395	142	1 538	1 995	3 532
Umbria	33	101	180	313	38	351	461	812
Marche	69	232	302	603	51	654	761	1 415
Lazio	106	367	1 439	1 911	233	2 144	2 943	5 067
Abruzzi	72	132	264	469	51	520	728	1 247
Molise	33	32	61	126	18	143	186	330
Campania	220	417	1 066	1 704	529	2 233	3 462	5 695
Puglia	220	311	715	1 246	258	1 503	2 494	3 997
Basilicata	44	51	103	197	54	252	364	616
Calabria	128	100	376	604	201	805	1 297	2 102
Sicilia	243	305	929	1 477	407	1 884	3 207	5 091
Sardegna	71	121	317	509	126	636	998	1 634
ITALIA	2.058	6.788	12.256	21.103	2.885	23.988	32.775	56.763
NORD-CENTRO	1.027	5.319	8.425	14.772	1.241	16.013	20.038	36.051
MEZZOGIORNO	1.031	1.469	3.831	6.331	1.644	7.975	12.736	20.711

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola S segue - Popolazione per regione, condizione, settore di attività economica degli occupati e sesso - Anno 1988 - Media delle quattro rilevazioni (dati in migliaia)

REGIONI	FORZE DI LAVORO							Totale popolazione
	OCCUPATI				Persone in cerca di occu- pazione	Totale	Non forze di lavoro	
	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale				
MASCHI								
Piemonte	92	545	485	1.123	57	1.180	919	2.099
Valle d'Aosta	3	12	15	30	1	32	24	56
Lombardia	104	1.152	1.125	2.381	81	2.463	1.783	4.245
Trentino-A.A.	34	80	123	238	6	244	182	426
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21</i>	<i>37</i>	<i>63</i>	<i>121</i>	<i>3</i>	<i>123</i>	<i>88</i>	<i>211</i>
<i>Trento</i>	<i>13</i>	<i>44</i>	<i>60</i>	<i>117</i>	<i>4</i>	<i>120</i>	<i>94</i>	<i>215</i>
Veneto	105	509	551	1.165	56	1.222	880	2.102
Friuli-V. Giulia	18	118	161	297	15	312	258	570
Liguria	22	122	266	410	30	440	378	819
Emilia-Romagna	122	433	480	1.035	36	1.071	816	1.887
Toscana	62	362	481	905	50	956	754	1.709
Umbria	24	76	106	205	14	219	180	399
Marche	44	153	173	371	18	389	302	690
Lazio	63	317	909	1.289	101	1.390	1.089	2.479
Abruzzj	43	97	162	302	21	323	287	610
Molise ¹	16	27	38	80	7	87	74	161
Campania	110	363	756	1.229	262	1.491	1.306	2.798
Puglia	134	250	497	881	121	1.002	949	1.950
Basilicata	22	47	66	135	22	157	148	305
Calabria	74	92	258	424	96	520	511	1.031
Sicilia	190	285	647	1.122	187	1.309	1.181	2.490
Sardegna	62	114	191	367	57	424	384	809
ITALIA	1.345	5.155	7.489	13.990	1.240	15.230	12.406	27.635
NORD-CENTRO	694	3.880	4.875	9.449	467*	9.916	7.568	17.481
MEZZOGIORNO	651	1.275	2.614	4.541	773	5.314	4.840	10.154

NOTA

Per le iniziative sul territorio, riguardo al punto "Lavoro", siamo riusciti a reperire solamente alcuni dati riguardanti la regione Puglia, forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di Bari. E' comunque importante riportare parte di questi dati, che provengono dal Mezzogiorno, poiche' le altre iniziative sul territorio riguardanti la sessualita' provengono esclusivamente da regioni del Centro-Nord.

ANNO VII - N. 4

MAGGIO 1990

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione
BARI

OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO IN PUGLIA

(dati riferiti ad aprile 1990)

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PUGLIA

PAGINA BIANCA

PREFAZIONE

La situazione occupazionale nella Regione Puglia é ritornata ad aumentare, dopo una graduale diminuzione degli iscritti nelle liste di collocamento, registrata nei mesi precedenti.

Infatti, nel mese in esame, gli iscritti al collocamento risultano 377.583 unità (tab. 1), rispetto ai 371.434 iscritti nel mese precedente, con un aumento di 6149 unità.

Ciò dimostra la gravità della situazione della disoccupazione esistente nell'ambito della Regione, che pur manifestando in taluni mesi una certa contrazione, si mantiene sempre molto alta.

Al 30 aprile 1990 nelle provincie pugliesi la situazione degli iscritti al collocamento é la seguente:

- Bari	114.439	unità;
- Brindisi	48.808	"
- Foggia	62.793	"
- Lecce	97.246	"
- Taranto	54.297	"
totale regionale.	377.583	"

L'incremento della disoccupazione di aprile 1990 rispetto al mese precedente, come si rileva dalla tavola 2, é dovuto in particolare alla diminuzione degli iscritti nel settore industria, altre attività non classificabili in alcun settore; invece, nel settore agricoltura, si é riscontrato un aumento di iscritti di 2.708 unità sempre rispetto al mese di marzo, aumento dovuto, com'è consuetudine, alle effettuazioni o meno dei lavori stagionali.

Infatti, l'incremento della disoccupazione nel mese in argomento rispetto al mese di marzo é così distribuito nei seguenti settori:

- agricoltura	+ 2.708	unità
- industria	- 2.466	"
- altre attività	- 2.265	"
- non classificabili in alcun settore:	- 8.172	(tab. 2).

Nel fare il confronto tra i dati del mese in esame e quelli dello stesso mese dei due anni precedenti (tab. 2), si rileva che i disoccupati sono aumentati di 22.338 unità rispetto ad aprile 1989, di 25.488 rispetto ad aprile 1988, con un numero rilevante di iscritti soprattutto nel settore impiegati (tab. 2).

Infatti, dall'analisi dei dati relativi agli iscritti di età che interessano in particolare le classi giovanili, si rileva la seguente situazione (tab. 14):

- sino a 25 anni 123.928 unità;
- da 25 a 29 anni 104.055 unità.

Detti giovani risultano così ripartiti per provincia:

- Bari	70.113	unità
- Brindisi	29.321	"
- Foggia	39.902	"
- Lecce	57.344	"
- Taranto	31.303	"
tot. regionale	227.983	"

Dalla tab. 13, per quanto riguarda il tasso percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione residente, si rileva che al primo posto risulta la provincia di Lecce (11,92%), seguita da quella di Brindisi (11,90%), di Taranto (9,02%), di Foggia (8,92%) e di Bari (7,44%); media regionale (9,28%).

Quanto detto sopra risulta ancora più evidente dal rapporto in assoluto di-

soccupati/popolazione, la cui classifica (in negativo) é la seguente:

- Brindisi e Lecce:	1	disoccupato su 8 abitanti
- Foggia e Taranto:	1	" su 11 "
- Bari:	1	" su 13 "
media regionale:	1	" su 10 "

Analizzando i dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento in cerca di prima occupazione disponibili dalla prima classe (tab. 15) risultano, nel mese in esame, n. 143.181 unità, così ripartiti per provincia:

- Bari	42.807 unità;
- Brindisi	18.121 "
- Foggia	26.263 "
- Lecce	35.420 "
- Taranto	20.570 "

Dalla tab. 20 - contratti di formazione-lavoro, di cui all'articolo 3 della legge 863/84 (tab. 20), stipulati tra gennaio e marzo 1990 -, si può riscontrare la seguente situazione:

- progetti presentati: 1.581;
- progetti approvati: 1.514;
- lavoratori interessati ai progetti presentati: 7.588;
- lavoratori interessati ai progetti approvati: 7.184;
- lavoratori avviati: uomini (3.344), donne (2.597), totale (5.491);
- classi di età: da 15 a 18 anni (569), dai 19 ai 24 anni (3.531) e da 25 a 29 anni (1.841);
- titolo di studio: d'obbligo (4.014), diploma (1.837) e laurea (90);
- settori di attività economica: agricoltura (op. 39 e imp. 2), industria (op. 2.287 e imp. 567) e servizi (op. 1.564 imp. 1.482);
- classi di ampiezza dell'azienda: fino a 49 (dip. 4.939), da 50 a 249 (dip. 657), da 250 a 499 (dip. 242) e oltre 500 (dip. 103).

Per gli avviamenti (tab. 16) e licenziamenti (tab. 18) si può rilevare quanto appresso:

- avviati: 45.836 unità (rispetto a marzo 1990 - 306);
- licenziati: 27.676 unità (rispetto a marzo 1990 - 7.661).

Per le ore di Cassa Integrazione Guadagni (tab. 22) autorizzate dall'I.N.P.S., si é rilevato, nel mese in esame rispetto al mese precedente, una differenza in più di 454.397 ore.

Sono interessati al fenomeno della crisi i seguenti comparti:

- meccanico	1.056.796 ore;
- alimentari	241.713 "
- edile	140.693 "

Tuttavia delle cinque province della Regione Puglia soltanto due risultano, rispetto al mese precedente, con meno ore c.i.g.:

- Brindisi - 185.628 ore e Taranto - 443.113 ore.

Per quanto riguarda le tabelle 28 e seguenti, che rappresentano statisticamente il fenomeno di cui al D.L. n. 416 del 30-12-89 che disciplina la regolarizzazione della presenza in Italia di cittadini extra-comunitari, suddivisi per provincia, classi di età, titolo di studio, settore attività, qualifica, ecc., si é rilevata al 30 aprile 1990 la seguente situazione:

- Bari	152 unità
- Brindisi	29 "
- Foggia	164 "
- Lecce	90 "
- Taranto	24 "
tot. regionale	459 "

INIZIATIVE SUL TERRITORIO

**CORSA ALLA FELICITÀ: IL GIOCO
DELLA DIFFERENZA E DELL'UGUAGLIANZA**

Breve storia di un'idea e della sua realizzazione,
a cura della Commissione per la realizzazione
della parità tra uomo e donna della Regione
Emilia-Romagna

Testo di Adele Pesce

Coordinamento del progetto per la Regione Emilia-Romagna
Vilma Ecchia

Commissione regionale per la realizzazione della parità fra uomo e donna dell'Emilia-Romagna:
Luciana Bettini, Marisa Biolchini, Paola Bottoni, Rosa Buono, Roberta Bursi, Franca Foresti,
Lidia Greci, Gianna Lazzaroni, Renata Livraghi, Maura Manghi, Paola Masera, Adele Pesce,
Alicia Redel, Giovanna Rossi, Angiola Sbaiz, Albertina Soliani, Maria Teresa Ubaldini

PAGINA BIANCA

Questa breve storia
di una idea e della sua realizzazione
si rivolge alle persone adulte,
alle donne e agli uomini
che amano ancora giocare.

Per parafrasare
quanto abbiamo scritto
sul bordo della scatola
"gioco per quattro giocatrici o giocatori
dagli 8 ai 108 anni"
questo libretto è invece dedicato alle giocatrici
e ai giocatori
dai 108 anni in giù.

BREVE STORIA DI UN'IDEA E DELLA SUA REALIZZAZIONE

Ideare, progettare, sperimentare con bambine e bambini il gioco della differenza e dell'uguaglianza è stata, per la Commissione parità dell'Emilia-Romagna, una impresa talmente lunga e difficile e così entusiasmante che il prodotto alla fine realizzato non corrisponde in pieno alle nostre aspettative. O almeno a quelle che sono diventate, nel corso del tempo, le nostre aspettative. Perchè, in due anni di lavoro, contenuti e meccanismi tecnici del gioco hanno subito profonde modifiche. E' andato certo via via approfondendosi il progetto iniziale, ma ogni elemento di maggiore chiarezza che acquisivamo diventava immediatamente un elemento in più di problematicità, accrescendo la complessità e la difficoltà della realizzazione. Siamo però convinte di aver fatto qualcosa di nuovo; e speriamo che questa novità apra la strada ad altre sperimentazioni, ad altri tentativi che saranno senza dubbio migliori.

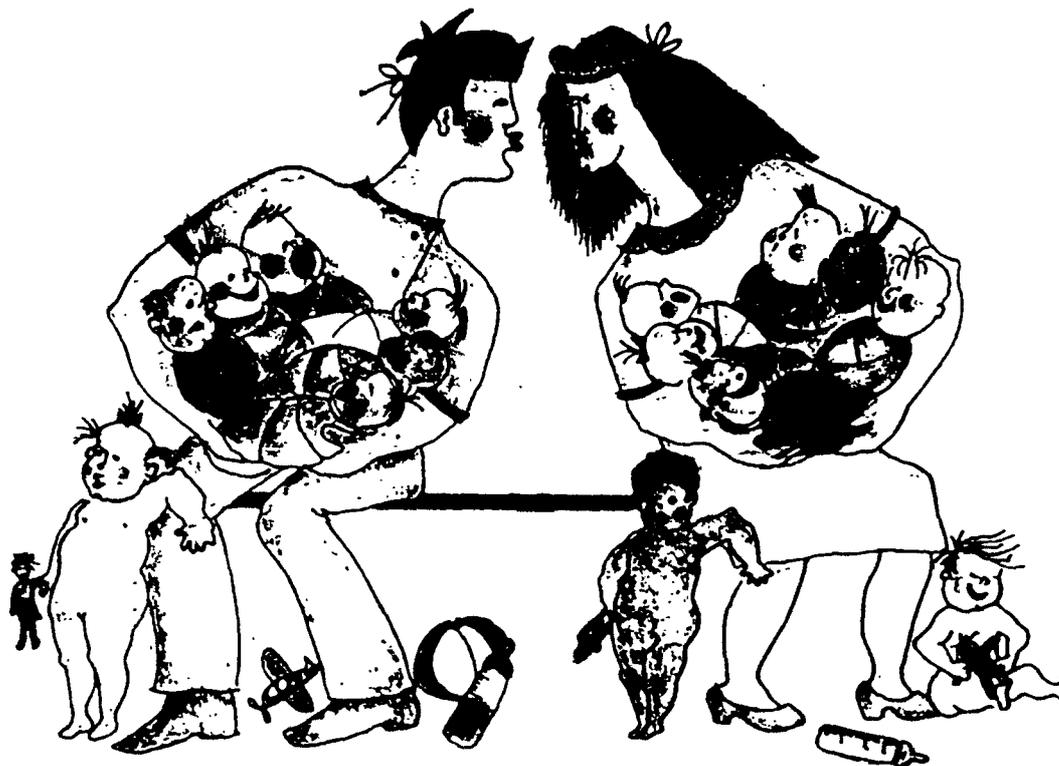
L'idea iniziale era relativamente semplice. Sollecitate dalla campagna dell'*Unesco* contro gli stereotipi sessisti (1), volevamo costruire un gioco per bambine e bambini sui temi della differenza e dell'uguaglianza. Abbiamo subito pensato a un gioco che rappresentasse la vita di ogni giorno, in cui vorremmo veder rispettata e valorizzata la nostra differenza sessuale. Come scriviamo nelle regole, "essere una bambina o un bambino, una donna o un uomo, senza che questo significhi che *non possiamo fare e avere* le stesse cose ma nemmeno che *dobbiamo per forza fare e avere* le stesse cose".

Questa semplice idea, lo sapevamo e lo sappiamo, comporta radicali mutamenti di mentalità, in una società, in una cultura, in una organizzazione del mondo dove la differenza sessuale è ancora largamente *impensata* e dove i rapporti, le relazioni tra il sesso femminile e il sesso maschile sono concepiti o in termini di discriminazione e di inferiorità delle donne o in termini di una concezione appiattita di uguaglianza, non rispettosa delle differenti identità.

Un gioco ci è sembrato lo strumento più valido per introdurre questi cambiamenti di mentalità a partire dalle bambine e dai bambini. Un gioco, infatti, è sempre una operazione di simulazione del mondo reale e, come nel mondo reale, ci sono delle regole da rispettare. Ma in questo gioco, ci siamo dette, le "regole" le possiamo fare noi. E abbiamo fatto in modo di concepire delle regole del gioco "giuste", che in primo luogo rifiutassero ogni forma discriminatoria o oppressiva nei confronti del sesso femminile.

Ma anche le regole "giuste" sono per l'appunto *regole*, sempre imposte da qualcuno-qualcuna su qualcun altro-altra. Come dare spazio alla soggettività, come permettere un uso elastico di queste regole, come dar modo alla differenza sessuale di esprimersi? Rappresentare la differenza sessuale è stata la cosa più difficile, proprio perchè volevamo rappresentarla attraverso il disegno, le immagini; e

toccavamo con mano la limitatezza del patrimonio, della tradizione iconografica a questo proposito.



Volevamo, fra l'altro, fin dall'inizio, che il nostro gioco "entrasse" nelle scuole, in particolare nella scuola elementare dove sono ancora maggioritari i testi (su cui bambine e bambini apprendono a leggere e a farsi una idea formalizzata del mondo esterno) in cui si parla di una società solo maschile, dove le stesse immagini privilegiano gli uomini rispetto alle donne, quando non si tratti di mamme "naturalmente" chine a lavare i pavimenti, o intente a preparare pranzi e cene, o a servire in piedi la famigliola seduta a tavola.

Che cosa significa essere una bambina o un bambino? Questa è la domanda che poco a poco ha preso corpo e si è sostituita all'iniziale "come deve essere rappresentata una bambina? e un bambino?". D'abitudine si ritiene che sono la bambina e il bambino che vanno a cercare presso le persone adulte risposte alle domande concernenti la loro identità, in primo luogo sessuale. Noi abbiamo sperimentato che era possibile fare il cammino inverso: vedere se le bambine e i bambini, più vicine-più vicini alle radici, alla nascita, all'inizio, fossero portatrici-portatori di un sapere sulle origini, sulla differenza sessuale.

In particolare le bambine ci son venute in aiuto durante la sperimentazione del primissimo prototipo del gioco. Messe in una situazione in cui la norma era quella del reciproco rispetto tra i sessi, del rifiuto di ogni forma di discriminazione,

esprimevano al massimo la loro identità e non avevano esitazioni a giocare "in modo differente" dai loro compagni maschi. Più inclini alla intersoggettività, le bambine sceglievano immediatamente una modalità di gioco più collettiva, di relazione, di scambio. E trascinarono straordinariamente i loro coetanei maschi a fare lo stesso.

Ci ha inoltre colpito la spontaneità con cui venivano colte dalle bambine (e rifiutate) situazioni di discriminazione nei confronti delle donne, non senza qualche battibecco arguto e pieno di spirito durante lo svolgimento del gioco. Dialoghi di questo tipo erano molto frequenti:

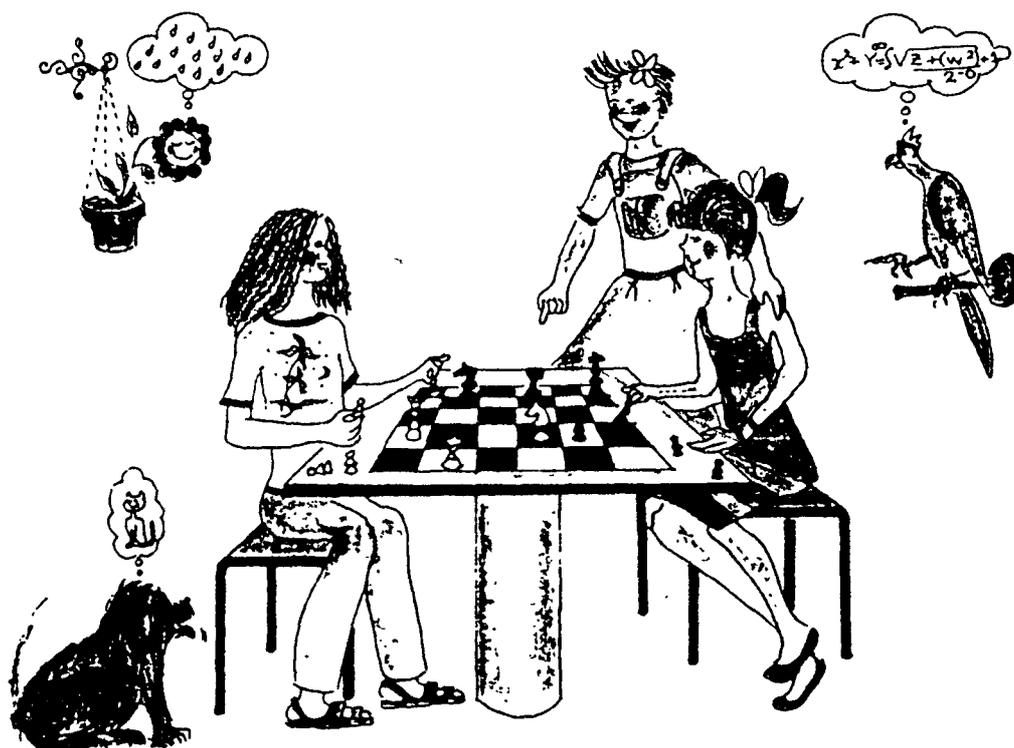
- *Non mettere la cartina nera del papà in poltrona che non fa niente in casa mentre la mamma lavora!...*
- *E io invece la metto così vinco la corsa...*
- *No, tu la metti perchè quando sei grande vuoi fare come lui...*

Mai abbiamo lavorato su un soggetto che ci concerneva così profondamente. Trattare il problema dell'identità femminile e maschile a partire dall'infanzia ha messo in causa i nostri condizionamenti di donne e di uomini, il modo in cui ci portiamo dentro di noi la nostra infanzia di bambine o di bambini. E abbiamo verificato come tutto un "sapere" sull'infanzia si sia consolidato, radicato, diffuso con l'annullamento della differenza sessuale. E sono state le bambine e i bambini ad insegnarci che è necessario e possibile correggere questo limite immenso, questo errore.

Il gruppo di lavoro che ha realizzato il gioco è un gruppo misto, due donne e due uomini: *Adele Pesce*, che lo ha ideato e, insieme al gruppo, progettato; *Vilma Ecchia*, coordinatrice del progetto per la regione Emilia-Romagna, le cui proposte (e la cui competenza) sono state risolutive per introdurre nuove modalità di relazione tra i sessi, nel gioco e anche nei rapporti interni al nostro piccolo gruppo misto; *Duccio Vitale*, creatore di giochi apprezzato in tutto il mondo (ha realizzato fra l'altro, per conto dell'*Unicef* un gioco contro gli stereotipi razzisti), che non ha esitato a mettere in discussione i suoi saperi consolidati maschili, di "esperto" della materia, accettando di modificare infinite volte meccanismi e regole del gioco; *Gennaro Urso*, disegnatore di origine italiana nato in Brasile in seguito all'emigrazione della sua famiglia, che ha disegnato e ridisegnato anche parecchie volte la stessa cartina, togliendo o aggiungendo particolari; che ha mescolato i colori, i fiori, i meravigliosi tucani del Brasile con le due torri di Bologna, che ha cercato costantemente immagini che tenessero conto della differenza sessuale e, con essa, di tutte le altre possibili identità.

Naturalmente il gruppo di lavoro si è avvalso dei contributi di idee di tutte le componenti della Commissione per la parità dell'Emilia-Romagna, e in particolare dell'Ufficio di Presidenza: *Albertina Soliani*, *Paola Bottoni* e *Lidia Greci*. Il contributo della Presidente, *Albertina Soliani*, è stato addirittura prezioso, per la sua sensibilità di educatrice e la sua esperienza di direttrice didattica innovativa di una scuola elementare; ha coinvolto, in una fase del lavoro di discussione, anche

alcune insegnanti della sua scuola che sono state utilissime per individuare problemi, cogliere sfumature nel comportamento di bambine e bambini. E che naturalmente ringraziamo; così come ringraziamo le insegnanti e le educatrici per l'infanzia che hanno sperimentato il gioco a Forlì, a Reggio Emilia, a Bologna e in altre province.



Che cosa è la Corsa alla Felicità?

"Corsa alla felicità" è un gioco di carte e di dadi che attraversa quattro spazi molto presenti nella vita quotidiana delle bambine e dei bambini: la casa, la scuola, il lavoro e i giochi.

La casa

Per quanto riguarda lo spazio casa ci siamo immediatamente imbattute nel problema di come rappresentare la famiglia. Volevamo che ogni bambina, ogni bambino potesse ritrovare nelle cartine del gioco non una immagine stereotipata e "fissata" di famiglia, ma la *sua* famiglia. Abbiamo quindi previsto una serie di combinazioni che consentono ad esempio di creare anche una famiglia monoparentale (presenza di una figura adulta femminile o di una figura adulta maschile).



Volevamo inoltre rappresentare il rapporto madre-figlia uscendo dalla tradizionale iconografia, dando a questa rappresentazione un carattere simbolico. Dopo molti tentativi abbiamo deciso di appendere alle pareti della casa, insieme ad altri quadri, delle immagini di madre e figlia. Una sollecitazione leggera, non dichiarata e per questo, speriamo, più penetrante (nel corso della sperimentazione, del resto, ci aveva molto colpito l'attenzione delle bambine e dei bambini ai "particolari" del disegno).

Un altro problema abbastanza complicato ci si è posto sul come rappresentare nelle cartine il lavoro domestico. In un primo momento ci era venuta l'idea di rovesciare la tradizionale situazione che abbiamo rappresentato nelle cartine nere: l'uomo che se ne sta sdraiato in poltrona mentre la donna lavora e fatica. Ci siamo accorte in un secondo tempo, che questo avrebbe significato usare, rovesciata, la stessa logica maschile. Siamo così arrivate a rappresentare due possibili situazioni, alternative all'immagine-di cui sono piene i libri di testo-delle donne che lavorano e degli uomini che non fanno niente in casa: quella in cui donne e uomini, bambine e bambini lavorano e quella in cui tutte e tutti si riposano e si divertono.

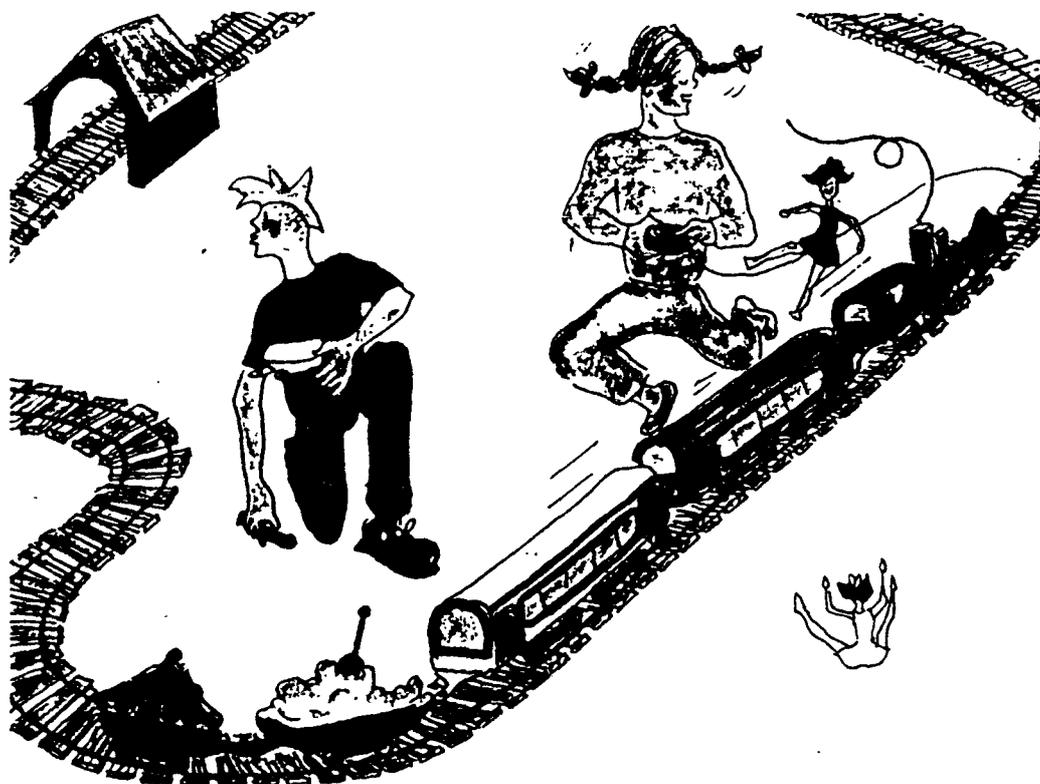
I giochi

Spesso, lottare contro gli stereotipi assume il significato di svalorizzare il femminile. Nella serie giochi volevamo ad esempio combattere l'idea che ci sono dei giochi che le bambine non possono fare, ad esempio arrampicarsi su un albero, perchè sono meno "forti" o anche perchè i loro vestiti glielo impediscono. Come fare allora? Nelle carte che raffigurano questa scena avevamo in un primo tempo disegnato una bambina e un bambino, ambedue in calzoncini, che si arrampicano su un albero. Ma poi ci è venuto un dubbio. Non avrebbe questo accreditato presso i maschi l'idea che già nel loro abbigliamento si esprime una superiorità rispetto alle femmine? Abbiamo preferito rappresentare una bambina con un bel vestitino; il vestito si può togliere per arrampicarsi sull'albero.....

Lo stesso problema ci si è posto per il gioco delle bambole. Volevamo giustamente mostrare che bambine e bambini possono giocare a tutti i giochi, senza svalorizzare il gioco con le bambole. Per questo abbiamo inserito il gioco delle bambole fra quelli che le cartine di questa serie rappresentano.

Il "problema della bambola" si è ripresentato nel gioco del trenino elettrico. Nella combinazione "negativa" (ogni gioco di questa serie è composto di tre carte, due delle quali formano una combinazione "positiva") era stata disegnata una bambina che, isolata, con la bambola accanto, guardava il suo coetaneo maschio che si divertiva con il trenino elettrico; nella combinazione "positiva" avevamo collocato la bambina dentro il recinto formato dalle rotaie del trenino e le avevamo fatto lasciare la bambola fuori, come abbandonata con disprezzo, gioco "da femmina" che si abbandona ogni qualvolta si presenta una occasione di giocare "da maschio".

Scoperto l'errore (come è facile, ci siamo dette e detti, cadere in uno stereotipo sessista, svalorizzare il femminile, anche quando si sta facendo un gioco su questi problemi!) si è scatenato nel gruppo un grande dibattito. La bambola andava tolta o andava collocata all'interno delle rotaie insieme con la bambina e il bambino? Abbiamo alla fine deciso per quest'ultima scelta. Gennaro Urso ha disegnato una deliziosa bambola che gioca anche lei con il trenino... E, per non rifare tutto il disegno, abbiamo dato indicazioni affinché la vecchia bambola fosse tolta in tipografia.



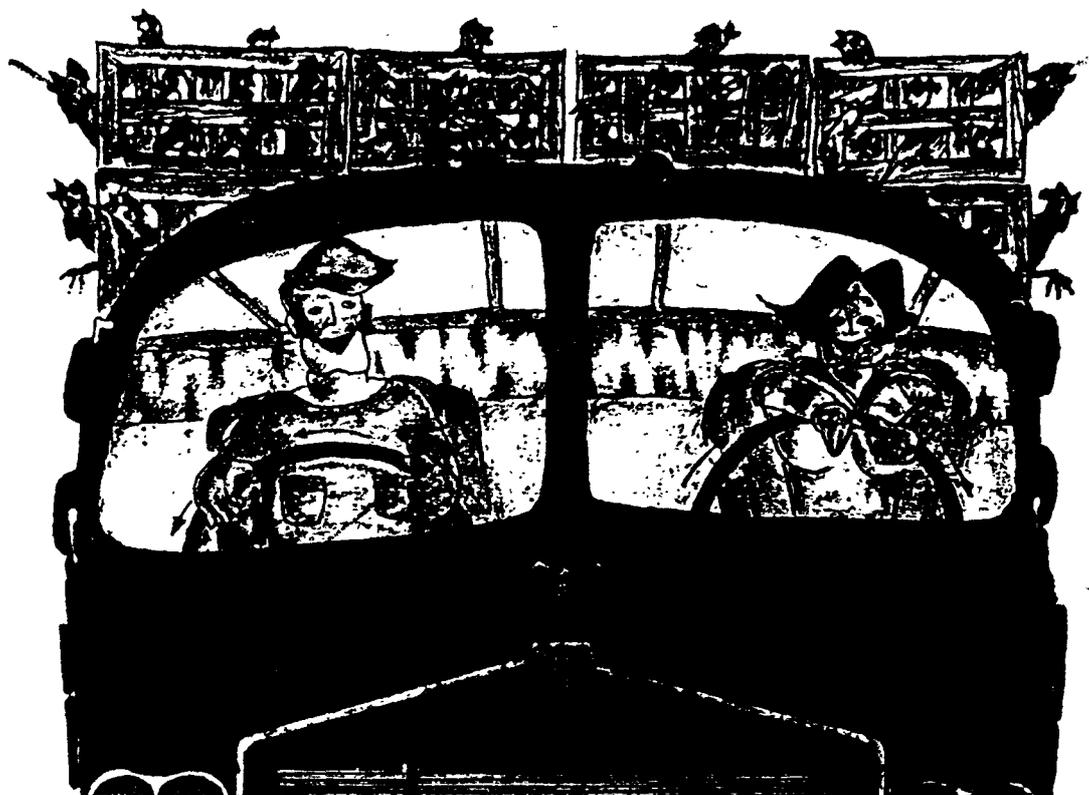
Ironia della sorte! In tipografia c'è stato un altro errore, questa volta tipografico. La vecchia bambola è rimasta, abbandonata fuori dalle rotaie del trenino, solo nei suoi contorni neri (nella "passata" di colore infatti è stata tolta). Una specie di fantasma di bambola che sembra essere lì per ricordarci che gli stereotipi e la svalorizzazione del femminile sono sempre in agguato....

Il lavoro

Nella serie lavoro abbiamo raffigurato mestieri e professioni fatte tutte da uomini e da donne.

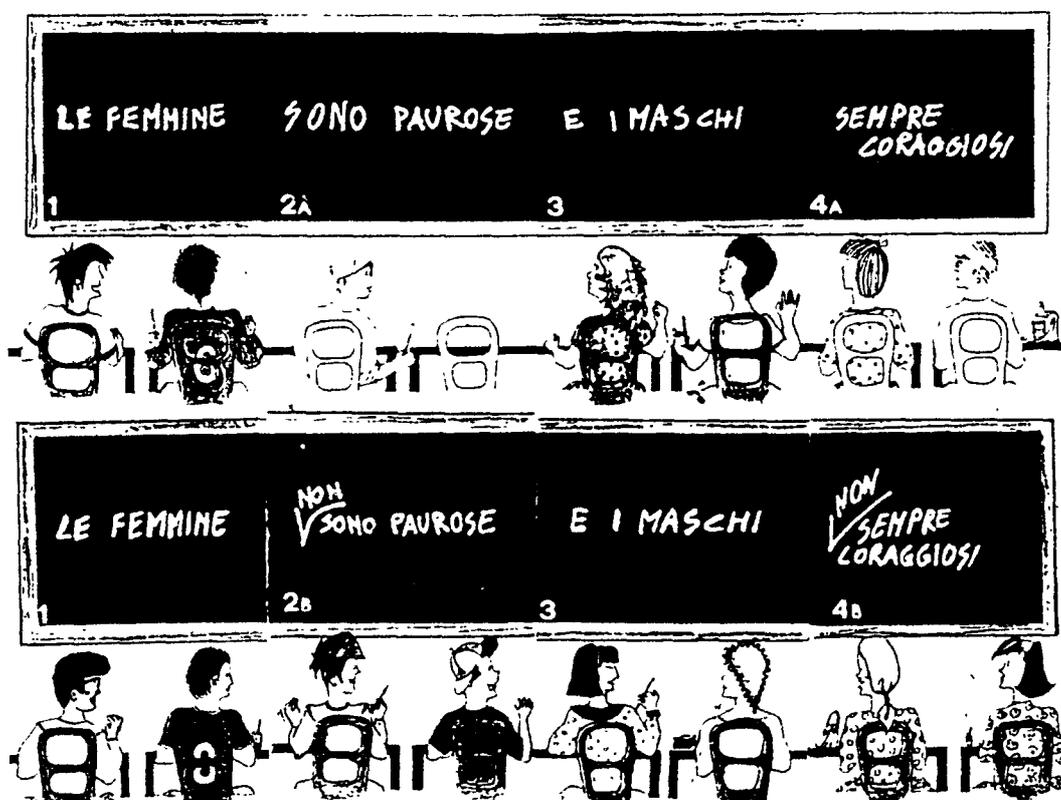
Nel fare questo non abbiamo voluto proporre una piatta idea di uguaglianza in cui donne e uomini debbono fare per forza la stessa cosa; nostra intenzione era ed è quella di modificare la rappresentazione grafica dei mestieri e delle professioni (la maggioranza delle quali sono rappresentate solitamente da una figura maschile), passando nelle immagini *dall'uno al due* e fornendo quindi per ogni mestiere e professione la possibilità di una identificazione di genere.

Nel foglio da gioco abbiamo poi applicato le direttive della Commissione Nazionale Parità uomo-donna a questo proposito (2); non abbiamo parlato di donna ingegnere, donna architetto, ecc. Abbiamo scritto un ingegnere e una ingegnera, un giudice e una giudice, un architetto e una architetta, ecc.



La scuola

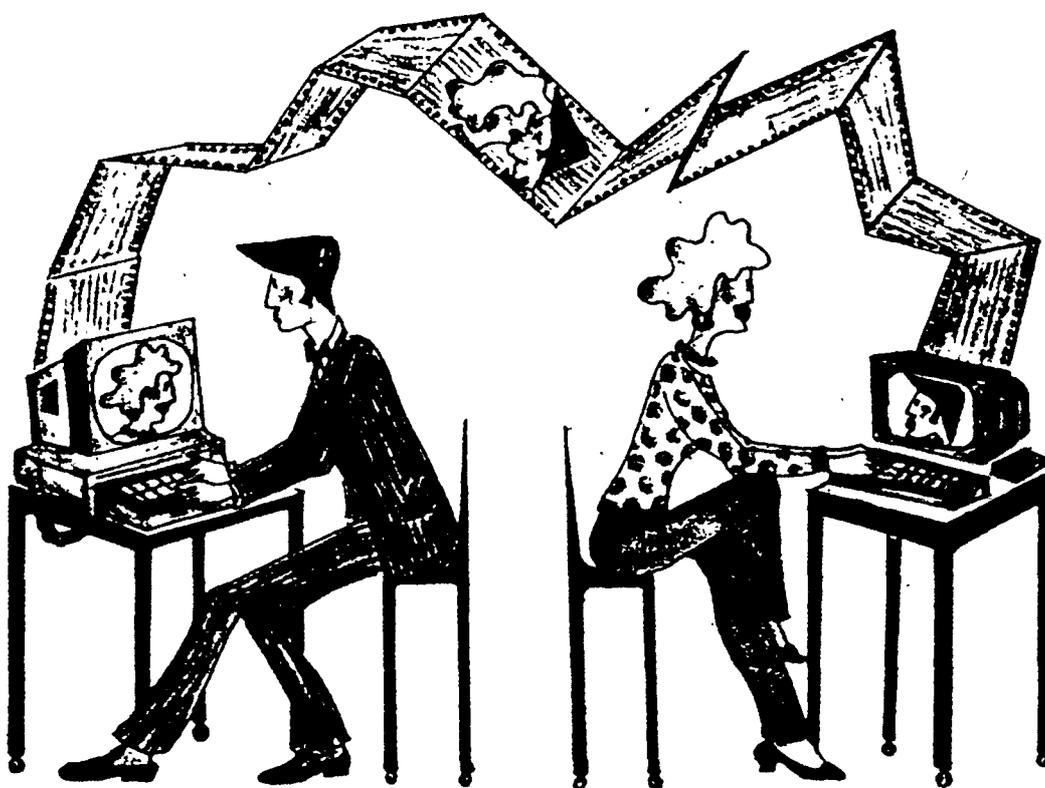
Nelle frasi scritte sulla lavagna nella sezione scuola abbiamo voluto denunciare in maniera clamorosa quattro stereotipi classici in base ai quali, per secoli, si è teorizzata l'inferiorità delle donne rispetto agli uomini: l'intelligenza, il potere, il coraggio, la divisione del lavoro e dei ruoli. Sono contenuti che purtroppo anche a scuola vengono ancora trasmessi, magari in maniera più nascosta, più sottile. Abbiamo fatto in modo che durante lo svolgimento del gioco le bambine e i bambini potessero non solo utilizzare delle frasi "corrette" ma correggerle sul tavolo da gioco nel caso che qualcuna-qualcuno le usi.



Si presume che una frase alla lavagna sia scritta dall'insegnante. Correggerla da parte delle bambine e dei bambini rappresenta dunque un atto soggettivo importante; suggerisce l'idea che anche le parole delle persone adulte possono essere sbagliate, che nella scuola c'è spazio per un contributo soggettivo di elaborazione di nuovi comportamenti anche da parte delle bambine e dei bambini.

Tutte le ricerche sugli stereotipi sessisti condotte in Europa e nel mondo (3) insistono sul fatto che i luoghi di diffusione degli stereotipi sessisti sono essenzialmente tre: la famiglia, la scuola e i mass media. Queste ricerche sottolineano che talvolta si tratta di una trasmissione involontaria di stereotipi, tanto questi sono radicati in noi e li usiamo tutti i giorni senza accorgercene.

Dire a un bambino (nostro figlio, o un figlio di amiche-amici, o un nostro scolaro) *non devi piangere*, anche senza aggiungere "perchè sei un maschio", è già mettere in atto uno stereotipo. Così come dire a una bambina (nostra figlia, o una figlia di amiche-amici, o una nostra scolara) *stai "composta"* anche se non aggiungiamo "perchè sei una femmina" significa produrre uno stereotipo. E' molto facile farlo, anche quando siamo molto attente e attenti.



Le carte nere

Fra le carte ci sono dei jolly neri. Sono immagini comuni quelle che abbiamo rappresentato nei jolly neri, mettendo alla berlina, ridicolizzando anche con il tratto del disegno le situazioni. La scena del padre in poltrona che legge il giornale mentre la mamma lavora in casa o prepara la cena è presentata per esempio nelle illustrazioni di tanti libri di testo come un'immagine "normale" con tanto di colori o addirittura, in libri apparentemente più "moderni", con delle fotografie, come segnalano le pubblicazioni della Commissione Nazionale Parità uomo-donna a tale proposito. (4)

A mò di conclusione

Un gioco è un gioco e non abbiamo voluto caricarlo di motivazioni e contenuti troppo evidenti che rendessero il giocarlo non un fatto felice, di divertimento ma una sorta di "lezione" a cui si debba partecipare quasi per obbligo, "per imparare delle cose".

Al gioco, però, in particolare nelle scuole, possono essere accompagnate una serie di attività collaterali, più propriamente didattiche, utilizzando un vasto materiale pubblicato in Europa che è reperibile anche in Italia e di cui offriamo alcune segnalazioni nelle note. (5)

Il traguardo della *Corsa alla felicità* è l'incontro della luna con il sole. Abbiamo utilizzato due immagini simboliche, quelle della luna e del sole, da tempo immemorabile connotate l'una al femminile e l'altra al maschile.

L'idea che il raggiungimento della felicità è dato dall'incontro della luna e del sole ci sembra possa suggerire nuovi rapporti non solo tra le donne e gli uomini, tra le bambine e i bambini, ma tra il femminile e il maschile in senso più generale, dalla grammatica alla vita quotidiana.

Nuovi rapporti tra i sessi che non siano una pura e semplice uguaglianza in cui un soggetto "debole" (le bambine o le donne) diventano simili a un soggetto "forte" (i bambini o gli uomini) ma dove il riconoscimento, la valorizzazione della differenza sessuale, introducendo la reciprocità tra due soggetti, renda operante un concetto più complesso e tutto da ripensare di uguaglianza. *Pari opportunità* per noi può significare soltanto questo.

NOTE

- 1) Andrée Michel, **Non aux stéréotypes**, Unesco, 1987.
- 2) Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, **Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana**, di Alma Sabatini, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1986.
- 3) Cfr. Andrée Michel, **Non aux stéréotypes**, cit.
- 4) Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, **Immagine maschili e femminili nei testi per le elementari**, realizzazione di Rossana Pace, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1986. Cfr. anche Luisa La Malfa (a cura di) "Raccomandazioni per la realizzazione di testi non discriminatori" in **Immagine cit.**
- 5) Di particolare interesse le seguenti pubblicazioni:
 - Montserrat Moreno, **Como se enseña a ser nina. El sexismo en la escuela**, Icaria, Barcelona, 1986.
 - Marina Subirats e Cristina Brullet, **Rosa y azul: la trasmision de los generos en la escuela mixta**, Instituto de la Mujer, Serie estudios 19, Ministerio de cultura, Madrid, 1988.
 - Ministerio de educacion y ciencia, Direccion general de renovacion pedagogica, **Guia didactica para una orientacion no sexista**, a cura di Inès Alberdi Alonso e Luz Martinez Ten, Madrid, 1988.
 - Chaterine Valabregue, **Fille ou garçon. Education sans préjugés**, Paris, 1985.
 - A. Decroux-Massons, **Papa lit, maman coud**, Paris, 1979.
 - AA. VV., **Les femmes dans les livres scolaires**, Pierre Mardaga, ed., Lièges, 1985.
 - L. Dunningan, **Analyse de stéréotypes masculins aux Quebec**, Gouvernement du Quebec, 1982.